

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) *L'agricoltura.* - B) *L'industria.* - C) *Le attività terziarie.* - D) *Il prodotto netto del settore privato.* - E) *La Pubblica Amministrazione.* - F) *Il reddito nazionale.* - G) *Gli scambi con l'estero di beni e servizi e le risorse disponibili per usi interni.*

#### A) L'AGRICOLTURA. (1)

1. - L'andamento stagionale del 1962 non è stato molto favorevole alla produzione agricola. Nel corso dei mesi primaverili, infatti, si ebbero precipitazioni atmosferiche particolarmente abbondanti, mentre sul finire dell'estate si verificò un inusitato prolungarsi della siccità. Di questa, in particolare, ebbero a risentire alcuni prodotti a raccolta autunnale, ma in misura inferiore, eccettuato il granoturco, di quanto non si fosse in un primo tempo temuto.

Questa sostanziale « tenuta » delle produzioni agricole ad andamenti stagionali, se non decisamente avversi, sicuramente per molte coltivazioni non favorevoli, può essere interpretata come indice del progresso tecnico che va, sia pur gradualmente, diffondendosi nelle nostre campagne.

Sicuramente, comunque, elemento fondamentale di sostegno della produzione agricola nell'annata in esame è stato il comparto granario, anche in vista del largo peso che esso tuttora presenta nell'economia agricola di molte zone del nostro Paese; rispetto all'anno precedente, infatti, la produzione di frumento ha segnato un incremento del 14,7 %.

Dal punto di vista produttivo, pochi sono, fra gli altri più importanti comparti della nostra agricoltura, quelli che hanno fatto registrare progressi sensibili nei confronti del 1961. Questo del resto fu, com'è noto, anno particolarmente favorevole a pressochè tutte le coltivazioni. Incrementi di produzione sono stati registrati, oltre che per i cereali in genere, meno che per il granoturco e per il tabacco — che fu colpito l'anno precedente, come si ricorderà, dalla peronospora tabacina — da alcune coltivazioni legnose, in particolare dalla vite, e da alcuni ortaggi. Decrementi si sono invece avuti in altre produzioni, talvolta piuttosto accentuati, come nei casi del granoturco, della patata, del limone, dell'olivo.

Anche il settore zootecnico ha accusato una diminuzione, del resto assai limitata, come risultante di andamenti diversi per i singoli prodotti.

Nel complesso comunque, fra comparti che chiudono in progresso e comparti che fanno registrare diminuzioni, il volume della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è aumentato dell'1,9 % rispetto a quello del 1961, mentre l'indice generale della produzione agraria e forestale, riferita al 1952-55, è passato da 124,0 a 125,3.

I mercati, nell'insieme, hanno manifestato nel corso dell'annata una decisa tendenza al rialzo. Tale tendenza del resto già cominciò a manifestarsi nel 1961, soprattutto per il settore ortofrutticolo, e fu già messa in evidenza nella scorsa Relazione.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 1-3.

TABELLA N. 1. - **Indici della produzione agraria vendibile**

(base: 1961 = 100)

CLASSI, CATEGORIE E PRODOTTI	Numeri indici 1962		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i> .....	<i>101,9</i>	<i>106,4</i>	<i>108,4</i>
<i>Coltivazioni erbacee</i> .....	<i>103,5</i>	<i>110,2</i>	<i>114,1</i>
Cereali .....	108,8	100,8	109,7
Legumi secchi .....	90,7	111,6	101,2
Legumi freschi, patate e ortaggi .....	97,1	124,1	120,5
Barbabietole da zucchero .....	99,6	106,2	105,8
Tabacco .....	180,4	106,6	192,3
Fibre tessili .....	108,2	101,9	110,2
Semi oleosi .....	95,4	104,8	100,0
<i>Coltivazioni legnose</i> .....	<i>102,9</i>	<i>105,6</i>	<i>108,7</i>
Prodotti vitivinicoli .....	127,0	97,7	124,1
Prodotti dell'olivicoltura .....	77,1	122,8	94,7
Agrumi .....	84,7	118,0	99,9
Altri fruttiferi .....	92,5	108,2	100,1
<i>Allevamenti</i> .....	<i>99,5</i>	<i>103,1</i>	<i>102,6</i>
Prodotti zootecnici alimentari .....	99,5	103,1	102,6
a) <i>Carne</i> .....	99,4	103,5	102,9
Bovina .....	95,7	103,4	98,9
Ovina e caprina .....	110,8	105,3	116,7
Sulna .....	102,6	104,9	107,6
Equina .....	91,4	102,1	93,3
Pollame e conigli .....	103,2	102,2	105,5
b) <i>Latte e derivati</i> .....	98,3	104,8	103,0
Prodotti zootecnici non alimentari .....	93,8	104,2	97,7
Lana .....	101,6	101,6	103,2
Bozzoli .....	85,4	108,5	92,7

I prezzi dei cereali — influenzati da più fattori, fra i quali i nuovi sistemi comunitari di regolamentazione — sono stati solo leggermente superiori a quelli dell'anno precedente. È da rilevare comunque che il prezzo del grano, mantenuto su livelli analoghi o leggermente superiori a quelli del 1961 — in relazione al sistema previsto dalla nuova regolamentazione approvata in sede di Comunità Economica Europea, che ha fatto sì che lo Stato acquistasse a determinati prezzi « di intervento » il prodotto offertogli dai produttori — ha consentito, unitamente alle notevoli quantità prodotte, che il comparto fosse quest'anno in larga misura elemento di sostegno della economia della più parte delle aziende agricole.

Rialzi più accentuati si sono avuti per gli ortaggi e le patate, i prodotti dell'olivicoltura, gli agrumi e i fruttiferi in genere, mentre hanno fatto eccezione alla generale sostenutezza, con diminuzioni tuttavia assai limitate, i prezzi dei prodotti vitivinicoli. Infine, i prezzi dei prodotti zootecnici hanno fatto registrare aumenti, ma non nella misura media dell'insieme delle produzioni.

Nel complesso, il livello dei prezzi ha segnato, per il 1962, un incremento del 6,4 % rispetto a quello dell'anno precedente.

Sicchè, per effetto congiunto dell'aumento delle quantità ottenute e dell'aumento dei prezzi, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura, nel 1962, è stato pari a 4.140,7 miliardi di lire, contro 3.819,6 nel 1961, aumentando quindi da un anno all'altro dell'8,4 %.

Tali risultati consentono un primo, pur approssimativo, giudizio di sintesi. Si constata cioè che a fronte di progressivi, pur se non sempre accentuati, incrementi delle quantità ottenute — nè sono indicative, in genere, tranne che per alcuni prodotti di non grande rilievo, le diminuzioni produttive che si hanno per l'uno o per l'altro prodotto nell'una o nell'altra annata, in quanto effetto di andamenti meteorologici particolari o di particolari scelte annuali degli operatori — si va ormai verificando una generale espansione della domanda, specialmente notevole per alcuni prodotti di più elevata qualificazione. L'aumento del livello dei prezzi dovrebbe pertanto costituire elemento di sollecitazione per gli agricoltori a migliorare, mediante investimenti in capitali fondiari ed agrari, gli elementi costitutivi della gestione aziendale onde aumentare, pur nell'ambito di criteri di economicità, le produzioni per le quali si presentano più favorevoli prospettive.

Comunque è certo che proprio l'andamento dell'annata sembra indicare che, per molti prodotti, ancora esistono larghi margini di assorbimento della produzione, specialmente in alcuni settori e per alcune zone.

#### *L'andamento delle produzioni e dei prezzi.*

**2.** — L'andamento stagionale dell'annata fu contraddistinto, come si è già messo in evidenza, dal verificarsi in primavera di prolungate precipitazioni, e di gelate tardive che danneggiarono, sia pure in misura limitata, talune delle coltivazioni orticole in campo ed alcuni fruttiferi, più grave fu peraltro, sul finire dell'estate, l'eccezionale protrarsi della siccità di cui risentirono alcune coltivazioni estive.

Malgrado tali andamenti stagionali, le coltivazioni erbacee nel loro insieme hanno fatto registrare un incremento produttivo del 3,5 %. Tale risultato è stato tuttavia determinato essenzialmente dalle produzioni cerealicole, risultate superiori dell'8,8 % a quelle dell'annata precedente.

In particolare il grano non solo non ha risentito, ma anzi si è avvantaggiato dell'andamento stagionale avutosi nella primavera e, più in genere, prima della raccolta, sicchè si è avuta una produzione media unitaria di quintali 20,9 contro i 19,1 nell'anno precedente. Poichè, d'altro lato, anche le semine si avvantaggiarono di favorevoli condizioni stagionali, furono potute investire nella coltura tutte le superfici che gli agricoltori avevano programmato. Le superfici seminate a frumento sono infatti risultate pari a 4.556 mila ettari.

Sono state quindi investite a frumento superfici più estese che nel 1961 (anno in cui, a causa delle sfavorevoli condizioni climatiche all'epoca delle semine, furono seminati solo 4.339 mila ettari) ma nella stessa misura del 1960 (anno in cui si ebbero 68 milioni di q.li di produzione) ed inferiori a quelle degli anni precedenti. Per effetto congiunto delle superfici investite e delle produzioni unitarie ottenute, la produzione complessiva di frumento è stata pari a 95.210 mila quintali — di cui 78,5 milioni di tenero e 16,7 di duro — con un incremento del 14,7 % rispetto all'anno precedente, dovuto però essenzialmente al grano tenero, essendosi invece per il duro verificata una leggera diminuzione.

Il sistema adottato per la prima volta nel 1962, in applicazione dei regolamenti comunitari di politica agricola approvati a Bruxelles, ha comportato una più efficace stabilizzazione rispetto al precedente sistema degli ammassi. Il prezzo di intervento al quale lo Stato

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole

(in migliaia di quintali)

COLTURE	Media 1948-58	1959	1960	1961	1962	Variaz. % 1962 su 1961
<b>Cereali:</b>						
Frumento .....	80.609	84.709	67.942	83.012	95.210	+ 14,7
Segale.....	1.170	1.051	932	959	929	- 3,1
Orzo .....	2.763	2.788	2.319	2.787	2.854	+ 2,4
Avena .....	5.277	5.407	4.310	5.846	5.972	+ 2,2
Riso (risone) .....	7.578	7.553	6.217	6.998	6.520	- 6,8
Granoturco .....	28.624	38.791	38.130	39.360	(a)32.614	- 17,1
<b>Leguminose da granella:</b>						
Fava .....	4.372	4.808	4.370	3.877	4.380	+ 13,0
Fagiuolo .....	1.489	1.875	1.790	1.875	1.621	- 13,5
Pisello .....	118	129	120	96	113	+ 17,7
Cece .....	524	496	411	415	382	- 8,0
Lenticchia .....	146	125	147	143	136	- 4,9
<b>Colture industriali:</b>						
Barbabietola da zucchero .....	60.251	114.585	78.184	70.709	(a)70.800	+ 0,1
Tabacco.....	738	903	795	250	(a) 450	+ 80,0
Canapa taglio .....	538	126	115	122	141	+ 15,6
Cotone fibra.....	69	116	56	53	40	- 24,5
Semi oleosi .....	524	534	462	452	409	- 9,5
<b>Patate e ortaggi:</b>						
Patata.....	30.555	39.793	38.184	39.315	35.566	- 9,5
Fava .....	1.116	1.080	1.168	1.090	1.259	+ 15,5
Fagiuolo .....	1.138	1.899	2.025	2.181	2.134	- 2,2
Pisello .....	1.305	1.938	2.156	2.143	2.196	+ 2,5
Pomodoro.....	14.970	22.128	24.284	26.760	26.921	+ 0,6
Asparago .....	176	284	289	307	323	+ 5,2
Carciofo .....	1.619	3.206	4.022	4.169	3.426	- 17,8
Cavolo .....	6.704	8.135	8.069	(a) 8.108	(a) 7.600	- 6,3
Cavolfiore .....	4.930	6.423	6.499	(a) 6.565	(a) 6.365	- 3,0
Cipolla e aglio.....	2.804	4.044	4.214	4.277	4.498	+ 5,2
Popone e cocomero .....	4.013	6.999	6.263	6.907	6.805	- 1,5
<b>Frutta e agrumi:</b>						
Arancio .....	5.462	7.131	7.408	(a) 7.706	(a) 7.410	- 3,8
Mandarino .....	948	1.182	1.214	(a) 1.235	(a) 1.127	- 8,7
Limone .....	3.142	3.578	3.364	(a) 4.935	(a) 3.321	- 32,7
Melo .....	9.681	17.986	18.345	21.674	22.087	+ 1,9
Pero .....	3.776	5.814	6.219	7.906	9.130	+ 15,5
Pesco .....	3.852	8.245	8.360	10.150	10.369	+ 2,2
Albicocco .....	306	490	238	600	482	- 19,7
Ciliegio .....	1.236	1.751	1.883	2.025	2.164	+ 6,9
Susino .....	874	1.014	885	1.188	1.075	- 9,5
Mandorlo .....	1.534	2.425	1.117	3.285	989	- 69,9
Nocciuolo .....	337	458	388	539	525	- 2,6
Noce .....	517	615	656	713	655	- 8,1
<b>Vite e olivo:</b>						
Vite .....	80.410	101.579	86.431	84.666	(a)107.000	+ 26,4
Olivo .....	14.050	16.544	21.055	(a)22.455	(a)17.000	- 24,3

(a) Dati suscettibili di variazioni.

ha acquistato il prodotto offertogli è stato fissato, come è noto, nella misura base di L. 6.200-6.450 il quintale per il grano tenero, rispettivamente per il Centro-Nord e per il Sud, e di L. 8.300 e 8.500 il quintale per il grano duro.

Ha contribuito, d'altro lato, ad assicurare tranquillità al settore la disciplina delle importazioni che, in eccezione agli accordi comunitari ed in base ad una esplicita autorizzazione delle Autorità di Bruxelles, hanno continuato ad essere per quest'anno regolate dall'Amministrazione statale.

Gli altri cereali hanno presentato risultati variabili; positivi per l'orzo e l'avena, che, con 2.854 mila e 5.972 mila quintali rispettivamente, hanno fatto registrare aumenti produttivi del 2,4 % e del 2,2 %, continuando così la tendenza, sia pur lentamente ascendente, già in atto da alcuni anni; negativi invece per la segale, che con 929 mila quintali fa registrare una diminuzione del 3,1 %.

Le coltivazioni di granoturco, come si è già messo in evidenza, sono state danneggiate dalla siccità estiva, sicché le produzioni sono scese da 39.360 a 32.614 mila quintali, con una diminuzione del 17,1 %. Ne è derivata una ulteriore notevole espansione nelle importazioni del prodotto, che hanno raggiunto 27 milioni di quintali contro 17 milioni nell'anno precedente. Al riguardo ci si è già soffermati nelle precedenti relazioni sulla necessità strutturale dell'economia agricola italiana di disporre di sempre maggiori quantitativi di cereali foraggeri, in connessione con il miglioramento degli allevamenti.

La produzione del risone è scesa da 6.998 mila a 6.520 mila quintali, con una variazione in meno del 6,8 %. Hanno influito le minori superfici investite rispetto all'anno precedente — in cui furono investite nelle zone di coltivazione parte delle superfici che non fu possibile seminare a grano — mentre sono leggermente aumentate le rese unitarie. È da rilevare che nel 1962, per la prima volta, non sono state limitate le superfici da investire.

**3.** — Fra le coltivazioni industriali, quella della barbabietola da zucchero è sembrata in un primo momento sensibilmente danneggiata dalla siccità. Tuttavia i danni sono risultati inferiori a quanto si temesse, sicché la produzione è risultata pressochè pari a quella del 1961. Notevolmente più elevato è stato invece il titolo zuccherino: in media circa 1 grado polarimetrico in più. Nel complesso, quindi, sono stati ottenuti quest'anno circa 9.500 mila quintali di zucchero.

La produzione non è sufficiente per giungere alla saldatura con la prossima campagna. Si sta, infatti, verificando nel nostro Paese negli ultimi anni una notevole espansione nel consumo dello zucchero, in base a un incremento annuo medio *pro-capite* di kg. 1-1,2. Poiché, come si mise in evidenza nella precedente Relazione, le scorte, accumulate nelle precedenti campagne e soprattutto in quella del 1959, già erano venute ad esaurirsi col 1961, si ritiene che debbano essere importati nel 1963 circa 1,5 milioni di q.li di zucchero.

La coltura del tabacco, che subì l'anno scorso gravissime falcidie ad opera della peronospora tabacina, ha quest'anno fronteggiato con facilità la nuova avversità parassitaria, avvantaggiata, oltre che dalle difese messe in atto, anche dal fatto che l'andamento stagionale non è stato favorevole al diffondersi del parassita stesso. Nel complesso, le quantità di tabacco ottenute superano dell'80 % quelle dell'anno precedente, ma non hanno ancora raggiunto, a causa delle minori superfici investite, la produzione delle annate normali.

**4.** — Per gli ortaggi i risultati produttivi sono da considerarsi abbastanza soddisfacenti, specialmente sotto il profilo qualitativo. Infatti, sebbene si debba registrare una diminuzione del 3 % circa nelle quantità ottenute, questa fa seguito ad un anno in cui si ebbero sostanziali incrementi, mentre notevole peso ha in questa riduzione media la minore produzione di patate.

Le vicende climatiche della primavera hanno influito comunque sulle produzioni orticole stagionali, arrecando danni di qualche rilievo al carciofo (— 17,8 %), al cavolo (— 6,3 %) e al cavolfiore (— 3,0 %). Per gli altri ortaggi invece si è trattato solo di un lieve ritardo nella raccolta. Per contro, la produzione della patata è scesa da quintali 39.315 mila a 35.566 mila, con una diminuzione del 9,5 %, in conseguenza, anche in questo caso, dell'andamento stagionale. Del resto, nel corso del 1962, la produzione di patate è stata scarsa in pressochè tutti i Paesi, talchè ne è derivata ovunque una notevole lievitazione dei prezzi.

Aumenti produttivi sono invece da registrare per altre colture orticole, fra cui in particolare la fava fresca (+ 15,5 %), l'asparago (+ 5,2 %), la cipolla e l'aglio (+ 5,2 %).

Rilevante è stata poi, nel corso del 1962, la lievitazione dei prezzi che si è avuta nel settore dei legumi freschi, delle patate e degli ortaggi, per tutte le sue diverse componenti e che si concretizza in un aumento medio del 24,1 per cento. Ciò che conferma, come fu in altra occasione messo in evidenza, le ampie prospettive che la diffusione dei consumi offre alla produzione di questi beni.

Quanto alle coltivazioni legnose, la produzione è poi aumentata del 2,9 % quale risultato dei variabili effetti dell'andamento stagionale sui diversi prodotti.

Sono ancora aumentate le produzioni del melo — passate da 21.674 mila quintali a 22.087 mila quintali con un aumento del 2 % circa — e soprattutto quelle del pero — passate da 7.906 mila a 9.130 mila quintali con un aumento del 15,5 per cento. Questi due fruttiferi, anche per l'entrata in produzione di nuovi impianti, continuano a manifestare, quindi, una tendenza ascendente nella loro produzione.

Anche in aumento, sia pur limitato, sono state le produzioni del pesco (+ 2,2 %) e soprattutto del ciliegio (+ 6,9 %). È da mettere in evidenza il progressivo aumento di queste produzioni collegato al facile assorbimento del prodotto sia per il consumo nei mesi primaverili, sia per l'industria. Diminuzioni hanno invece segnato le produzioni dell'albicocco (— 19,7 %) e del mandorlo (— 69,9 %) che sono, del resto, fruttiferi assai sensibili agli andamenti stagionali della primavera.

I prezzi delle frutta nel loro complesso sono aumentati nel corso dell'anno di circa l'8 % rispetto all'anno precedente.

In particolare, malgrado i timori che all'inizio della campagna di commercializzazione delle mele si avevano sul presumibile andamento dei mercati, date anche le alte produzioni ottenute nei paesi importatori del nostro prodotto, la campagna stessa si è svolta in tono normale, e con prezzi sostenuti.

Per quanto riguarda gli agrumi è da rilevare una notevole contrazione di produzione (— 15,3 %) dovuta, peraltro, soprattutto alla minore produzione dei limoni, scesa da 4.935 a 3.321 mila quintali, mentre le produzioni di arancie e mandarini, pur diminuite rispettivamente del 3,8 % e dell'8,7 %, non si discostano molto dai livelli normali. Anche per gli agrumi l'aumento dei prezzi ha ampiamente compensato le minori quantità, sicchè gli introiti degli agricoltori si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente.

In definitiva, ha agito sul settore ortofrutticolo una sostenuta domanda determinata sia dalla espansione del mercato interno sia dai buoni andamenti delle esportazioni.

È significativo a questo proposito rilevare che l'esportazione orto-frutticola rappresenta ormai la più gran parte dell'intera esportazione agricola, mentre sembra che le nostre produzioni possano trovare ancora più ampia e redditizia affermazione sui mercati della comunità europea, grazie all'entrata in applicazione della nuova regolamentazione degli scambi ortofrutticoli. L'andamento delle esportazioni ortofrutticole verso i paesi europei negli ultimi mesi dell'anno sembrano, infatti, indicare che queste norme — entrate in applicazione col 1° agosto 1962 — sono state in genere favorevoli alle esportazioni italiane.

Le ottimistiche previsioni che si facevano all'inizio dell'estate per il raccolto dell'uva hanno trovato conferma nella vendemmia. La produzione vitivinicola è nel complesso risultata del 27 % superiore a quella dell'anno precedente, malgrado alcuni danni provocati nel Sud dalla siccità, e il prodotto è risultato, specialmente nelle regioni meridionali, di buone caratteristiche qualitative. Il mercato, stabilizzato con l'ammasso volontario grazie alle disposizioni del Piano di sviluppo, ha consentito in genere buoni ricavi; i prezzi sono mediamente scesi del 2,3 %, ma è da ricordare il forte aumento che essi avevano registrato l'anno precedente. Del resto, l'entità della produzione del vino, che si fa oscillare sui 68 milioni di quintali, corrisponde a quelle che sono le aspettative sul consumo nazionale.

Al contrario, danni sono derivati dalla siccità alla produzione olivicola, che ha segnato una diminuzione del 23 % rispetto all'anno precedente, risultando essa pari a 17 milioni di quintali di olive e, quindi, a circa 3 milioni di quintali di olio. Il mercato, che sin dall'inizio della scorsa campagna di vendita si era svolto con prezzi fermi e favorevoli alla produzione, ha reagito allo scarso raccolto facendo registrare quotazioni particolarmente elevate, superiori in media del 23 % a quelle dell'anno precedente.

5. - I risultati produttivi del settore dell'allevamento non si sono sostanzialmente discostati da quelli dell'anno precedente, essendo diminuiti nel complesso solo dello 0,5 %.

La flessione della produzione di carne bovina è da ricondurre, per alcuni aspetti almeno, alla circostanza che le consistenze degli allevamenti erano all'inizio dell'anno piuttosto scarse a causa dei danni che le coltivazioni foraggere subirono nel secondo semestre del 1961 e della conseguente tendenza degli agricoltori ad alleggerire le stalle. Le minori consistenze di bestiame hanno fatto sì che la produzione di carne bovina si sia ridotta del 4,3 %.

In aumento sono state le altre produzioni carnee — fatta eccezione per la produzione di carne equina — e particolarmente elevate quelle del settore ovino (+ 10,8 %), mentre il settore suinicolo ha registrato aumenti del 2,6 % e gli allevamenti minori aumenti del 3,2 %. Si tratta in quest'ultimo caso di aumenti inferiori a quelli dell'anno precedente, ma sempre soddisfacenti, soprattutto ove si tenga presente il continuo incremento produttivo di tali allevamenti negli ultimi anni.

In correlazione con le ridotte consistenze di bestiame bovino, la produzione di latte e derivati è diminuita dell'1,7 %.

Proprio nel quadro di una decisa politica a favore degli allevamenti bovini, con l'inizio del 1962 una più rigorosa tutela dei mercati è stata assicurata, sostituendo al sistema dei prezzi minimi all'importazione il sistema dei contingenti. Quest'ultimo ha consentito di regolare mese per mese i contingenti di importazione, avendo riguardo da un lato alle esigenze del consumo, dall'altro al prevedibile afflusso di capi da macello sui mercati. Ne è derivata per tutto l'anno una sufficiente stabilità dei prezzi che si è mantenuta anche durante il periodo della rimonta delle stalle, che fu caratterizzato — anche quest'anno — da scarse disponibilità foraggere: i prezzi della carne bovina fanno registrare un aumento di circa il 3,4 %.

Anche i prezzi delle altre carni hanno segnato incrementi più sensibili per le carni ovine (+ 5,3 %), il cui mercato è sempre sorretto da una attiva domanda, e per le carni suine (+ 4,9 %), il cui mercato — ormai definitivamente superata, grazie anche alla introduzione del sistema dei contingenti all'importazione, la crisi che lo colpì alcuni anni fa — ha fatto registrare per tutto l'anno buone quotazioni sia per i capi grassi da macello, sia per i capi d'allevamento.

I prezzi dei prodotti lattiero-caseari hanno dimostrato tendenze ascendenti, anche in connessione con il sistema di contingentamento delle importazioni del burro. Sul finire dell'anno è stato raggiunto un accordo tra produttori ed industriali trasformatori per fissare ad una quota soddisfacente e stabile il prezzo di riferimento del burro al fine del pagamento del latte industriale. Il mercato dei formaggi, dopo un primo periodo di debolezza, ha trovato poi posizioni di maggiore tranquillità, con una apprezzabile rivalutazione dei prezzi per tutti i tipi di produzione.

*Le spese per l'impiego di mezzi tecnici.*

6. - Le spese per l'acquisto di mezzi tecnici necessari alla conduzione agricola sono notevolmente aumentate nel corso del 1962; in particolare sono aumentate quest'anno in misura sensibile, cioè dell'8,3 %, le quantità di mezzi impiegati dall'agricoltura, mentre i prezzi hanno avuto un aumento del 2,1 %, inferiore cioè all'aumento dei prezzi di vendita dei prodotti ottenuti dal settore.

I consumi dei concimi che, come si ricorderà, segnarono un decremento del 6 % nel 1961, sono nel loro complesso tornati sulle basi del 1960. Infatti essi hanno avuto un aumento del 7,2 %. In particolare si è largamente esteso, quest'anno, il consumo dei concimi azotati; ha continuato a diffondersi il consumo dei concimi potassici; è tornato ai più elevati livelli precedenti il consumo dei concimi fosfatici.

I prezzi dei fertilizzanti sono rimasti praticamente inalterati, sicchè gli esborsi dell'agricoltura per il loro acquisto sono aumentati, rispetto a quelli dell'anno precedente, dell'8 %; in misura, cioè, pressochè pari agli aumenti delle quantità consumate.

Anche l'aumento della spesa per antiparassitari è dovuto alle maggiori quantità utilizzate (+ 5,7 %), essendosi avuta una leggera diminuzione nei prezzi.

Nel complesso, la spesa per l'acquisto di concimi ed antiparassitari è stata di 147,1 miliardi di lire, contro 137,1 dell'anno precedente.

Un aumento del 5 % ha poi segnato la spesa per l'acquisto di sementi selezionate, come conseguenza di un aumento del 2 % delle quantità utilizzate e di un aumento del 2,8 % dei costi unitari. È al riguardo da ricordare che già nel 1961 le quantità di sementi elette comperate sul mercato avevano segnato un sensibile aumento.

TABELLA N. 3. - **Indici dei beni e servizi impiegati in agricoltura e degli ammortamenti**

(base: 1961 = 100)

S P E S E	Numeri indici 1962		
	Quantità	Prezzo	Valore
Beni e servizi .....	108,3	102,1	110,6
Concimi .....	107,2	100,9	108,2
Antiparassitari .....	105,7	99,4	105,1
Sementi .....	102,0	102,8	104,9
Mangimi .....	115,3	103,5	119,3
Energia motrice .....	102,4	95,7	98,0
Altri .....	103,1	102,9	106,1
Ammortamenti .....	102,5	99,2	101,7
TOTALE SPESE ...	106,4	101,2	107,8

Soprattutto notevole si presenta poi quest'anno l'aumento della spesa sostenuta per l'acquisto di mangimi e, più in genere, per servizi a favore delle attività di allevamento. In complesso, si è passati da 232,0 a 271,2 miliardi di lire, con un aumento del 19,3 %, risultante per il 15,3 % dalle maggiori quantità di mangimi impiegati, e per il 3,5 % dall'aumento dei costi. È da rilevare a tal proposito che da alcuni anni è in atto una sempre più diffusa tendenza al consumo di mangimi concentrati. Ciò, ed il fatto che il mercato richiede maggiori quantità di granoturco e cereali minori per far fronte alla accresciuta domanda, stanno a dimostrare il rapido progresso che si va realizzando nel miglioramento dell'alimentazione degli allevamenti zootecnici.

Per quanto riguarda la meccanizzazione, in conseguenza delle agevolazioni recate dal Piano di sviluppo, sono stati immatricolati nel 1962 34.647 nuovi trattori, contro i 27.774 del 1961, che costituivano già un massimo assoluto. La consistenza del parco macchine è così salita da 285.365 unità a 320.012 unità.

Nel complesso le spese per l'acquisto di beni e servizi sono passate da 566,8 a 626,9 miliardi di lire, con un aumento del 10,6 %; considerando anche gli ammortamenti — passati da 265,9 a 270,4 miliardi — si raggiunge la cifra complessiva di 897,3 miliardi contro 832,7 nel 1961.

#### *Risultati economici del settore.*

7. — L'aumento del valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è quindi variato in relazione all'andamento delle produzioni e dei prezzi nei diversi comparti.

Le coltivazioni erbacee — con aumenti del 3,5 % nelle quantità ottenute e del 10,2 % nei prezzi — hanno segnato un aumento di valore del 14,1 %, cui soprattutto hanno contribuito i cereali, in virtù delle maggiori quantità ottenute, e gli ortaggi, in virtù dei maggiori prezzi spuntati. Le coltivazioni legnose — aumentate del 2,9 % in quantità, del 5,6 % nei prezzi — hanno avuto un aumento del valore dell'8,7 %, derivato soprattutto dalla quantità dei prodotti viti-vinicoli e dai prezzi dei prodotti dell'olivicoltura, degli agrumi e dei fruttiferi in genere. Infine le produzioni degli allevamenti hanno presentato un aumento di valore del 2,6 % risultante da una lieve diminuzione delle produzioni e da un leggero aumento dei prezzi.

In relazione a tale andamento il contributo dei diversi settori alla produzione lorda vendibile — il cui valore come si è visto è stato pari a 4.140,7 miliardi di lire contro 3.819,6 miliardi nel 1961 — si è lievemente modificato rispetto agli ultimi anni.

In particolare, rimarchevole è stato l'aumento della incidenza percentuale dei prodotti delle coltivazioni erbacee, passata al 37,3 % contro il 35,4 % del 1961. I prodotti delle coltivazioni legnose hanno contribuito per il 28,8 % nel 1962 contro il 28,7 % nell'anno precedente, ed infine i prodotti degli allevamenti per il 33,3 %, contro il 35,2 % del 1961.

L'aumento della spesa, leggermente superiore, in percentuale, all'aumento del valore della produzione, fa sì che il valore aggiunto del settore agricolo sia aumentato in misura percentuale inferiore a quella del valore della produzione, cioè dell'8 %, risultando il valore aggiunto di 3.513,8 miliardi contro 3.252,8 nel 1961.

Detraendo infine gli ammortamenti — che sono aumentati in misura percentuale inferiore a quella della produzione lorda vendibile — il prodotto netto del settore agricolo nel 1962 è risultato aumentato dell'8,6 % rispetto all'anno precedente e quindi pari a 3.243,4 miliardi.

TABELLA N. 4. - Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca

RAMI, CLASSI E CATEGORIE	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1962 (1961 = 100)
	1961	1962	1961	1962	
<b>A) AGRICOLTURA</b>					
1. Produzione lorda vendibile .....	3.819,6	4.140,7	100,0	100,0	108,4
1.1 Prodotti delle coltivazioni erbacee ....	1.351,7	1.542,5	35,4	37,3	114,1
1.2 Prodotti delle coltivazioni legnose ....	1.098,3	1.193,4	28,7	28,8	108,7
1.3 Coltivazioni foraggere.....	25,2	25,8	0,7	0,6	102,4
1.4 Prodotti zootecnici alimentari .....	1.331,5	1.366,4	34,9	33,0	102,6
1.5 Prodotti zootecnici non alimentari ....	12,9	12,6	0,3	0,3	97,7
2. Acquisto di beni e servizi .....	566,8	626,9	14,8	15,1	110,6
3. Valore aggiunto .....	3.252,8	3.513,8	85,2	84,9	108,0
4. Ammortamenti .....	265,9	270,4	7,0	6,6	101,7
5. Prodotto netto .....	2.986,9	3.243,4	78,2	78,3	108,6
<b>B) FORESTE</b>					
1. Produzione lorda .....	113,2	113,4	100,0	100,0	100,2
2. Acquisto di beni e servizi .....	4,4	5,3	3,9	4,7	120,5
3. Valore aggiunto .....	108,8	108,1	96,1	95,3	99,4
4. Ammortamenti .....	1,5	1,6	1,3	1,4	106,7
5. Prodotto netto .....	107,3	106,5	94,8	93,9	99,3
<b>C) PESCA</b>					
1. Produzione lorda .....	55,2	58,5	100,0	100,0	106,0
2. Acquisto di beni e servizi .....	20,0	21,1	36,2	36,1	105,5
3. Valore aggiunto .....	35,2	37,4	63,8	63,9	106,3
4. Ammortamenti .....	1,9	2,0	3,5	3,4	105,3
5. Prodotto netto .....	33,3	35,4	60,3	60,5	106,3
<b>TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA</b>					
1. Valore aggiunto .....	3.396,8	3.659,3	100,0	100,0	107,7
2. Ammortamenti .....	269,3	274,0	7,9	7,5	101,7
3. Prodotto netto .....	3.127,5	3.385,3	92,1	92,5	108,2

*La produzione forestale.*

8. - La produzione lorda delle foreste è stata nel 1962 sostanzialmente stazionaria essendo risultata pari a 113,4 miliardi contro 113,2 nel 1961, in relazione ad un leggero aumento del valore della produzione legnosa e ad una certa contrazione del valore della produzione non legnosa.

Essendo, peraltro, aumentate del 20,5 % le spese per l'acquisto di beni e servizi, e del 6,7 % quelle per gli ammortamenti, il prodotto netto delle foreste è passato da 107,3 miliardi a 106,5 miliardi, con una diminuzione dello 0,7 %.

*Pesca.*

9. - Il valore della produzione lorda della pesca è passato da 55,2 miliardi a 58,5, con un aumento del 6 % circa, che fa seguito a quello, invero assai notevole, che già si ebbe l'anno scorso.

Le spese — che nel settore hanno una incidenza piuttosto elevata — e gli ammortamenti sono aumentati in misura minore, sicchè il prodotto netto è passato da 33,3 miliardi a 35,4 miliardi, con un aumento del 6,3 per cento.

B) L'INDUSTRIA.

1. — L'attività industriale ha conseguito nel 1962 un'ulteriore elevata espansione. L'indice generale della produzione — che tiene conto anche delle industrie a ciclo stagionale — ha segnato un aumento del 9,5 %, di poco minore di quello registrato nel 1961 (+ 10,4 %) ed ancora superiore all'aumento avutosi in media nell'ultimo decennio.

Indubbiamente, il progresso ottenuto nell'annata trae origine in gran parte dalla forte espansione manifestatasi nella seconda metà del 1961, che aveva portato a fine anno il livello della produzione su valori molto più elevati di quelli medi dell'anno stesso. Pertanto, nel corso del 1962, sebbene, per effetto anche di prolungati scioperi in alcuni importanti settori, il ritmo di sviluppo abbia segnato una pausa protrattasi fino all'autunno, l'attività produttiva è stata sempre assai superiore a quella dell'anno precedente. Nell'ultimo trime-

TABELLA N. 5. — **Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica**

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Base: 1953 = 100		Numeri indici 1962 (1961 = 100)
	1961	1962	
1. <i>Industrie estrattive</i> .....	193,7	194,6	100,5
2. <i>Industrie manifatturiere</i> .....	201,1	221,1	109,9
Alimentari, bevande e tabacco .....	146,2	152,8	104,5
- Alimentari, bevande e affini .....	148,5	155,6	104,8
- Tabacco .....	137,6	142,6	103,6
Tessili e abbigliamento .....	151,7	171,8	113,2
Pelli e cuoio .....	162,1	164,6	101,5
Legno .....	149,0	154,3	103,6
Metallurgiche.....	248,1	259,9	104,8
Meccaniche (compresi i mezzi di trasporto) ..	213,4	234,5	109,9
Lavorazione dei minerali non metalliferi ...	227,2	267,6	117,8
Chimiche.....	293,7	335,5	114,2
Derivati del petrolio e carbone .....	256,3	303,5	118,4
Carta .....	191,9	207,2	108,0
Gomma .....	190,9	189,3	99,2
3. <i>Industrie elettriche e del gas</i> .....	171,0	182,5	106,7
Elettriche.....	185,7	198,6	106,9
Gas.....	106,5	111,8	105,0
INDICE GENERALE ...	198,9	217,7	109,5

stre, poi, è subentrata una ripresa, di particolare vigore in alcuni comparti, che ha consentito di acquisire un nuovo e assai consistente margine rispetto al livello produttivo di dodici mesi prima.

I risultati sono stati sensibilmente diversi per i vari rami di industria. La produzione manifatturiera è aumentata del 9,9 %; le industrie elettriche e del gas hanno registrato un incremento del 6,7 %; l'attività estrattiva è rimasta praticamente stazionaria (+ 0,5 %).

All'interno del grande ramo manifatturiero, fatta eccezione per l'industria della gomma, in lieve regresso (— 0,8 %), tutte le classi hanno segnato aumenti produttivi, pur se assai differenziati nell'entità. I progressi maggiori sono stati realizzati dalle industrie dei derivati del petrolio e del carbone (+ 18,4 %), dalla lavorazione dei minerali non metalliferi (+ 17,8 %), dalle industrie chimiche (+ 14,2 %) e da quelle tessili e dell'abbigliamento (+ 13,2 %). Per le industrie meccaniche, l'aumento è stato del 9,9 %, quale risultante di un elevato sviluppo nella produzione dei mezzi di trasporto e di un più modesto progresso negli altri comparti.

In misura maggiore dell'incremento segnato dalla produzione, si è accresciuto l'apporto fornito dalle industrie alla formazione del reddito nazionale lordo. Il valore aggiunto del settore industriale, costruzioni escluse, è aumentato dell'11,4 % per l'effetto combinato dell'aumento della produzione e dell'andamento dei prezzi, caratterizzato quest'ultimo da una qualche diminuzione dei prezzi delle materie prime e dal rialzo di quelli dei prodotti finiti.

Del 20,1 % è aumentato il valore aggiunto delle costruzioni, cosicché in complesso il valore aggiunto del settore industriale si è accresciuto del 12,9 %, essendo passato da 8.474 a 9.566 miliardi di lire.

L'andamento dei prezzi ha concorso in genere — fatta eccezione per le industrie estrattive, e con particolare influenza sulle costruzioni — a determinare incrementi del valore aggiunto maggiori di quelli realizzati nel volume della produzione.

Alla più intensa attività produttiva ha fatto riscontro un ampliamento della potenzialità degli impianti per effetto dei forti investimenti effettuati nel biennio precedente e continuati

TABELLA N. 6. — Indici dei prezzi ingrosso dei prodotti di alcune classi di attività economica

C L A S S I	Base: 1953 = 100		Numeri indici 1962 (1961 = 100)
	1961	1962	
Industrie estrattive .....	98,0	100,1	102,1
Industrie manifatturiere .....	97,6	99,1	101,5
Alimentari, bevande e affini .....	94,3	95,0	100,7
Tabacco .....	106,7	107,7	100,9
Tessili (a) .....	93,8	99,1	105,7
Calzature .....	98,9	103,1	104,3
Pelli e cuoio .....	101,1	99,4	98,3
Legno .....	112,8	117,8	104,4
Carta .....	105,7	104,6	99,0
Gomma .....	87,2	86,0	98,6
Metallurgiche .....	96,7	94,8	98,0
Meccaniche .....	101,1	103,5	102,4
Materiali da costruzione e affini .....	99,5	98,3	98,8
Chimiche (b) .....	89,7	88,8	99,0
Derivati del petrolio e carbone .....	94,5	94,7	100,2

(a) Compresse le fibre tessili artificiali.  
(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

nel 1962, sia pure con un ritmo di aumento attenuato. Ne è conseguito che il grado medio di utilizzazione, sensibilmente salito fra il 1959 e il 1961 a seguito del rapido ed elevato sviluppo della produzione, non ha segnato ulteriori aumenti; nel 1962 anzi, anche se in qualche settore si è continuato a lavorare al massimo delle capacità, si sono ridotte alcune punte estreme, sia massime che minime, di utilizzo.

La crescente applicazione di capitale, resa necessaria dalle esigenze di ampliare la capacità produttiva e di aumentare la produttività, ha determinato a sua volta una maggiore incidenza dell'onere per ammortamenti. Il prodotto netto delle attività industriali, pari cioè al valore aggiunto meno gli ammortamenti, è aumentato in misura leggermente minore di quella realizzata in termini di valore aggiunto, fatta eccezione per le costruzioni. L'incremento è stato dell'11,3 % per le industrie manifatturiere, del 10,5 % per le industrie elettriche, del gas e dell'acqua, del 20,9 % per le costruzioni; per le industrie estrattive si è avuta, invece, una diminuzione del 2,4 %.

Nel complesso, il prodotto netto del settore industriale ha conseguito un aumento del 12,8 %, superiore cioè a quello avutosi nel 1961 (+ 10,7 %) ed è salito da 7.209 a 8.131 miliardi.

#### *Industrie estrattive.*

2. - Il valore aggiunto delle industrie estrattive è stato nel 1962 pari a quello ottenuto nell'anno precedente. Un modesto aumento nel valore della produzione, per effetto di un lieve incremento nella quantità e del rialzo dei prezzi dei prodotti, è stato neutralizzato da un aggravio dei costi delle materie prime ed ausiliarie e dei servizi impiegati.

Dal punto di vista produttivo, tutte le classi del ramo hanno conseguito qualche progresso, fatta eccezione per quella della estrazione dei minerali metalliferi.

I combustibili fossili solidi hanno registrato un aumento della produzione del 6,5 %, dovuto esclusivamente alla maggiore estrazione di lignite, destinata ad alimentare le centrali termoelettriche (la cui utilizzazione è stata intensificata per supplire alla diminuita produzione idroelettrica). L'estrazione di combustibili liquidi e gassosi ha registrato un lieve aumento (+ 0,9 %); alla maggiore produzione di metano (+ 4,2 %) ha fatto peraltro riscontro una diminuzione in quella di petrolio (- 8,3 %).

Dell'1,8 % è aumentata l'attività nella classe degli altri minerali non metalliferi, soprattutto per la maggiore estrazione di materiali da cava.

**TABELLA N. 7. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali**

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1961	1962	Numeri indici 1962 (1961=100)	1961	1962	Numeri indici 1962 (1961=100)
1. Industrie estrattive .....	200	200	100,0	127	124	97,6
2. Industrie manifatturiere .....	6.300	7.043	111,8	5.451	6.069	111,3
3. Industrie elettriche, gas e acqua ...	544	605	111,2	325	359	110,5
4. Industria delle costruzioni .....	1.430	1.718	120,1	1.305	1.579	120,9
TOTALE ...	8.474	9.566	112,9	7.209	8.131	112,8

Come già si è accennato, l'estrazione dei minerali metalliferi ha accusato una diminuzione (— 5,8 %) che fa seguito ad un rallentamento, sia pure più lieve, avutosi nel 1961; in questo comparto, inoltre, i prezzi dei prodotti finiti hanno registrato diminuzioni piuttosto consistenti.

#### Industrie manifatturiere.

3. — Il valore aggiunto delle industrie manifatturiere è salito da 6.300 miliardi di lire nel 1961 a 7.043 miliardi nel 1962 con un incremento dell'11,8 %. All'aumento della produzione, pari come già si è detto al 9,9 %, si è aggiunto l'effetto di un diverso rapporto fra i prezzi dei prodotti finiti e quelli delle materie e servizi impiegati, in aumento i primi ed in lieve diminuzione i secondi.

Il soddisfacente progresso è la risultante di aumenti, sia pure di diversa entità, conseguiti da quasi tutti i settori, fatta eccezione per la manifattura del tabacco.

4. — Le industrie che producono prevalentemente *beni di investimento* hanno realizzato un aumento del valore aggiunto aggirantesi in media sul 12 %, con lievi differenze fra le varie classi: del 13,7 % è stato l'aumento per le industrie meccaniche, del 10,7 % per quelle metallurgiche e del 10,5 % per quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Nel comparto della *meccanica* si sono avuti sviluppi assai diversi fra le industrie producenti mezzi di trasporto e le altre. In termini di quantità, le prime hanno registrato un aumento del 17,6 %, mentre per le seconde il progresso è stato del 3,9 %; la loro attività, peraltro, è quella che più ha risentito degli scioperi.

Nella classe dei mezzi di trasporto l'elevata espansione produttiva è dovuta, anche nel 1962, all'industria automobilistica e, all'interno di questa, alla costruzione di autovetture

TABELLA N. 8. — Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

CLASSI DI INDUSTRIE	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1961	1962	Num. indici 1962 (1961 = 100)	1961	1962	Num. indici 1962 (1961 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	898	966	107,6	820	880	107,3
— Alimentari, bevande e affini .....	844	913	108,2	773	835	108,0
— Tabacco .....	54	53	98,1	47	45	95,7
Tessili .....	574	657	114,5	506	577	114,0
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	194	220	113,4	172	197	114,5
Pelli e cuoio.....	29	30	103,4	24	25	104,2
Legno .....	268	293	109,3	240	263	109,6
Metallurgiche.....	550	609	110,7	460	508	110,4
Meccaniche .....	1.923	2.186	113,7	1.715	1.951	113,8
Lavorazione dei minerali non metalliferi.....	276	305	110,5	197	212	107,6
Chimiche e affini .....	1.009	1.144	113,4	792	883	111,5
— Chimiche .....	782	874	111,8	601	657	109,3
— Derivati del petrolio e del carbone.....	227	270	118,9	191	226	118,3
Carta.....	98	111	113,3	82	93	113,4
Gomma .....	81	82	101,2	72	73	101,4
Grafiche, foto-fono-cinematografiche e varie....	400	440	110,0	371	407	109,7
TOTALE ...	6.300	7.043	111,8	5.451	6.069	111,3

(+ 31,4 %), dato che la produzione di autocarri e di autobus è aumentata del 2 % appena e quella dei rimorchi è diminuita del 26 %. Il numero degli automezzi complessivamente prodotti è salito da 759 mila nel 1961 a 947 mila nel 1962 (le sole autovetture da 694 a 878 mila), per un valore che si stima pari a 725 miliardi di lire nel 1962 a fronte di 586 miliardi nel 1961. Sia il mercato interno che quello estero hanno continuato ad offrire un adeguato assorbimento.

Non inferiore all'incremento della produzione è stato l'ampliamento delle capacità produttive, cosicché il grado di utilizzazione degli impianti si è mantenuto sul livello del 90 % circa raggiunto nell'anno precedente.

Nel comparto dei veicoli leggeri, alla accentuata ripresa nella produzione di biciclette e di cicli a motore (+ 18,1 %) ha fatto riscontro un regresso nella produzione di motoveicoli (— 13,7 %), che incontrano crescenti difficoltà nel collocamento sia all'interno che all'estero.

Larghi margini di capacità produttive inutilizzate continuano a sussistere nei cantieri navali e nelle industrie di materiale rotabile ferroviario. Tuttavia, per effetto delle nuove commesse provocate dalle provvidenze governative, ambedue i comparti hanno registrato un miglioramento, più consistente per i cantieri navali (+ 23,3 %), ancora assai modesto per le industrie di materiale rotabile ferroviario (+ 2,0 %).

Nella classe delle altre industrie meccaniche è continuato, sebbene con ritmo meno intenso, il buon andamento che caratterizza da molti anni la meccanica di precisione. Del 12,9 %, più in ispecie, è stato l'aumento produttivo per le macchine calcolatrici e del 7,6 % per le macchine da scrivere. Gli elevati investimenti, sollecitati dalla favorevole evoluzione del comparto, hanno determinato un aumento delle capacità produttive pressochè pari a quello della produzione; in conseguenza, nessuna variazione si è avuta nel grado di utilizzazione degli impianti, che si è mantenuto anche nel 1962 molto alto (95 % circa).

Risultati produttivi soddisfacenti sono stati conseguiti anche nella produzione di trattori e di macchine agricole (+ 11,0 e + 9,7 %, rispettivamente), favorita da un maggiore assorbimento interno (l'acquisto di trattori è salito del 24 % circa).

L'attività delle industrie di macchine tessili e per maglieria, che era giunta nel 1961 ad un elevatissimo impiego delle attrezzature, ha registrato nel 1962 un aumento della capacità produttiva superiore a quello della produzione (che è cresciuta del 4,1 %), cosicché il grado di utilizzazione è disceso alquanto (dal 95 all'87 % circa).

Una elevata espansione si è avuta nel comparto delle macchine grafiche, per cartotecnica e legatoria, la cui produzione è aumentata del 16,1 % in quantità. Diminuzioni produttive si sono verificate, invece, nei comparti delle macchine per cucire (— 21,8 %) ed in quelli della carpenteria metallica e delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli e del legno (ambedue — 4 % circa).

Il settore delle costruzioni meccaniche varie ha registrato nell'insieme uno sviluppo produttivo di entità pressochè uguale a quello conseguito dall'intero settore meccanico, migliorando il grado di utilizzazione degli impianti, che è passato, tra il 1961 e il 1962, dall'85 all'87 %. Si tratta di un utilizzo medio che abbraccia tuttavia situazioni molto diverse; da punte elevate nelle industrie di caldaie e generatori di vapore (95 %) si passa a valori medi (75-85 %) nei comparti produttori macchine per la lavorazione di metalli, pompe, compressori e ventilatori, turbine idrauliche, ed, infine, a bassi gradi di utilizzazione (50-60 %) nei comparti delle turbine a vapore, degli apparecchi ed impianti di combustione e delle cucine ed apparecchi di riscaldamento.

Nel settore delle industrie elettrotecniche, sia la capacità produttiva che la produzione hanno segnato moderati aumenti ed il grado di utilizzazione degli impianti è rimasto nel complesso stazionario (84 %). I risultati sono stati modesti soprattutto nei comparti del

materiale per la produzione ed il trasporto di energia, degli equipaggiamenti industriali e delle apparecchiature per telecomunicazioni; nel primo il grado di utilizzazione degli impianti è rimasto immutato (75 %); negli altri due è disceso alquanto, mantenendosi peraltro superiore all'80 %. Progressi di un certo rilievo sono stati conseguiti dalle industrie produttrici apparecchiature per veicoli e soprattutto dal grosso comparto dei beni di consumo durevoli (elettrodomestici, ecc.), dove si è avuto un ulteriore forte incremento della produzione — passata in valore da 194 a 224 miliardi di lire — che ha determinato a sua volta un sensibile miglioramento nel grado di utilizzazione degli impianti, salito dall'80 al 90 %.

5. — La produzione delle *industrie metallurgiche* ha registrato un aumento, in termini di quantità, del 4,8 %, quale risultante di un diverso andamento dei due comparti che compongono il settore. Infatti, mentre le industrie siderurgiche hanno conseguito un'ulteriore espansione della produzione (+ 5,6 %), quelle che lavorano metalli non ferrosi hanno segnato un regresso del 2,7 %.

Nel comparto siderurgico, la produzione di ghisa è passata da 3.056 migliaia di tonnellate nel 1961 a 3.556 nel 1962 (+ 16,3 %), quella di acciaio da 9.124 a 9.488 (+ 4,0 %) e quella di laminati a caldo da 7.198 a 7.545 (+ 4,8 %).

L'aumento produttivo è stato reso possibile dalla entrata in funzione di nuovi impianti, dato che l'utilizzo delle attrezzature ha continuato a mantenersi per gran parte dell'anno al limite delle capacità disponibili, sollecitato da una domanda interna sempre intensa. Il consumo di acciaio, infatti, è aumentato del 10 % circa ed ha raggiunto i 12 milioni di tonnellate.

I prezzi dei prodotti finiti hanno registrato, nella media dell'intero settore metallurgico, una diminuzione dell'ordine del 2 %, che ha interessato, sia pure in misura diversa, quasi tutte le produzioni fondamentali; più marcata è stata, però, la flessione delle quotazioni delle materie prime impiegate, e particolarmente dei rottami di ferro, i cui prezzi all'importazione hanno segnato un ribasso del 12,7 %.

6. — Soddisfacenti progressi sono stati conseguiti dalle industrie della *lavorazione dei minerali non metalliferi*, stimolate dalla crescente domanda delle imprese edili. La produzione di vetri e cristalli è aumentata del 22,2 %, quella del cemento e dell'agglomerante cementizio dell'11,8 %, quella dei laterizi dell'8 %. In particolare, la produzione di cemento è salita, tra il 1961 e il 1962, da 18,0 a 20,2 milioni di tonnellate; in misura pressochè uguale sono state ampliate le capacità produttive, il cui utilizzo si è mantenuto sul 90 %.

In questo settore si è avuta una diminuzione (— 1,2 %) dei prezzi dei prodotti finiti, mentre le materie ed i mezzi impiegati hanno registrato qualche rialzo; pertanto l'aumento del valore aggiunto, nei confronti del 1961, è stato minore di quello del volume fisico della produzione.

7. — Le industrie produttrici prevalentemente *beni di consumo* hanno registrato apprezzabili incrementi del valore aggiunto, ad eccezione, come già si è accennato, della manifattura del tabacco. In questo caso, però, non si tratta di una diminuzione della produzione (che è aumentata anzi del 3,6 %) ma di un maggiore prelievo fiscale sulle entrate dei Monopoli.

Le *industrie alimentari e delle bevande* hanno conseguito un aumento del valore aggiunto dell'8,2 %, con risultati particolarmente soddisfacenti in quei comparti che producono generi qualitativamente più pregiati. I più elevati incrementi produttivi, infatti, sono stati ottenuti dalle industrie dolciarie e da quelle del vino e delle bevande alcoliche. La produzione di zucchero è rimasta stazionaria; peraltro, il diverso rapporto fra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti ha determinato anche per gli zuccherifici un aumento del valore aggiunto, dopo la flessione segnata nel biennio precedente.

8. - Il settore tessile ha registrato una elevata attività, sotto la spinta di una più intensa domanda interna. La produzione delle industrie tessili tradizionali ha segnato un aumento del 7,2 %, mentre del 29 % è aumentata quella di fibre tessili artificiali e sintetiche. Si tratta di incrementi assai superiori a quelli avutisi nel 1961. In particolare, progressi soddisfacenti sono stati realizzati dalle industrie seriche (+ 18,1 %) e dai lanifici (+ 8,5 %). La produzione dei cotonifici è aumentata del 5,6 %; più modesti, dell'ordine del 2 %, sono stati gli incrementi registrati dai maglifici e dai calzettifici e dalle industrie che lavorano fibre dure. In termini di valore aggiunto l'aumento rispetto al 1961 è stato del 14,5 %, superiore cioè a quello risultante dal raffronto fra i dati delle quantità prodotte.

L'aumento della produzione ha permesso un più elevato utilizzo delle attrezzature produttive, la cui capacità è rimasta sostanzialmente immutata, dato che gli investimenti, fatta eccezione per il comparto delle fibre artificiali e sintetiche, hanno continuato ad essere rivolti più che all'ampliamento degli impianti al loro ammodernamento, al fine di conseguire una maggiore competitività.

Parallelamente alle industrie tessili si sono sviluppate, nel comparto del *vestiario e dell'abbigliamento*, le industrie che si dedicano alle confezioni in serie. I calzaturifici, invece, hanno segnato una pausa nella loro espansione produttiva nonostante abbiano ulteriormente aumentato le esportazioni — del 12 % in valore e del 20 % in quantità — collocando all'estero 39,7 milioni di paia di calzature.

Anche le *concerie* hanno aumentato la produzione in misura modesta (+ 1,6 %), ottenendo peraltro un più elevato aumento del valore aggiunto (+ 3,4 %), per effetto di una diminuzione dei prezzi più accentuata per le materie prime che per i prodotti finiti.

Migliori risultati sono stati conseguiti dalle industrie del *legno e del mobilio*, il cui valore aggiunto è cresciuto del 9,3 %, per effetto dell'aumento sia del volume fisico della produzione che dei prezzi dei prodotti.

Anche le industrie della *carta e della cartotecnica* hanno ottenuto progressi soddisfacenti. L'attività produttiva del settore ha avuto un'ulteriore espansione dell'8 %, con aumenti più sensibili nella produzione della carta da giornali (+ 12,3 %) ed in quella da imballo (+ 10,3 %), mentre il valore della produzione si è accresciuto del 6-7 %. Si è determinato di conseguenza un più elevato utilizzo degli impianti, salito dall'84 all'88 %, sebbene nel frattempo sia stata ampliata la loro potenzialità.

L'andamento dei prezzi in questo settore è stato caratterizzato da una tendenza alla diminuzione, più pronunciata per le materie prime che per i prodotti; di conseguenza la percentuale del valore aggiunto sul valore della produzione è risultata nel 1962 maggiore che nel 1961.

9. - Il terzo gruppo delle attività manifatturiere, nel quale si è soliti comprendere, avuto riguardo alla destinazione economica dei prodotti, le industrie che producono prevalentemente materie ausiliarie, ha registrato ulteriori sensibili progressi ad opera soprattutto delle industrie chimiche e dei derivati del petrolio e del carbone.

La *produzione chimica* è aumentata del 14,2 % in quantità e un po' meno in valore (13 % circa), a causa della diminuzione dei prezzi di vendita. Per contro, le materie impiegate hanno segnato qualche aumento, cosicché il valore aggiunto si è accresciuto in misura percentualmente minore (+ 11,8 %) rispetto alla produzione. Inoltre, le forti necessità di ammortamento, connesse con gli elevati investimenti effettuati e con il processo di obsolescenza che il progresso tecnologico rende in questo settore particolarmente rapido, hanno comportato in sede di determinazione del prodotto netto, un'ulteriore riduzione della percentuale che misura il risultato dell'annata nei confronti del 1961 (+ 9,3 %).

L'incremento produttivo più elevato è stato conseguito anche nel 1962 dalla produzione di resine sintetiche (+ 30,5 %). Aumenti più modesti, ma pur sempre soddisfacenti, si sono avuti nei comparti dei colori sintetici (+ 13,1 %), del carburo di calcio (+ 12,1 %), della ammoniaca sintetica (+ 7,5 %) e dell'acido solforico (+ 4,6 %).

L'utilizzo degli impianti ha continuato a mantenersi elevato, su valori oscillanti fra l'85 e il 95 % nella maggior parte dei comparti.

Al di fuori della chimica propriamente detta, soddisfacenti risultati sono stati conseguiti dalle industrie di medicinali e di saponi e detersivi con aumenti del valore della produzione pari, rispettivamente, al 17 ed al 19 %.

**10.** – Come già nel 1961, le industrie dei *derivati del petrolio e del carbone* hanno ottenuto il più elevato aumento percentuale del valore aggiunto (+ 18,9 %) per effetto quasi esclusivamente dell'espansione della produzione. Scarsa, infatti, è stata l'influenza del movimento dei prezzi: sostanzialmente stabili si sono mantenute le quotazioni dei prodotti finiti, mentre quelle delle materie prime hanno manifestato solo lievi diminuzioni.

Il risultato complessivo sopra indicato sintetizza incrementi produttivi diversi per i due comparti merceologici che formano il settore: del 19,3 % è aumentata la attività delle raffinerie di olii minerali e dell'11,5 % quella delle industrie dei derivati del carbone.

La quantità di petrolio greggio lavorato è stata di 41,4 milioni di tonnellate, contro 35 milioni nel 1961; la lavorazione si è tradotta in aumenti del 21,4 % nella produzione di olii combustibili, del 19,4 % in quella di benzina e di gasolio, dell'11,0 %, infine, in quella degli olii lubrificanti.

A seguito delle nuove concessioni accordate, la capacità di raffinazione, al netto della riserva legale stabilita nel 30 %, è salita da 53 milioni di tonnellate a fine 1961 a 66 milioni a fine 1962. La capacità effettiva, peraltro, tenendo conto in via approssimativa dei lavori realizzati nel 1962 ed ancora in corso di accertamento, sarebbe aumentata, sempre a fine anno, da 48 a 55-56 milioni di tonnellate, compresa la riserva legale.

Calcolato con riferimento alla capacità media annua, comprensiva della riserva, il grado di utilizzazione degli impianti risulta salito, tra il 1961 e il 1962, dal 79 all'80 %.

Per quanto riguarda le rimanenti industrie manifatturiere, resta da segnalare il risultato molto modesto registrato dalle industrie *della gomma*, dopo tre anni di elevato sviluppo, ed il soddisfacente progresso conseguito dalle industrie poligrafiche editoriali e da quelle per la produzione di articoli in plastica.

#### *Industrie elettriche, gas e acqua.*

**11.** – Il ramo delle industrie elettriche, gas ed acqua ha conseguito nel 1962 un generale progresso. Al regolare sviluppo della produzione elettrica si è accompagnato, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, un aumento, sia pure di minore entità, nella produzione delle industrie del gas.

In particolare le industrie elettriche hanno raggiunto una produzione di 65,2 miliardi di Kwh a fronte dei 60,6 miliardi del 1961, con un aumento del 7,6 %. Detto aumento è stato conseguito esclusivamente attraverso una più elevata produzione termoelettrica, salita da 18,6 a 26,4 miliardi di Kwh con un incremento del 42 %; la produzione idroelettrica, invece, è diminuita di circa l'8 % a causa dello sfavorevole andamento idrologico.

Per le industrie del gas l'aumento della quantità prodotta è stato del 5 %.

Complessivamente, tenuto conto degli andamenti produttivi suddetti e delle modificazioni intervenute nel rapporto fra costi e ricavi, il valore aggiunto del ramo è aumentato dell'11,2 %, passando da 544 miliardi di lire nel 1961 a 605 miliardi nel 1962.

#### *Industrie delle costruzioni.*

12. – L'industria delle costruzioni ha raggiunto nel corso del 1962 risultati particolarmente favorevoli: il valore aggiunto ha segnato un incremento del 20,1 % rispetto all'anno precedente, passando da 1.430 a 1.718 miliardi di lire.

Il valore della produzione globale dell'industria in esame è stato valutato pari a circa 2.690 miliardi di lire contro 2.280 miliardi nel 1961. Questo elevato sviluppo è stato determinato dai notevoli aumenti registrati nella costruzione di fabbricati residenziali e non residenziali; invece, il valore dei lavori effettuati in opere pubbliche è rimasto praticamente uguale a quello del 1961.

In particolare, per quanto riguarda i fabbricati ad uso di abitazione, durante il 1962 sono stati costruiti circa 2.264 mila vani contro 1.977 mila nell'anno precedente con un incremento del 14,5 %. Poichè i prezzi medi a vano hanno registrato un aumento dell'8 %, il valore dei fabbricati residenziali costruiti si è accresciuto del 23,6 %, salendo tra il 1961 e il 1962 da 1.236 a 1.528 miliardi di lire.

Analoghi soddisfacenti risultati sono stati raggiunti nella costruzione di fabbricati non residenziali, il cui valore è aumentato da 413 miliardi di lire nel 1961 a 528 miliardi nel 1962, con un incremento del 27,8 %, determinato in parte dell'incremento dei prezzi medi unitari.

Infine, il valore dei lavori eseguiti per opere pubbliche è passato, sempre fra il 1961 e il 1962, da 629 a 633 miliardi di lire; qualora si tenga conto del rialzo dei prezzi, pari al 7 % circa, l'attività effettivamente svolta in questo settore risulta aver segnato una sensibile diminuzione.

#### C) LE ATTIVITÀ TERZIARIE.

1. – Anche il settore delle attività terziarie ha presentato nel 1962, rispetto al 1961, un notevole miglioramento, essendo il suo prodotto netto passato da 5.106 a 5.779 miliardi di lire, con un aumento del 13,2 % in moneta corrente.

Tale miglioramento risulta da un diverso incremento del prodotto netto relativo ai singoli rami, il quale da un massimo del 21 % per i fabbricati scende ad un minimo del 7,4 % per le professioni libere e i servizi vari.

2. – Nel quadro di un andamento congiunturale complessivamente favorevole, il settore dei trasporti e delle comunicazioni ha conseguito durante il 1962 risultati che si possono ritenere soddisfacenti. Il prodotto netto è infatti variato da 1.157 miliardi di lire nel 1961 a 1.317 miliardi nel 1962, segnando un incremento del 13,8 %.

Passando a considerare l'andamento del traffico per singoli settori, si rileva anzitutto che i trasporti ferroviari, sia di viaggiatori sia di merci, hanno registrato un discreto aumento, pur se minore di quello che si era avuto nel 1961 rispetto al 1960. I viaggiatori-km trasportati dalle Ferrovie dello Stato nel 1962 hanno toccato la cifra di 28,6 miliardi, con un aumento dell'1,8 % rispetto al 1961, e le tonn.-km di merci trasportate i 15,8 miliardi, con un incremento dell'1,3 %. Gli introiti del traffico hanno a loro volta raggiunto un ammontare di circa 183 miliardi per i viaggiatori (+ 15,6 % rispetto all'anno precedente), 165,5 miliardi per le merci (+ 10,2 %) e 6,9 miliardi per i bagagli (+ 4,6 %).

TABELLA N. 9. — Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1961	1962	Numeri indici 1962 (1961 = 100)	1961	1962	Numeri indici 1962 (1961 = 100)
1. Trasporti e comunicazioni .....	1.347	1.520	112,8	1.157	1.317	113,8
2. Commercio .....	1.766	1.960	111,0	1.694	1.882	111,1
3. Credito e assicurazioni .....	719	820	114,0	696	795	114,2
4. Professioni libere e servizi vari .....	765	822	107,5	745	800	107,4
5. Fabbricati .....	1.004	1.196	119,1	814	985	121,0
TOTALE ...	5.601	6.318	112,8	5.106	5.779	113,2

Non altrettanto favorevole è stato l'andamento del traffico relativo ai servizi pubblici di trasporto in concessione, ad eccezione delle autolinee; queste ultime, hanno realizzato un sensibile progresso documentato, tra l'altro, dall'incremento nella consistenza degli autobus in circolazione.

Per quanto riguarda i trasporti di merci su strada ordinaria, è da rilevare che anche durante il 1962 il traffico è notevolmente aumentato, il che ha dato luogo — fra l'altro — a un sensibile incremento nella consistenza degli autoveicoli iscritti all'E.A.M. Il numero degli autocarri in servizio per conto terzi è infatti salito da 436 mila nella media del 1961 a 477 mila nel 1962 (+ 9,4 %) e la corrispondente portata è passata da 10,6 a 12,4 milioni di quintali (+ 17,5 %). Se si considerano anche le autovetture e i motoveicoli abilitati al trasporto merci e i rimorchi, i precedenti aumenti si traducono rispettivamente nell'11,4 % per il numero e nel 14,7 % per la portata.

3. — Nel settore dei trasporti marittimi, i risultati economici conseguiti nel 1962 sono stati soltanto di poco superiori a quelli dell'anno precedente, nonostante l'incremento verificatosi nel volume del traffico sia di merci che di passeggeri.

Le merci imbarcate nei porti italiani sono ammontate a 31,9 milioni di tonnellate, contro 28,5 nel 1961 (+ 11,9 %), mentre le merci sbarcate sono passate da 85,6 a 99,0 milioni di tonnellate (+ 15,7 %). I passeggeri sbarcati e imbarcati nei porti nazionali sono a loro volta ammontati a 13,7 milioni, contro 12,8 milioni nel 1961 (+ 8,0 %).

Per quanto riguarda il solo movimento di merci e di passeggeri con l'estero, nel 1962 risultano sbarcate in navigazione internazionale merci per 79,0 milioni di tonnellate, contro 68,9 nell'anno precedente (+ 14,7 %); le merci imbarcate sono state, invece, 12,1 milioni di tonnellate contro 11,7 nell'anno precedente (+ 3,4 %).

Il movimento dei passeggeri in navigazione internazionale ha registrato un incremento dell'8,5 %, essendo il loro numero passato da circa 1 milione nel 1961 ad 1 milione e 85 mila nel 1962.

La bandiera italiana ha partecipato al movimento internazionale trasportando durante l'anno 29,6 milioni di tonnellate di merci, pari al 32,5 % del movimento complessivo, e 454 mila passeggeri, pari al 41,8 %.

Tali positivi risultati sono stati però negativamente influenzati dallo sfavorevole andamento dei noli, riguardo ai quali va osservato che mentre quelli cisternieri hanno avuto un qualche incremento rispetto al 1961, quelli per carichi secchi, e in particolare i noli a tempo, hanno subito una ulteriore notevole flessione.

4. — Continuando la fase di espansione degli anni precedenti, il settore dei trasporti aerei ha registrato anche nel corso del 1962 un incremento del traffico sia di merci che di passeggeri. Il numero dei passeggeri complessivamente arrivati e partiti ha segnato un incremento del 26,9 % rispetto al 1961, mentre le merci hanno segnato nel contempo un incremento del 27,8 %.

5. — Anche il prodotto netto delle comunicazioni ha presentato nel 1962 un notevole progresso, determinato da uno sviluppo di tutti i comparti e in particolare di quello delle poste e dei telefoni. Durante l'anno, le Società concessionarie hanno continuato ad estendere la rete dei servizi telefonici portando il numero degli abbonamenti da 3.339 mila alla fine del 1961 a 3.647 mila alla fine del 1962, con un incremento del 9,2 %.

Anche il numero degli abbonati alle radiodiffusioni ha segnato un ulteriore incremento pari al 6,5 %, essendo passato da 8.488 mila alla fine del 1961 a 9.037 mila alla fine del 1962.

I risultati conseguiti nei settori telefonico e radiotelevisivo sono da mettersi in relazione con i cospicui investimenti effettuati negli anni più recenti, soprattutto nelle regioni meridionali, dove i servizi in parola sono ancora suscettibili di una comparativamente maggiore diffusione.

6. — Durante il 1962 le attività commerciali hanno registrato un andamento nel complesso positivo. Il prodotto netto complessivo del settore è infatti passato da 1.694 miliardi nel 1961 a 1.882 nel 1962, segnando un incremento dell'11,1 %, cui hanno contribuito sia il commercio vero e proprio, sia le attività turistiche e alberghiere.

Per quanto riguarda il commercio vero e proprio, va rilevato il costante aumento nel numero degli esercizi determinato, fra l'altro, dalle accresciute esigenze del sistema produttivo e dall'espansione dei consumi e degli investimenti.

Nei Comuni capoluoghi di provincia e in quelli con più di 20 mila abitanti (gli unici per i quali si dispone attualmente di dati) la consistenza media annua delle licenze per il commercio fisso ha segnato un incremento del 2,8 % e quella per esercizi pubblici del 2,7 %.

Il numero delle licenze rilasciate nel 1962 è stato di circa 500 mila per il commercio fisso e di 117 mila per gli esercizi pubblici, contro 487 mila e 114 mila rispettivamente rilasciate nel 1961.

Un altro aspetto positivo può essere colto nell'andamento delle vendite dei grandi magazzini. Benchè esse rappresentino una parte limitata del complesso degli scambi, tuttavia è indicativo che nel 1962 abbiano registrato un aumento del 5,7 %, risultante da incrementi diversi per i tre principali comparti: alimentari (+ 19,1 %), tessuti e abbigliamento (+ 3,1 %), altri articoli (+ 3,8 %).

Quanto al settore alberghiero, è da rilevare che il 1962 è stato l'anno in cui il turismo, sia per afflusso di visitatori che per ammontare di introiti, ha superato ogni primato, con uno sviluppo anche maggiore di quello che aveva caratterizzato il 1960, — anno dei giuochi olimpici — rispetto al 1959.

I dati statistici relativi al movimento alberghiero hanno registrato nel 1962 un numero di clienti pari a 23,4 milioni con un incremento del 5,7 % rispetto al 1961, ed un numero di giornate di presenza pari a 91,1 milioni con un aumento del 9,6 %.

Ai suddetti incrementi, ha fornito un considerevole apporto il movimento turistico degli stranieri, che ha registrato un incremento dell'8,6 % in termini di clienti e del 15,0 % in termini di giornate di presenza.

In conclusione, sembra dunque potersi affermare che il 1962 è stato per il complesso delle attività commerciali un anno favorevole, e tale affermazione trova conferma nel gettito dell'I.G.E., che ha registrato fra i due anni considerati la forte espansione del 14,3 %.

7. - Risultati altrettanto positivi sono stati conseguiti nel settore del credito e delle assicurazioni, il cui prodotto netto è salito nel 1962 a 795 miliardi di lire, con un aumento del 14,2 % rispetto al 1961, dovuto anche alla forte espansione degli impieghi del sistema creditizio sia a breve che a medio e lungo termine.

Anche il reddito dei fabbricati ha registrato, come si è detto, un aumento consistente essendo passato da 814 miliardi di lire nel 1961 a 985 nel 1962, per effetto sia della maggiore consistenza di vani di abitazione, sia del rialzo degli affitti in regime libero e vincolato.

Il prodotto netto delle professioni libere e servizi vari è variato, infine, da 745 miliardi nel 1961 ad 800 miliardi nel 1962, con un incremento del 7,4 %.

#### D) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

Il prodotto netto del settore privato è aumentato, in moneta corrente, del 12,4 %, passando da 14.162 miliardi nel 1961 a 15.919 nel 1962. In termini monetari l'aumento percentuale conseguito nell'ultimo anno è stato quindi più elevato di quello verificatosi tra il 1960 e il 1961, che fu di circa il 10 %.

In misura quantitativa, l'incremento percentuale è stato invece minore di quello realizzato nell'anno precedente, essendo stati i risultati del 1962 influenzati in misura alquanto maggiore di quelli del 1961 dalla variazione intervenuta nel livello medio generale dei prezzi.

In termini monetari, l'aumento del reddito formatosi nei principali settori produttivi è risultato percentualmente al di sotto di quello medio generale per il settore agricolo

TABELLA N. 10. - **Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato**  
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1961	1962	Numeri indici 1962 (1961 = 100)	1961	1962	Numeri indici 1962 (1961 = 100)
1. Agricoltura, foreste e pesca .....	3.397	3.659	107,7	3.128	3.385	108,2
2. Industria .....	8.474	9.566	112,9	7.209	8.131	112,8
2. 1. Industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua ...	7.044	7.848	111,4	5.903	6.552	111,0
2. 2. Costruzioni .....	1.430	1.718	120,1	1.306	1.579	120,9
3. Attività terziarie .....	5.601	6.318	112,8	5.106	5.779	113,2
4. Totale .....	17.472	19.543	111,9	15.443	17.295	112,0
5. Rettifiche .....	1.281	1.376	107,4	1.281	1.376	107,4
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato .....	16.191	18.167	112,2	14.162	15.919	112,4

(8,2 %), che pur ha trovato compenso al non favorevole andamento nei risultati produttivi in un aumento dei prezzi maggiore di quello medio nazionale. Nettamente più elevato della media nazionale è stato invece l'incremento di reddito dell'industria delle costruzioni, la quale, in virtù della notevole ripresa manifestatasi nel secondo semestre del 1962, ha chiuso l'anno con un aumento produttivo del 12 % cui si è aggiunto, nella valutazione ai prezzi correnti, un sensibile aumento dei prezzi; di modo che il prodotto netto del settore è nel complesso aumentato del 20,9 %.

Il prodotto netto del settore industriale si è incrementato in misura leggermente minore di quella media generale, e cioè dell'11,0 %, avendo tale comparto, pur in presenza di un sensibile incremento produttivo, segnato un aumento dei prezzi relativamente minore di quello verificatosi negli altri settori.

#### E) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. (1)

La Pubblica Amministrazione e gli altri Enti hanno fornito beni e servizi per un ammontare complessivo di 3.701 miliardi. Di essi, 2.662,5 miliardi sono andati ai consumatori finali e 1.038,5 miliardi sono stati sostanzialmente reinseriti nel processo produttivo tramite le imprese produttive, che ne hanno tratto vantaggio. Rispetto al 1961 l'aumento complessivo è del 15,2 %.

TABELLA N. 11. - Conto della produzione della Pubblica Amministrazione

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

COSTI			R I C A V I		
	1961	1962		1961	1962
Acquisto materiali e servizi correnti.....	1.131,1	1.316,9	Valore dei beni e servizi.....	3.212,4	3.701,0
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse.....	538,4	620,8	- Finali.....	2.273,6	2.662,5
TOTALE ...	1.669,5	1.937,7	- Intermedi (a).....	938,8	1.038,5
Valore aggiunto.....	2.081,3	2.384,1	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse.....	538,4	620,8
TOTALE ...	3.750,8	4.321,8	Incremento scorte.....	—	—
			TOTALE ...	3.750,8	4.321,8

(a) Si considerano beni e servizi intermedi quelli forniti alle imprese e da queste impiegati come materie prime o ausiliarie (servizi compresi) per l'ottenimento di altri beni e servizi, in cui risultano pertanto incorporati.

Il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione, ottenuto detraendo le somme spese per l'acquisto dei materiali e servizi dal valore dei beni forniti, si ragguaglia a 2.384,1 miliardi.

La differenza tra il valore aggiunto e i 52,1 miliardi che rappresentano il costo degli ammortamenti esprime il prodotto netto della Pubblica Amministrazione. Esso nel 1962 è stato pari a 2.332 miliardi. In termini percentuali, rispetto all'anno precedente, si è avuto un incremento del 14,4 %.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 9-13.

F) IL REDDITO NAZIONALE.

Il prodotto netto interno ai prezzi di mercato (comprensivo dei tributi erariali e locali) è aumentato del 12,3 % e della stessa percentuale risulta aumentato il reddito nazionale netto propriamente detto (comprendente anche i redditi netti dall'estero), passato da 19.011 miliardi nel 1961 a 21.355 miliardi nel 1962.

Il fabbisogno per ammortamenti è aumentato, sempre in moneta corrente, dell'11,0 % (da 2.072 a 2.300 miliardi) e il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ha raggiunto 23.655 miliardi, rispetto a 21.083 nel 1961, con un incremento del 12,2 %.

TABELLA N. 12. - **Reddito nazionale**

C O M P O N E N T I	Miliardi di lire a prezzi correnti		Percentuali		Numeri indici 1962 (1961 = 100)
	1961	1962	1961	1962	
1. Prodotto netto del settore privato .....	14.162	15.919	67,2	67,3	112,4
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	2.038	2.332	9,6	9,9	114,4
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori .....	16.200	18.251	76,8	77,2	112,7
4. Prodotto netto interno ai prezzi di mercato .....	18.924	21.251	89,8	89,9	112,3
5. Redditi netti dall'estero .....	87	104	0,4	0,4	119,5
6. Reddito nazionale .....	19.011	21.355	90,2	90,3	112,3
7. Ammortamenti .....	2.072	2.300	9,8	9,7	111,0
8. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ....	21.083	23.655	100,0	100,0	112,2

G) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI BENI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

La bilancia dei pagamenti correnti, che nel 1961 si era chiusa con un saldo attivo di 111 miliardi, ha presentato nel 1962 un disavanzo di 53 miliardi. Il deterioramento intervenuto nelle transazioni correnti con l'estero tra il 1961 e il 1962 — pari a 164 miliardi di lire — misura lo sforzo sostenuto in tale settore dall'economia italiana, per allargare l'offerta di merci sul mercato interno al fine di contenere la pressione della domanda. Il deterioramento dei rapporti con l'estero ha riguardato esclusivamente gli scambi di merci, il cui disavanzo è aumentato da 347 miliardi nel 1961 a 550 miliardi nel 1962, per effetto di un aumento delle importazioni pari al 17,2 % e di un aumento delle esportazioni dell'11,7 %.

Il saldo dei servizi è, invece, ulteriormente migliorato, passando da 459 a 497 miliardi.

I trasferimenti netti unilaterali dall'estero — per la gran parte costituiti dalle rimesse degli emigranti definitivi — sono ammontati a 239 miliardi, rispetto ai 207 del 1961. Nel complesso, il saldo con l'estero delle transazioni e dei trasferimenti correnti è dunque rimasto positivo, riducendosi, però, da 318 miliardi nel 1961 a 186 nell'anno più recente.

Tale saldo sta ad indicare l'effetto sulla situazione patrimoniale dell'Italia verso l'estero di tutte le transazioni e trasferimenti correnti, esclusi cioè i movimenti di capitali a breve ed

TABELLA N. 13. - **Conto dell'Italia con il Resto del Mondo**

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

U SC I T E		1961	1962	E N T R A T E		1961	1962
<b>CONTO TRANSAZIONI CORRENTI</b>							
1. Importazioni .....	3.656,6	4.246,9	4. Esportazioni .....	3.681,0	4.090,2		
- Merci .....	2.912,1	3.413,4	- Merci .....	2.564,6	2.863,4		
- Servizi .....	744,5	833,5	- Servizi .....	1.116,4	1.226,8		
2. Redditi passivi da capitale e da lavoro .....	102,8	142,3	5. Redditi attivi da capitale e da lavoro .....	189,6	246,4		
TOTALE ...	3.759,4	4.389,2	TOTALE ...	3.870,6	4.336,6		
3. Saldo .....	111,2	—	Saldo .....	—	52,6		
TOTALE a pareggio ...	3.870,6	4.389,2	TOTALE a pareggio ...	3.870,6	4.389,2		
<b>CONTO TRASFERIMENTI CORRENTI</b>							
6. Trasferimenti unilaterali passivi .....	27,2	27,7	8. Trasferimenti unilaterali attivi .....	233,8	266,5		
7. Saldo .....	206,6	238,8					
TOTALE a pareggio ...	233,8	266,5	TOTALE ...	233,8	266,5		
<b>CONTO DEL CAPITALE</b>							
9. Saldo transazioni correnti ..	—	52,6	10. Saldo transazioni correnti ..	111,2	—		
Saldo .....	317,8	186,2	11. Saldo trasferimenti correnti ..	206,6	238,8		
TOTALE a pareggio ...	317,8	238,8	TOTALE ...	317,8	238,8		

a lungo termine. In altre parole, esso misura l'accreditamento o l'indebitamento dell'Italia verso l'estero nell'ipotesi che non vi fossero stati movimenti, di capitali, ovvero che tali movimenti si fossero perfettamente compensati con un saldo pari a zero.

In effetti, il complesso dei movimenti di capitali a medio e lungo termine e dei movimenti monetari a breve si è chiuso nel 1962 con un saldo negativo di 172,4 miliardi e pertanto le riserve ufficiali in oro e divise hanno segnato una limitata variazione positiva di 13,6 miliardi, passando da 2.137,0 miliardi alla fine del 1961 a 2.150,6 miliardi alla fine del 1962.

Con riferimento alle disponibilità di risorse per usi interni, il deterioramento intervenuto nelle transazioni con l'estero per merci e servizi ha evidentemente comportato un aumento delle risorse disponibili all'interno, come risulta dal seguente prospetto:

V O C I	1961	1962
	(in miliardi di lire a prezzi correnti)	
Reddito nazionale lordo .....	21.083	23.655
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi.....	- 111	+ 53
TOTALE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI ...	20.972	23.708

Mentre nel 1961 la produzione nazionale era stata destinata per 111 miliardi ad avanzo negli scambi con l'estero e si era pertanto ridotta di altrettanto la disponibilità interna, quest'anno il disavanzo di 53 miliardi ha, invece, concorso ad allargare le risorse disponibili per usi interni, le quali sono pertanto aumentate, tra il 1961 e il 1962, del 13 % in moneta corrente, passando da 20.972 a 23.708 miliardi.

## CAPITOLO II

### LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA REDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* – B) *Il conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione ed i trasferimenti per azione pubblica.* – C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

#### A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

All'esame della formazione del reddito, visto sotto l'aspetto della produzione, seguono ora alcuni cenni su particolari aspetti della distribuzione del reddito stesso fra i fattori che hanno concorso alla sua formazione.

##### *I redditi da lavoro dipendente.*

1. – I redditi da lavoro dipendente comprendono, come è noto, le retribuzioni lorde, in denaro e in natura, corrisposte dai datori di lavoro ai propri dipendenti (operai, dirigenti e impiegati) ed i contributi agli Enti di previdenza e assistenza.

Sono esclusi pertanto dalla valutazione i redditi misti da capitale e lavoro degli artigiani, dei mezzadri, ecc., nonché quelli guadagnati dai coadiuvanti.

I redditi complessivamente conseguiti dai lavoratori dipendenti sono ammontati nel 1962 a 10.505 miliardi di lire contro 9.006 miliardi nel 1961, con un incremento tra i due anni, del 16,6 %. Tale aumento è dovuto sia ad un'espansione dell'occupazione, sia ad un aumento dei tassi salariali e degli oneri accessori.

2. – Scendendo ad un'analisi dei risultati per settore di attività, si nota che i redditi da lavoro nel settore privato sono passati da 6.987 miliardi di lire nel 1961 a 8.195 miliardi di lire nel 1962, con un aumento del 17,3 %, e quelli del settore pubblico da 2.019 a 2.310 miliardi di lire, con un incremento del 14,4 %.

In conseguenza del diverso incremento del reddito conseguito dai due anzidetti settori, la quota dei redditi relativi al settore privato è salita dal 77,6 % nel 1961 al 78,0 % nel 1962, e quella del settore pubblico è discesa dal 22,4 al 22,0 %.

All'interno del settore privato, i redditi da lavoro dei dipendenti dell'agricoltura sono passati da 503 miliardi nel 1961 a 580 nel 1962, registrando un incremento del 15,4 % per effetto soprattutto dei miglioramenti delle retribuzioni pro-capite, essendo l'occupazione aumentata solo lievemente.

I redditi da lavoro relativi alle attività industriali hanno raggiunto nel 1962 la cifra complessiva di 5.014 miliardi di lire, superando del 20 % l'analogo dato dell'anno precedente che era stato pari a 4.178 miliardi. A tale notevole incremento hanno contribuito sia l'ulte-

TABELLA N. 14. - **Redditi da lavoro dipendente**

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1962 (1961=100)
	1961	1962	1961	1962	
1. <i>Settore privato</i> .....	6 986,8	8.195,4	77,6	78,0	117,3
- agricoltura, foreste e pesca.....	503,0	580,3	5,6	5,5	115,4
- attività industriali .....	4.178,0	5.014,1	46,4	47,7	120,0
- attività terziarie .....	2.305,8	2.601,0	25,6	24,8	112,8
2. <i>Settore pubblico</i> .....	2.019,5	2.309,7	22,4	22,0	114,4
TOTALE GENERALE ...	9.006,3	10.505,1	100,0	100,0	116,6

riore espansione dell'occupazione nelle industrie manifatturiere e nelle costruzioni, sia i più alti livelli retributivi, sia gli aumenti nei contributi sociali.

I redditi da lavoro relativi alle attività terziarie sono a loro volta passati da 2.306 miliardi di lire nel 1961 a 2.601 miliardi nel 1962, con un incremento del 12,8 % che deriva anche esso dal combinato effetto dell'aumento dell'occupazione, delle retribuzioni pro-capite e degli oneri sociali.

TABELLA N. 15. - **Redditi da lavoro dipendente negli anni dal 1955 al 1962**  
(in miliardi di lire)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962
1. <i>Settore privato</i> .....	4.283	4.662	5.016	5.381	5.710	6.324	6.987	8.195
- agricoltura, foreste e pesca	416	429	441	456	464	478	503	580
- attività industriali .....	2.523	2.741	2.941	3.141	3.325	3.746	4.178	5.014
- attività terziarie .....	1.344	1.492	1.634	1.784	1.921	2.100	2.306	2.601
2. <i>Settore pubblico</i> .....	1.231	1.356	1.463	1.605	1.705	1.854	2.019	2.310
TOTALE GENERALE ...	5.514	6.018	6.479	6.986	7.415	8.178	9.006	10.505
Numeri indici (base 1955=100)								
1. <i>Settore privato</i> .....	100,0	108,8	117,1	125,6	133,3	147,7	163,1	191,3
- agricoltura, foreste e pesca	100,0	103,1	106,0	109,6	111,5	114,9	120,9	139,4
- attività industriali .....	100,0	108,6	116,6	124,5	131,8	148,5	165,5	198,7
- attività terziarie .....	100,0	111,0	121,6	132,7	142,9	156,2	171,6	193,5
2. <i>Settore pubblico</i> .....	100,0	110,2	118,8	130,4	138,5	150,6	164,0	187,7
TOTALE GENERALE ...	100,0	109,1	117,5	126,7	134,5	148,3	163,3	190,5

*L'andamento dell'occupazione e della disoccupazione.*

3. - Il 1962 ha visto, così come gli anni precedenti, un considerevole progresso nell'impiego delle forze di lavoro disponibili.

Tale progresso — in armonia con lo sviluppo delle strutture economiche, e venendo dopo il massiccio assorbimento di disoccupazione degli anni precedenti — si è tradotto tuttavia, nell'anno in esame, piuttosto che in un ulteriore aumento di occupazione assoluta

TABELLA N. 16. — **Forze di lavoro occupate**

(Valori medi degli anni 1961 e 1962, in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	In complesso			
	1961	1962	Variazioni	
			N.	%
Agricoltura .....	5.781	5.521	— 260	— 4,5
Altre attività .....	14.055	14.373	+ 318	+ 2,3
di cui: Industria .....	7.840	8.105	+ 265	+ 3,4
Altre .....	6.215	6.268	+ 53	+ 0,9
TOTALE ...	19.836	19.894	+ 58	+ 0,3

(anche esso peraltro verificatosi in discreta misura), in un migliore utilizzo delle forze di lavoro, e soprattutto di quelle in situazione di sottoccupazione.

Di conseguenza, accanto alle 58 mila unità almeno (1) che — essendo disoccupate o in cerca di prima occupazione — sono passate nel novero degli occupati, hanno trovato impiego non meno di altre 260 mila persone, che hanno abbandonato il settore primario per trasferirsi alle attività secondarie e terziarie.

In queste ultime, è dunque stata creata, nel 1962, un'occupazione aggiuntiva pari a 318 mila unità. E ciò, oltre a quei nuovi posti di lavoro che sono stati occupati da persone già precedentemente rilevate come occupate in ognuno dei tre settori, ma che in effetti lo erano solo parzialmente (soprattutto piccoli lavoratori in proprio e coadiuvanti).

4. — Premesse queste considerazioni d'ordine generale — e rinviando all'apposito paragrafo della parte seconda della Relazione per l'analisi dettagliata delle cifre — non sembra inutile sintetizzare le principali variazioni intervenute nella struttura delle forze di lavoro e della occupazione fra il 1961 e il 1962.

Nel confronto fra i dati medi relativi ai due anni considerati, si rileva immediatamente che a un incremento di 308 mila unità nella popolazione complessiva non ha corrisposto alcuna apprezzabile variazione nella consistenza globale delle forze di lavoro, che sono anzi diminuite di 39 mila unità. Si sono, invece, verificati sensibili spostamenti nella composizione e struttura dell'occupazione. Tale fenomeno può considerarsi tipico della ristrutturazione in atto nelle varie attività economiche, e più precisamente del massiccio trasferimento avvenuto e tuttora in corso dalle attività primarie a quelle secondarie e terziarie e dalle piccole aziende familiari alle aziende di più consistenti dimensioni.

Perdono pertanto importanza quelle aliquote di forze di lavoro costituite da lavoratori in proprio e coadiuvanti, spesso in età giovanissima o molto anziana, o casalinghe, cioè da

(1) Le variazioni nelle forze di lavoro, nell'occupazione e nella disoccupazione fra il 1961 e il 1962 sono state valutate, analogamente agli anni precedenti, attraverso il confronto dei dati medi delle quattro rilevazioni per campione delle forze di lavoro effettuate in ciascuno dei due anni considerati. La diversa epoca in cui è stata effettuata nei due anni la rilevazione di primavera (aprile nel 1962, e maggio — mese in genere caratterizzato da una assai più cospicua occupazione stagionale — nel 1961) rende peraltro i dati non pienamente confrontabili, e verosimilmente sottovalutata l'occupazione media del 1962 rispetto a quella del 1961.

TABELLA N. 17. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione**

(in migliaia)

CONDIZIONE	1961	1962	Variazion	
			N.	%
<i>Forze di lavoro</i> .....	20.544	20.505	- 39	- 0,2
Occupati .....	19.836	19.894	+ 58	+ 0,3
Disoccupati .....	433	344	- 89	- 20,6
In cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	275	267	- 8	+ 2,9
<i>Non forze di lavoro</i> .....	29.155	29.502	+ 347	+ 1,2
di cui: con attività lavorative occasionali.....	878	579	- 299	- 34,1
TOTALE ...	49.699	50.007	+ 308	+ 0,6

persone che, trasferendosi in altre categorie occupazionali, in alcuni casi entrano immediatamente nella categoria dei lavoratori dipendenti ma in altri escono — definitivamente o temporaneamente — dal novero delle forze di lavoro. Non è infatti da dimenticare che fra i lavoratori dipendenti, soprattutto dell'industria, l'ingresso nel mondo del lavoro avviene normalmente in età più elevata che non nell'agricoltura, e per contro l'uscita avviene in età meno avanzata.

Anche il progressivo prolungamento della scolarità media contribuisce del resto, in questi anni, a ridurre temporaneamente la consistenza delle nuove leve di lavoro.

È tuttavia interessante rilevare il sia pur modesto aumento (+ 1 %) avvenuto nelle forze di lavoro femminili, in Italia ancora relativamente meno inserite — rispetto ad altre economie industriali — nell'attività economica, e che pertanto possono costituire una consistente riserva potenziale di mano d'opera.

5. - La già ricordata, migliore utilizzazione delle forze di lavoro — nella media 1962, pari a circa 20,5 milioni di persone, ossia al 41 % della popolazione — si è anzitutto tradotta in una nuova, consistente riduzione della disoccupazione, scesa nelle medie annue da 708 mila unità, di cui 275 mila in cerca di prima occupazione, nel 1961, a 611 mila (267 mila in cerca di prima occupazione) nel 1962.

Rapportato alle forze di lavoro, il numero dei disoccupati equivale dunque ormai, nella media del 1962, ad appena il 2,98 % (2,78 % per la popolazione maschile e 3,48 % per la femminile).

Conseguenza naturale di tale flessione, è stato un deciso spostamento — rispetto agli anni « cinquanta » — dei termini in cui si poneva in Italia il problema della disoccupazione: allora l'esigenza principale era quella di creare nel più breve tempo possibile il massimo numero possibile di nuovi posti di lavoro, anche attraverso interventi di emergenza quali i cantieri scuola; ora, si tratta in primo luogo di utilizzare nel miglior modo possibile gli attuali occupati — il cui numero non può ormai più crescere con la rapidità degli scorsi anni — assorbendo gradatamente le persistenti sacche di sottoccupazione e aumentando, attraverso una crescente qualificazione professionale, il contributo che ciascun lavoratore può portare allo sviluppo del sistema produttivo.

6. - Il graduale riassorbimento delle già ricordate sacche di sottoccupazione, è avvenuto anche nel 1962 principalmente lungo due direttive: lo spostamento, soprattutto della mano d'opera maschile, dalle attività primarie verso le secondarie e terziarie, e quelle dalle regioni in via di sviluppo verso le regioni a più elevato sviluppo industriale. Fra il 1961 e il 1962, la perdita netta di mano d'opera maschile ha così toccato, per il settore agricolo, le 288 mila unità, di cui appena 47 mila hanno riguardato le regioni nord-occidentali, ove va anzi — in alcune zone — già assumendo proporzioni di un certo rilievo il problema inverso di reperire sufficiente mano d'opera agricola; a 143 mila unità, è assommato invece l'esodo dalle regioni nord-orientali e centrali, e a 98 quello dalle regioni meridionali e insulari.

La mano d'opera femminile occupata in agricoltura è per contro aumentata di 28 mila unità, sostituendosi così almeno parzialmente, soprattutto nel Mezzogiorno, a quella maschile.

L'occupazione industriale maschile è aumentata in tutte le regioni per un ammontare totale di 270 mila unità. Nell'ambito delle terziarie — caratterizzate anche esse, almeno per ora, da notevoli sacche di sottoccupazione — l'aumento dell'occupazione è stato invece esclusivamente femminile, mentre per i lavoratori maschi si è avuta una diminuzione netta di 6 mila unità, quale saldo di una perdita di 25 mila unità nel Mezzogiorno e di un aumento di 19 mila nelle rimanenti regioni.

Contemporaneamente, il numero dei lavoratori in proprio maschi è diminuito di 123 mila unità nell'agricoltura, e di 7 mila unità nell'industria; e di 155 mila unità — di cui 147 in agricoltura — sono diminuiti i coadiuvanti maschi; per converso, i lavoratori dipendenti maschi dell'industria sono aumentati di 229 mila unità. È continuata dunque anche nel 1962 la ristrutturazione dell'occupazione per posizione nella professione.

7. - In definitiva, il quadro dell'occupazione è venuto, nella media del 1962, a configurarsi come segue (tabella n. 18, nella quale i dati sono altresì suddivisi per grandi ripartizioni geografiche): l'agricoltura ha raggruppato ancora il 27,8 % degli occupati (26,2 % per i maschi, e 31,9 % per le femmine); l'industria ne ha assorbito il 40,7 %, le rimanenti attività il 31,5 %. Nel 1961, l'analoga composizione aveva dato all'agricoltura il 29,2 % degli occupati, all'industria il 39,5 %, e alle terziarie il 31,3 %.

Come posizione nella professione, il 51,4 % degli occupati in genere (e il 54,4 % di quelli maschi) era costituito da lavoratori dipendenti, e il 14,4 % da imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati. I lavoratori in proprio e i loro coadiuvanti rappresentavano, il 34,2 % degli occupati, contro il 35,9 nel 1961.

Il peso dei lavoratori dipendenti è risultato massimo nell'industria (76,8 %), e scende al 36,2 % nelle terziarie e al 31,2 % in agricoltura. Anche in questo settore di attività, peraltro, i lavoratori in posizione dipendente vanno guadagnando terreno, come dimostra il fatto che nel 1961 il loro peso era del 28,9 %.

La percentuale dei lavoratori in proprio e dei loro coadiuvanti rimane, per converso, massima nell'agricoltura (68,0 % nel 1962, contro, tuttavia, il 70,3 % nel 1961) e minima nell'industria.

Sia come consistenza relativa di forze di lavoro, sia come struttura dell'occupazione, la situazione italiana si mantiene ancora intermedia fra quella dei paesi in via di sviluppo, e quella dei più avanzati sistemi industriali. Non v'è tuttavia dubbio, che nel 1962 è avvenuto un ulteriore spostamento, verso quella struttura che può considerarsi migliore per l'efficienza del sistema produttivo e per una maggior sicurezza e continuità di lavoro e di guadagni.

TABELLA N. 18. - **Struttura delle forze di lavoro e della occupazione nel 1962**  
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Occupati						Disoccupati e persone in cerca di 1ª occupazione	TOTALE forze di lavoro	TOTALE popolazione	% occupati su forze di lavoro	% forze lavoro su popolazione		
	Agricoltura		Industria		Altre attività							TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%						N.	%
<b>M a s c h i</b>													
Italia Nord-Occidentale .....	619	15,5	2.255	56,7	1.105	27,8	3.979	100,0	633	4.041	98,5	63,8	
Italia Nord-Orientale e Centrale	1.444	28,2	2.295	41,7	1.771	32,1	5.510	100,0	9.095	5.680	97,0	62,5	
Italia Meridionale e Insulare ..	1.683	34,8	1.787	36,9	1.368	28,3	4.838	100,0	9.026	5.016	96,5	55,6	
TOTALE....	3.746	26,2	6.337	44,2	4.244	29,6	14.327	100,0	410	14.737	97,2	60,3	
<b>F e m m i n e</b>													
Italia Nord-Occidentale ....	219	12,9	834	49,0	649	38,1	1.702	100,0	42	1.744	97,6	26,1	
Italia Nord-Orientale e Centrale	651	29,5	645	29,3	907	41,2	2.203	100,0	90	2.293	96,1	24,1	
Italia Meridionale e Insulare..	905	54,5	289	17,4	468	28,1	1.662	100,0	69	1.731	96,0	18,5	
TOTALE....	1.775	31,9	1.768	31,8	2.024	36,3	5.567	100,0	201	5.768	96,5	22,6	
<b>T o t a l e</b>													
Italia Nord-Occidentale .....	838	14,5	3.089	54,4	1.754	30,9	5.681	100,0	104	5.785	98,2	44,4	
Italia Nord-Orientale e Centrale	2.095	27,2	2.940	38,1	2.678	34,7	7.713	100,0	260	7.973	96,7	42,9	
Italia Meridionale e Insulare..	2.588	39,8	2.076	31,9	1.836	28,3	6.500	100,0	247	6.747	96,3	36,7	
TOTALE....	5.521	27,8	8.105	40,7	6.268	31,5	19.894	100,0	611	20.505	97,0	41,0	

B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED I TRASFERIMENTI  
PER AZIONE PUBBLICA. (1)

1. — Il conto generale consolidato della Pubblica Amministrazione — risultante dai bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli altri Enti pubblici (Enti di Previdenza e Assistenza, ed Università e Istituti superiori) (2) — si presenta come un elemento essenziale ai fini della contabilità nazionale e offre, al tempo stesso, la sintesi necessaria per una valutazione completa dell'azione pubblica in campo economico. (3)

Le risultanze globali del conto mostrano, per il 1962, un disavanzo di 47,0 miliardi nella gestione di cassa, a fronte di un avanzo di 29,9 miliardi nell'anno precedente. Nonostante il rilevato disavanzo, si è avuto un aumento del cosiddetto « risparmio della Pubblica Amministrazione », ossia dell'avanzo delle transazioni correnti, passato da 915,7 a 1.005,3 miliardi, ciò in virtù di una espansione degli incassi — soprattutto entrate tributarie — più accentuata dell'aumento registrato nella spesa di parte corrente.

Quest'ultima, sotto la spinta di una più estesa azione di redistribuzione di reddito da parte della Pubblica Amministrazione (trasferimenti), e in relazione ai sensibili miglioramenti retributivi ottenuti dai dipendenti pubblici — competenze in moneta ai dipendenti e pensionati — ha raggiunto, nel 1962, i 7.227,8 miliardi, mentre gli incassi correnti sono stati pari a 8.233,1 miliardi.

L'accresciuto ammontare dell'avanzo corrente ha permesso di finanziare un maggior volume di spese di investimento. Si deve essenzialmente ai cospicui aumenti registrati dalle spese produttive se, nel conto capitale, i pagamenti hanno avuto una espansione (15,9 % di incremento rispetto al 1961) più accentuata delle entrate (13,0 % di incremento).

*Le entrate della Pubblica Amministrazione.*

2. — Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione — intesa nel senso in cui si è detto — è passato, fra il 1961 e il 1962, da 8.068,5 a 9.269,7 miliardi, con un incremento di 1.201,2 miliardi. In termini percentuali, l'incremento è stato pari al 14,9 per cento.

A determinare l'espansione delle entrate hanno concorso in particolar modo sia l'aumentato gettito dei tributi statali, sia i maggiori contributi incassati dagli Enti di Previdenza.

Tra le entrate extra tributarie, un cospicuo aumento si registra nel conto capitale, in cui si riflette il crescente ricorso all'indebitamento degli Enti locali.

Per quanto attiene alla pressione tributaria propriamente detta — ossia quella relativa all'imposizione della Pubblica Amministrazione in senso stretto (Stato, Regioni, Province e Comuni) — essa è risultata, rapportata al reddito nazionale netto, pari al 24,1 %, contro il 23,5 % nel 1961. L'accrescimento comparativamente maggiore che i carichi previdenziali hanno subito nei confronti dei gettiti tributari, ha inciso in misura superiore sulla cosiddetta pressione tributaria globale, innalzata dal 34,1 % al 35,3 per cento.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 14-18.

(2) Nel bilancio consolidato della P. A., costruito essenzialmente ai fini della contabilità nazionale, non sono comprese le Aziende autonome dello Stato. Quest'ultime rientrano nella categoria degli Enti di produzione, e sono, pertanto, incluse nel calcolo del prodotto del settore privato.

(3) I conti generali delle entrate e delle spese dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, separatamente considerati, sono illustrati al capitolo V della parte seconda. Per gli altri Enti confronta invece l'Appendice seconda e l'Allegato n. 15.

TABELLA N. 19. - Conto consolidato delle entrate e delle spese della Pubblica Amministrazione  
(Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Enti di Previdenza, Università)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1961	1962	INCASSI	1961	1962
<b>CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI</b>					
Acquisto di beni e servizi.....	1.254,7	1.450,7	Entrate tributarie .....	6.475,1	7.537,4
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati .....	1.951,3	2.237,1	- Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	3.299,2	3.950,0
Trasferimenti alle famiglie .....	2.071,7	2.408,9	- Imposte sugli affari .....	366,6	446,4
Trasferimenti alle imprese .....	273,8	388,4	- Imposte sul movimento e scambio di merci e servizi ..	1.718,3	1.981,9
Altri trasferimenti.....	480,9	514,0	- Imposte sui consumi.....	1.033,5	1.097,6
- Interessi .....	388,9	410,5	- Lotto .....	57,5	61,5
- Contributi ad Enti Pubblici ..	92,0	103,5	Altre entrate per la vendita di beni e servizi.....	253,2	255,1
Trasferimenti al Resto del Mondo	19,4	32,3	Trasferimenti dalle famiglie.....	64,3	67,5
Poste correttive delle entrate ....	183,7	196,4	Trasferimenti dalle imprese.....	79,9	93,7
			Altri trasferimenti (contributi da Enti pubblici).....	43,0	50,3
			Trasferimenti dal Resto del Mondo	15,0	1,0
			Redditi da capitale .....	220,7	228,1
<b>TOTALE pagamenti correnti.....</b>	<b>6.235,5</b>	<b>7.227,8</b>	<b>TOTALE entrate correnti ...</b>	<b>7.151,2</b>	<b>8.233,1</b>
Avanzo a pareggio .....	915,7	1.005,3	<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>7.151,2</b>	<b>8.233,1</b>
<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>7.151,2</b>	<b>8.233,1</b>			
<b>CONTO CAPITALE</b>					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche .....	485,4	549,4	Accensione di debiti e anticipazioni.....	784,9	894,7
Mobili, macchine e attrezzature varie.....	53,0	71,4	Riscossione di crediti .....	103,0	116,4
Trasferimenti alle famiglie .....	3,6	5,3	Trasferimenti dalle imprese.....	2,9	2,3
Trasferimenti alle imprese .....	205,8	180,3	Altri trasferimenti (contributi da Enti Pubblici).....	4,8	5,8
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici).....	322,9	351,5	Altre entrate .....	21,7	17,4
Trasferimenti al Resto del Mondo	8,5	20,7	<b>TOTALE entrate in conto capitale</b>	<b>917,3</b>	<b>1.036,6</b>
Partecipazioni azionarie e conferimenti .....	97,4	77,0	Avanzo transazioni correnti.....	915,7	1.005,3
Concessione di crediti e anticipazioni.....	316,7	374,4	Disavanzo a pareggio .....	—	47,0
Estinzione di debiti .....	309,8	458,9	<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>1.833,0</b>	<b>2.088,9</b>
<b>TOTALE spese in conto capitale ...</b>	<b>1.803,1</b>	<b>2.088,9</b>	<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>1.833,0</b>	<b>2.088,9</b>
Avanzo a pareggio.....	29,9	—	<b>TOTALE INCASSI ...</b>	<b>8.063,5</b>	<b>9.269,7</b>
<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>1.833,0</b>	<b>2.083,9</b>	<b>TOTALE a pareggio ...</b>	<b>—</b>	<b>47,0</b>
<b>TOTALE PAGAMENTI ...</b>	<b>8.038,6</b>	<b>9.316,7</b>	<b>DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA</b>	<b>—</b>	<b>47,0</b>
<b>AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA</b>	<b>29,9</b>	<b>—</b>			

TABELLA N. 20. — **Entrate della Pubblica Amministrazione**

## MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di Previdenza	Università	TOTALE (a)
1961							
Entrate tributarie .....	3.780,0	1,1	90,5	470,7	2.005,9	11,0	6.475,1
Trasferimenti .....	61,5	112,4	89,7	169,3	283,4	13,3	209,9
Altre entrate .....	589,5	17,9	70,7	511,5	193,9	8,5	1.383,5
TOTALE ...	4.431,0	131,4	250,9	1.151,5	2.483,2	32,8	8.068,5
1962							
Entrate tributarie .....	4.606,4	1,2	95,5	500,8	2.385,0	11,3	7.537,4
Trasferimenti .....	48,0	116,3	104,6	215,2	344,7	14,9	220,6
Altre entrate .....	629,9	26,2	72,6	553,1	229,6	9,0	1.511,7
TOTALE ...	5.284,3	143,7	272,7	1.269,1	2.959,3	35,2	9.269,7

(a) Il totale non corrisponde alla somma dei dati riportati in quanto è al netto di duplicazioni od omissioni per transazioni interne fra i vari Enti.  
Le duplicazioni riguardano i trasferimenti che, per il 1961, ammontano a 505,4 miliardi di lire per la parte corrente e 14,3 miliardi per il conto capitale, e per il 1962 ammontano a 607,9 miliardi di lire per la parte corrente e 15,2 miliardi di lire per il conto capitale. Nei due totali sono state omesse le partite di giro dello Stato che, per i due anni, ammontano rispettivamente a 8,5 e 8,7 miliardi di lire; ed infine per il 1961 sono stati compresi 115,9 miliardi di lire e, per il 1962, sono stati detratti 62,8 miliardi di lire per partite di imposte ancora da regolarizzare contabilmente nei bilanci dello Stato e degli Enti territoriali.

*I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione*

3. — Una parte cospicua delle spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione è rappresentata dai trasferimenti nei quali si esprime l'azione pubblica di redistribuzione. Sul complesso delle spese, che nel 1962 sono ammontate a 9.316,7 miliardi la parte trasferita risulta pari a 3.901,4 miliardi ossia il 41,9 % del totale.

TABELLA N. 21. — **Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione**

(in miliardi di lire)

TRASFERIMENTI	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di Previdenza	Università	TOTALE (a)
1961							
Correnti .....	1.326,4	47,2	67,7	148,5	1.639,6	5,9	2.845,8
In conto capitale .....	607,9	4,5	2,7	2,7	—	—	540,8
TOTALE ...	1.934,3	51,7	70,4	151,2	1.639,6	5,9	3.386,6
1962							
Correnti .....	1.757,5	50,7	80,2	157,2	1.962,4	6,3	3.343,6
In conto capitale .....	647,8	5,6	3,4	3,2	—	—	557,8
TOTALE ...	2.405,3	56,3	83,6	160,4	1.962,4	6,3	3.901,4

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico 389,5 miliardi di lire per trasferimenti correnti, e 77,0 per trasferimenti in conto capitale per l'anno 1961, e — rispettivamente per le due partite — 670,7 e 102,2 miliardi per il 1962.

Rispetto all'anno precedente, in cui il peso dei trasferimenti aveva raggiunto il 42,1 %, si registra quindi una lieve diminuzione percentuale, in relazione ad un aumento dei pagamenti complessivi (15,9 %) comparativamente superiore a quello — pur elevato — dei pagamenti per trasferimenti (15,2 %).

Limitando l'analisi a questi ultimi, si nota però, che il rilevato aumento negli ultimi due anni è sensibilmente superiore a quello che il 1961 fece registrare rispetto al 1960: anno nel quale si ebbe un incremento del 5,8 %.

La ripartizione dei trasferimenti nel 1962 mostra che nelle transazioni correnti la parte più cospicua è andata alle famiglie (2.408,9 miliardi). Vengono poi nell'ordine i pagamenti per interessi — risultati pari a 410,5 miliardi — e i trasferimenti correnti alle imprese.

Quanto ai trasferimenti in conto capitale, essi hanno avuto per beneficiari soprattutto gli Enti Pubblici e le imprese.

### C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI. (1)

1. — Nei trasferimenti di reddito a fini sociali rientrano un complesso di erogazioni dettate da motivi di equità e di socialità in senso lato, e non quale corrispettivo diretto di una prestazione di lavoro.

Trattasi di molteplici erogazioni fornite dallo Stato, dagli Enti locali, dagli Enti di assistenza pubblici e privati, e dalle imprese produttive, e di erogazioni effettuate dagli Istituti di previdenza sociale; rientrano in esse, inoltre, i fondi destinati alla realizzazione di opere edili nel campo dell'edilizia popolare sovvenzionata.

L'accertamento delle varie categorie di spese attraverso le quali si attuano i trasferimenti per fini sociali, non si discosta dai metodi di rilevazione seguiti negli scorsi anni. Per quanto attiene alla sistematica della presentazione dei dati, essa è identica a quella seguita nel 1961. Così operando, si ha possibilità di fornire tutti gli elementi utili e necessari per una più esatta collocazione dei dati stessi nel quadro complessivo dei redditi da lavoro dipendente; cioè, di quella categoria di redditi cui in prevalenza si rivolge l'azione di trasferimento di redditi a fini sociali.

Per conseguire un tal risultato, si è reso necessario stralciare per ogni singolo tipo di trasferimento, quella quota parte che statisticamente viene inclusa nella valutazione dei redditi di lavoro dipendente (assegni familiari, altri contributi per le assicurazioni sociali, contributi INA-Casa, ecc.) in modo da porre in evidenza quali aliquote di trasferimento di reddito a fini sociali siano da considerare aggiuntive rispetto all'ammontare dei redditi da lavoro dipendente, indicato nel primo paragrafo del precedente capitolo.

2. — Le erogazioni a titolo gratuito sono state come di consueto distinte in quattro sottogruppi a seconda che siano effettuate dallo Stato, dagli Enti Locali, dagli Enti di assistenza e beneficenza locali e nazionali, o da altri (imprese, assistenza invernale, giornata della doppia croce, ecc.).

Prima di esporre i risultati di tale indagine, sembra opportuno mettere in evidenza l'ammontare delle spese per finalità sociali che hanno complessivamente gravato sul bilancio dello Stato.

Tale ammontare è stato pari a 559,9 nel 1961 e a miliardi 602,3 nel 1962, registrando così fra i due anni un aumento pari al 7,6 per cento.

(1) Per ulteriori analisi, cfr. Allegati nn. 19-21.

Come si è chiarito nelle precedenti Relazioni, tali spese non sono però tutte destinate ad assistenza gratuita, nè tanto meno sono erogate direttamente dallo Stato ai beneficiari. Per ottenere l'ammontare della spesa diretta dello Stato per assistenza gratuita, occorre detrarre alcune voci e cioè: le pensioni di guerra, che vengono considerate a parte, ed i contributi e trasferimenti ad altri enti. Si tratta di un ammontare che si aggira intorno ai nove decimi delle spese per finalità sociali gravanti sul bilancio dello Stato e la cui erogazione lo Stato affida ai vari enti specializzati nelle varie forme di assistenza in cui si articola l'azione sociale svolta nel Paese.

Con le detrazioni di cui si è detto, si ottiene il totale delle erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita, che è stato di 61,0 nel 1961 e di 58,9 miliardi nel 1962.

Le erogazioni per assistenza e beneficenza degli Enti locali (Comuni, Provincie, Regioni a statuto speciale) sono passate da 191,1 miliardi nel 1961 a 201,5 miliardi nel 1962, registrando un incremento del 5 per cento.

3. - Alle spese di cui al paragrafo precedente occorre aggiungere quelle degli Enti di assistenza locali e nazionali, che sono passate da 498,8 miliardi nel 1961 a 543,4 miliardi nel 1962, aumentando così dell'8,9 per cento.

Per ottenere il complesso delle spese per assistenza gratuita è necessario aggiungere, infine, quelle fatte direttamente dalle imprese, nonché tutte quelle raccolte con fondi di assistenza di vario tipo, operanti dietro sollecitazione o col patrocinio dello Stato, quale il fondo per l'assistenza invernale, la giornata della doppia croce, ecc. che hanno portato ad una erogazione complessiva di 87,5 miliardi di lire, contro gli 80 miliardi del 1961, con un aumento percentuale del 9,4 per cento.

Complessivamente, dunque, le erogazioni a titolo gratuito per assistenza e beneficenza sono passate da 831,7 miliardi nel 1961 a 891,3 miliardi nel 1962, con un incremento del 7,2 per cento, come risulta dal prospetto seguente:

	1961	1962	Variazioni %	
	(in miliardi di lire)			
<i>Erogazioni a titolo gratuito:</i>				
Stato .....	61,0	58,9	-	3,4
Enti locali (Comuni, Provincie, Regioni) .....	191,9	201,5	+	5,0
Enti di assistenza locali e nazionali .....	498,8	543,4	+	8,9
Altre erogazioni .....	80,0	87,5	+	9,4
TOTALE ...	831,7	891,3	+	7,2

S'intende che tutte le erogazioni a titolo gratuito qui considerate, così come le pensioni di guerra (ammontate a 211,7 miliardi del 1961 e a 219,1 miliardi nel 1962) sono per intero da considerarsi « aggiuntive » rispetto alla già ricordata valutazione dei redditi da lavoro dipendente.

4. - Altra categoria di trasferimenti che merita di essere indicata separatamente è quella connessa al carico familiare dei lavoratori, e cioè il complesso delle quote di carovita per il personale civile e militare dello Stato e degli assegni familiari pagati dall'I.N.P.S.

Trattasi di un complesso di erogazioni pari a 616,2 miliardi del 1961 e a 729 miliardi nel 1962, con un aumento del 18,3 per cento.

	1961	1962
	(in miliardi di lire)	
Caro vita .....	126,0	145,0
Assegni familiari .....	490,2	584,0
TOTALE ...	616,2	729,0

5. - L'ammontare dei contributi versati agli Enti di previdenza ed assistenza sociale, a titolo di servizi e in contropartita di oneri sociali — escluse le pensioni e gli assegni familiari — è passato da 632,7 miliardi nel 1961 a 679,9 miliardi nel 1962, registrando un aumento del 7,5 per cento.

Tali contributi sono anche inclusi nel costo del lavoro che è alla base della valutazione dei redditi da lavoro dipendente, ma non esauriscono il totale dell'ammontare erogato per assicurazioni sociali (escluse sempre le pensioni e gli assegni familiari) dagli Istituti di previdenza sociale, poichè a tale fine occorre ancora aggiungere i contributi versati dallo Stato agli Istituti di assicurazione sociale e tener conto del saldo (positivo o negativo) della gestione finanziaria degli Istituti stessi.

Negli anni 1961 e 1962 i contributi versati dallo Stato e l'andamento della gestione finanziaria hanno comportato trasferimenti aggiuntivi per un ammontare di 180,4 e 204,8 miliardi rispettivamente nel 1961 e 1962.

Nel complesso (e fatta sempre esclusione delle pensioni) i trasferimenti di reddito effettuati dalle assicurazioni sociali sono passati da 1.303,3 miliardi nel 1961 a 1.468,7 miliardi nel 1962, con un incremento notevole pari al 12,6 per cento.

TABELLA N. 22. - **Trasferimenti di reddito a fini sociali**  
(in miliardi di lire)

	1961			1962		
	Trasferimenti compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente	Trasferimenti aggiuntivi	TOTALE	Trasferimenti compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente	Trasferimenti aggiuntivi	TOTALE
Erogazioni a titolo gratuito dello Stato e degli Enti locali .....	—	252,9	252,9	—	260,4	260,4
Erogazioni degli Enti di assistenza locali e nazionali .....	—	498,8	498,8	—	543,4	543,4
Altre erogazioni .....	55,0	25,0	80,0	60,0	27,5	87,5
Assegni familiari .....	490,2	180,4	1.303,3	584,0	204,8	1.468,7
Servizi in contropartita di trattenute per oneri sociali .....	632,7			679,9		
Quote di carovita .....	126,0	—	126,0	145,0	—	145,0
Pensioni di guerra .....	—	211,7	211,7	—	219,1	219,1
Edilizia popolare .....	67,2	73,4	140,6	80,2	110,8	191,0
TOTALE ...	1.371,1	1.242,2	2.613,3	1.549,1	1.336,0	2.915,1

6. - Occorre, infine, considerare le erogazioni del bilancio dello Stato per l'edilizia popolare (aggiuntive rispetto alla valutazione dei redditi da lavoro dipendente) ed i contributi alla gestione INA-Casa (inclusi, questi nella valutazione dei redditi). Trattasi, nel complesso di 140,6 e 191,0 miliardi, rispettivamente nel 1961 e nel 1962, con un incremento del 35,8 per cento.

7. - Come risulta dalla tabella riassuntiva n. 22 il complesso dei trasferimenti di reddito a fini sociali (escluse le pensioni civili ai dipendenti privati e pubblici) è ammontato nel 1962 a 2.915,1 miliardi con un incremento dell'11,5 % rispetto al 1961.

Di tale ammontare complessivo, 1.366 miliardi sono aggiuntivi rispetto alla valutazione dei redditi da lavoro dipendente. Tali trasferimenti sono aumentati, tra il 1961 ed il 1962 da 1.242,2 a 1.366 miliardi con un incremento di circa il 10 per cento.

Le erogazioni per pensioni ai dipendenti privati e pubblici sono passate, tra il 1961 ed il 1962, da 1.049,8 a 1.244,8 miliardi con un aumento pari al 18,6 %. Trattasi di erogazioni aventi solo in parte la caratteristica di trasferimenti di reddito. Non è però privo di significato rilevare che i trasferimenti di reddito, in essi incluse le pensioni, sono nel complesso ammontati a 4.159,9 miliardi rispetto a 3.663,1 nel 1961, con un incremento del 13,6 per cento.

PAGINA BIANCA

### CAPITOLO III

## L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) *I consumi privati.* - B) *Gli investimenti lordi.*

1. - Le risorse disponibili per usi interni hanno segnato nel 1962 — come già è stato rilevato in un precedente paragrafo — uno sviluppo particolarmente accentuato: più precisamente, il loro valore ha raggiunto un ammontare di 23.708 miliardi di lire, contro 20.972 miliardi nel 1961. All'aumento monetario (13 %), ha fatto riscontro peraltro, per la variazione intervenuta contemporaneamente nei prezzi, un minor aumento reale; anch'esso risultato, comunque, piuttosto cospicuo: 6,8 %.

All'allargamento delle risorse, ha corrisposto un incremento del 12,9 % in termini monetari (e del 6,4 % in termini quantitativi) nei consumi complessivi, che hanno assorbito beni e servizi per un valore di 17.592 miliardi di lire. La percentuale delle risorse destinate, a consumi ha pertanto registrato una sia pur minima flessione, scendendo dal 74,3 % del totale nel 1961, al 74,2 % nel 1962. Tale flessione, è stata peraltro determinata essenzialmente dai consumi privati (cui è andato il 63,0 % delle risorse nel 1962, contro il 63,4 % nel 1961), mentre i consumi pubblici — aumentati in termini monetari nella rilevante misura del 17,2 % — hanno per converso assorbito una quota maggiore delle risorse: 10,8 % nel 1961 a 11,2 % nel 1962.

Quanto agli investimenti lordi, è da rilevare che il loro aumento — in termini monetari 13,4% — ha fatto passare la quota delle risorse da essi assorbita (pari, in valore, ad un ammontare di 6.116 miliardi di lire nel 1962, contro 5.394 nel precedente) dal 25,7 % al 25,8 %; una variazione, cioè limitata, ma comunque significativa, in quanto fa seguito a spostamenti nello stesso senso avvenuti senza interruzione fin dal 1958.

#### A) I CONSUMI PRIVATI.

2. - L'ammontare della spesa per consumi privati è passata da 13.305 miliardi di lire nel 1961 a 14.929 miliardi di lire nel 1962, con un incremento del 12,2 % in termini monetari e del 6,6 % in termini quantitativi.

Tale incremento, notevolmente superiore alla media dell'ultimo decennio, conferma il costante miglioramento del tenore di vita della popolazione italiana, favorito in particolare, nell'ultimo anno, dalle maggiori disponibilità monetarie delle classi lavoratrici.

Le risultanze appaiono ancora più soddisfacenti se si esamina la struttura dei consumi, la quale presenta sensibili variazioni per quanto riguarda la distribuzione dei consumi stessi tra generi alimentari e non alimentari. Più precisamente, proseguendo una tendenza già riscontrata in passato e comune a tutti i paesi in fase di espansione, la percentuale della spesa per consumi alimentari è ulteriormente diminuita, passando dal 48,1 % al 47,5 % del totale.

All'interno dei consumi alimentari, la spesa relativa ai vari gruppi di generi alimentari e di bevande non ha presentato invece sensibili spostamenti; risulta peraltro ulteriormente diminuita la percentuale della spesa per pane e altri derivati dei cereali, ed aumentata, invece, a causa soprattutto dell'eccezionale lievitazione dei prezzi piuttosto che degli incrementi quantitativi, la spesa per le patate, gli ortaggi e la frutta.

Fra i consumi non alimentari, risultano lievemente aumentate sia la quota della spesa destinata all'abitazione, ai combustibili ed energia elettrica, agli articoli non durevoli di uso domestico ed ai servizi di manutenzione, domestici e vari, sia quella relativa ai beni durevoli di uso domestico e ai trasporti.

#### *I consumi alimentari.*

3. — La spesa per consumi alimentari è stata pari, nel 1962, a 7.434 miliardi di lire contro 6.685 miliardi di lire nel 1961, con un incremento dell'11,2 % in termini monetari e del 5,1 % in misura quantitativa. I prezzi dei generi alimentari e delle bevande risultano mediamente aumentati del 5,8 %, in misura quindi superiore alla variazione generale dei prezzi dei consumi privati.

Se si esaminano le variazioni in termini quantitativi, aumenti superiori alla media hanno registrato i consumi di carni (+ 6,8 %), oli e grassi (+ 6,4 %) patate, ortaggi e frutta (+ 5,2 %), caffè, tè e cacao (+ 10,3 %), zucchero, marmellate e miele (+ 6,3 %), altri generi alimentari (+ 10,3 %), bevande alcoliche (+ 7,5 %).

Inferiori alla media sono, invece, gli incrementi registrati — sempre in misura reale — dai consumi di pane e altri cereali (+ 1,7 %), pesce (+ 2,6 %), latte, formaggi e uova (+ 2,9 %).

Quanto alle variazioni dei prezzi, gli aumenti più notevoli si sono riscontrati per i gruppi patate, ortaggi e frutta (+ 15,6 %), bevande alcoliche (+ 7,3 %) e pesce (+ 5,0 %). Meno sensibili sono stati gli aumenti per le altre categorie di spesa per generi alimentari, tra le quali i prezzi del caffè, tè e cacao hanno anzi registrato una lieve flessione (— 0,9 %).

Scendendo ad una maggiore analisi delle variazioni quantitative delle singole categorie di spesa, nella categoria del pane e altri cereali, rilevante è stato l'aumento verificatosi nel consumo di biscotti e pasticceria e di pasta alimentare.

Tra i consumi di carni, elevati sono risultati, grazie alle forti importazioni, quelli di carne bovina e quelli di prodotti conservati (insaccati, prosciutti, carne in scatola), che incontrano sempre più il favore dei consumatori.

Nella categoria del latte, formaggi e uova, gli incrementi maggiori sono stati registrati dai consumi di formaggi e di uova; in quella degli olii e grassi, particolarmente notevole è stato l'aumento del consumo di burro.

Quanto alla spesa per patate, ortaggi e frutta, ad una flessione nel consumo di patate, ha corrisposto un lieve aumento nel consumo di ortaggi freschi ed un forte incremento in quello di frutta.

Per quanto concerne infine le rimanenti categorie di spesa per generi alimentari e bevande, rilevanti appaiono gli incrementi nei consumi di caffè, marmellata, bevande analcoliche e birra.

#### *I consumi non alimentari.*

4. — La spesa per consumi non alimentari è passata da 7.215 miliardi di lire nel 1961 a 8.209 miliardi di lire nel 1962, con un incremento in termini monetari del 13,8 % e dello 8,6 % in termini quantitativi.

Quest'ultimo aumento è nettamente superiore a quello segnato dallo stesso gruppo di consumi tra il 1960 e il 1961.

L'aumento registrato mediamente dai prezzi dei consumi non alimentari (+ 4,7 %) è risultato a sua volta inferiore a quello già indicato per i consumi alimentari (+ 5,8 %), ed è da attribuire prevalentemente alle tariffe dei servizi (tra cui in primo luogo gli affitti), piuttosto che ai prezzi dei beni di consumo.

Passando a esaminare le variazioni di quantità, aumenti superiori alla media si riscontrano per i consumi di combustibili ed energia elettrica (+ 11,2 %), per l'acquisto di articoli durevoli di uso domestico (+ 21,1 %), e per alcuni servizi (igiene e salute, trasporti, comunicazioni, alberghi e pubblici esercizi).

Inferiori alla media sono stati invece gli incrementi, sempre valutati a prezzi costanti, registrati dalle spese per il tabacco (+ 5,1 %), il vestiario ed altri effetti personali (+ 6,6 %), l'abitazione (+ 2,7 %), gli articoli non durevoli di uso domestico e servizi di manutenzione, domestici e vari (+ 8,5 %), gli spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale (+ 4,3 %) e le spese varie (+ 6,1 %).

Gli aumenti dei prezzi sono stati di diversa misura e variano tra massimi del 15,5 % per l'abitazione e 5,9 % per l'igiene e la salute, e minimi dell'1,5 % per il tabacco e dello 0,5 % per i combustibili e l'energia elettrica.

**5. —** Da un esame più particolareggiato degli aumenti in termini quantitativi delle principali categorie di spese non alimentari, risulta che tra le spese per il vestiario, gli incrementi più notevoli sono stati registrati dagli acquisti di articoli in seta e fibre tessili artificiali.

Quanto alle spese per i combustibili ed energia elettrica, notevoli sono stati gli aumenti del consumo di gas metano e in bombole e di olio combustibile per riscaldamento centrale, nonché, in connessione con un'ulteriore diffusione degli elettrodomestici, di energia elettrica.

Tra i beni durevoli di uso domestico, ancora una volta sono stati i televisori e gli elettrodomestici ad attirare le preferenze dei consumatori, e ad assorbire quindi una quota crescente delle loro disponibilità monetarie. Per quanto riguarda i televisori, può essere significativo — in particolare — indicare il numero dei nuovi abbonamenti alla TV per uso privato, risultato di 677.544 nel 1961 e di 759.208 nel 1962, con un aumento del 12,1 per cento.

La spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto ha segnato, tra il 1962 ed il 1961, un ulteriore sensibile aumento (+ 20,4 %), anche se inferiore a quello registrato tra il 1960 ed il 1961.

L'aumento maggiore, come negli anni precedenti, è stato conseguito dalle autovetture, per le quali le iscrizioni al P.R.A. sono risultate pari a 491.755 unità nel 1961 e a 634.620 nel 1962, con un incremento del 29,1 %, mentre la spesa per motocicli ha registrato una ulteriore diminuzione.

In concomitanza con l'aumento della circolazione, è cresciuta in misura sensibile la spesa per l'esercizio di mezzi di trasporto. Anche la spesa per l'uso di mezzi pubblici ha registrato un notevole aumento, che è da attribuirsi essenzialmente al traffico passeggeri sulle ferrovie dello Stato e per via marittima ed aerea, essendo ulteriormente diminuito — in conseguenza dell'aumento della circolazione di autovetture private — il traffico sui mezzi di trasporto pubblici urbani.

L'incremento del turismo si è riflesso nella spesa per alberghi e pubblici esercizi, aumentata altresì per la diffusione delle consumazioni nei bar, nei ristoranti e simili.

Nella categoria degli spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale, va rilevato l'aumento registrato dalle spese per libri e giornali (+ 3,7 %), che è stato tuttavia inferiore a quello delle altre spese ricreative, tra le quali particolare rilevanza assumono i canoni per abbonamenti alla RAI-TV. Continuando in una tendenza di fondo già messa in evidenza

TABELLA N. 23. - Spesa per consumi privati a prezzi correnti e a prezzi costanti

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Valore in miliardi di lire			Numeri indici 1962 (1961 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni 1962 su 1961
	A prezzi correnti		A prezzi 1961	Quantità	Prezzi	1961	1962	
	1961	1962	1962					
Generi alimentari e bevande .....	6.685	7.434	7.029	105,1	105,8	48,1	47,5	+ 11,2
a) Pane e cereali.....	1.128	1.161	1.147	101,7	101,2	8,1	7,4	+ 2,9
b) Carni .....	1.360	1.501	1.452	106,8	103,4	9,8	9,6	+ 10,4
c) Pesce.....	235	253	241	102,6	105,0	1,7	1,6	+ 7,7
d) Latte, formaggi e uova .....	831	873	855	102,9	102,1	5,9	5,6	+ 5,1
e) Olii e grassi.....	455	502	484	106,4	103,7	3,3	3,2	+ 10,3
f) Patate, ortaggi e frutta.....	1.371	1.667	1.442	105,2	115,6	9,9	10,7	+ 21,6
g) Caffè, tè, cacao, ecc. ....	213	233	235	110,3	99,1	1,5	1,5	+ 9,4
h) Zucchero, marmellate, miele ..	208	226	221	106,3	102,3	1,5	1,4	+ 8,7
i) Altri generi alimentari .....	68	77	75	110,3	102,7	0,5	0,5	+ 13,2
l) Bevande alcoliche .....	816	941	877	107,5	107,3	5,9	6,0	+ 15,3
Tabacco .....	574	612	603	105,1	101,5	4,1	3,9	+ 6,6
Vestiario ed altri effetti personali .....	1.336	1.473	1.424	106,6	103,4	9,6	9,4	+ 10,3
Abitazione .....	1.018	1.207	1.045	102,7	115,5	7,3	7,7	+ 18,6
Combustibili ed energia elettrica .....	375	419	417	111,2	100,5	2,7	2,7	+ 11,7
Articoli durevoli di uso domestico .....	336	417	407	121,1	102,5	2,4	2,7	+ 24,1
Articoli non durevoli di uso domestico e servizi di manutenzione, domestici e vari	503	565	546	108,5	103,5	3,6	3,6	+ 12,3
Igiene e salute .....	596	722	682	114,4	105,9	4,3	4,6	+ 21,1
Trasporti .....	1.017	1.178	1.154	113,5	102,1	7,3	7,6	+ 15,8
a) Acquisto di mezzi di trasporto	240	289	289	120,4	100,0	1,7	1,9	+ 20,4
b) Esercizio di mezzi privati .....	421	495	486	115,4	101,9	3,0	3,2	+ 17,6
c) Uso di mezzi pubblici .....	356	394	379	106,5	104,0	2,6	2,5	+ 10,7
Comunicazioni .....	153	174	174	113,7	100,0	1,1	1,1	+ 13,7
Alberghi e pubblici esercizi .....	374	417	409	109,4	102,0	2,7	2,7	+ 11,5
Spettacoli ed altre spese di carattere ricrea- tivo e culturale .....	704	770	734	104,3	104,9	5,1	4,9	+ 9,4
a) Libri e giornali .....	241	255	250	103,7	102,0	1,8	1,6	+ 5,8
b) Spettacoli.....	268	282	270	100,7	104,4	1,9	1,8	+ 5,2
c) Altre spese .....	195	233	214	109,7	108,9	1,4	1,5	+ 19,5
Spese varie .....	229	255	243	106,1	104,9	1,7	1,6	+ 11,4
TOTALE ..	13.900	15.643	14.867	107,0	105,2	100,0	100,0	+ 12,5
Meno duplicazioni ..	595	714	680	114,3	105,0	—	—	+ 20,0
TOTALE GENERALE ..	13.305	14.929	14.187	106,6	105,2	—	—	+ 12,2

negli anni passati, anche nel 1962, la spesa per gli spettacoli in senso stretto (cinema, teatro, ecc.) è rimasta pressochè stazionaria.

Quanto infine alle spese varie, l'aumento generale del 6,1 % si è quasi uniformemente distribuito tra le componenti di questo gruppo di spese, rivolte in prevalenza all'acquisto di servizi.

## B) GLI INVESTIMENTI LORDI NEGLI ANNI 1961 E 1962.

1. - Gli investimenti lordi sono risultati, per l'anno 1962, pari a 6.116 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1961, del 13,4 % in termini monetari e del 7,7 % in termini di quantità.

Gli investimenti fissi sono passati da 5.099 miliardi nel 1961, a 5.846 miliardi nel 1962, con un incremento del 14,6 % in termini monetari e dell'8,9 % in termini quantitativi.

Il maggiore aumento percentuale, sia in termini monetari che in termini di quantità degli investimenti fissi rispetto agli investimenti complessivi è dovuto al minore aumento delle scorte, che è stato di 270 miliardi nel 1962 contro 295 miliardi nel 1961.

In valore assoluto, gli investimenti fissi sono aumentati, tra il 1961 e il 1962, di 747 miliardi, buona parte dei quali, e cioè 292 miliardi, sono stati destinati agli aumentati investimenti in abitazioni, che hanno raggiunto il cospicuo ammontare di 1528 miliardi.

TABELLA N. 24. - Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore (miliardi di lire)			Variazioni percentuali 1962 su 1,61	
	A prezzi correnti		A prezzi 1961	A prezzi correnti	A prezzi 1961
	1961	1,62	1962		
<i>Agricoltura</i> .....	528	597	566	+ 13,1	+ 7,2
<i>Trattrici agricole</i> .....	55	68	68	+ 23,6	+ 23,6
<i>Altre macchine ed attrezzi</i> .....	93	103	104	+ 10,8	+ 11,8
<i>Bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari</i> .....	380	426	394	+ 12,1	+ 3,7
<i>Industria</i> .....	1.607	1.817	1.727	+ 13,1	+ 7,5
<i>Macchine e prodotti meccanici non elettrici</i> .....	668	765	728	+ 14,5	+ 9,0
<i>Macchine ed apparecchi elettrici</i> .....	186	207	200	+ 11,3	+ 7,5
<i>Prodotti metallurgici, attrezzature, beni di equipaggiamento e opere murarie</i> .....	753	845	799	+ 12,2	+ 6,1
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	884	1.005	1.000	+ 13,7	+ 13,1
<i>Poste, telefoni e radio</i> .....	104	105	101	+ 1,9	— 2,9
<i>Feretrotramvie</i> .....	110	115	110	+ 4,5	—
<i>Autoveicoli</i> .....	552	663	668	+ 20,1	+ 21,0
<i>Mezzi di trasporto marittimi ed aerei</i> ..	118	121	121	+ 2,5	+ 2,5
<i>Abitazioni</i> .....	1.236	1.528	1.415	+ 23,6	+ 14,5
<i>Opere pubbliche</i> .....	486	478	446	— 1,6	— 8,2
<i>Varie</i> .....	358	421	398	+ 17,6	+ 11,2
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	5.099	5.846	5.552	+ 14,6	+ 8,9
VARIAZIONI SCORTE ...	295	270	258	—	—
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	5.394	6.116	5.810	+ 13,4	+ 7,7

I maggiori investimenti industriali hanno assorbito 210 miliardi e 121 gli aumentati investimenti nei trasporti. Le altre categorie di investimenti si sono incrementate di 124 miliardi, dei quali 69 riguardano il settore dell'agricoltura.

In termini percentuali, il maggiore incremento è stato realizzato nel settore delle abitazioni, con un aumento del 23,6 %, mentre negli altri principali comparti, l'incremento è stato poco minore di quello medio generale (14,6 %) e, più precisamente, del 13,1 % tanto in agricoltura che nell'industria, e del 13,7 % nei trasporti e comunicazioni.

In misura quantitativa, eliminato cioè l'effetto della variazione dei prezzi, l'aumento degli investimenti in abitazioni si riduce al 14,5 %, mentre la variazione degli investimenti agricoli passa al 7,2 %, e quella degli investimenti industriali al 7,5 %. La percentuale di aumento degli investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni subisce, invece, solo una lieve diminuzione, passando dal confronto in moneta corrente a quello in termini reali dal 13,7 % al 13,1 % essendo i prezzi dei beni d'investimento di tale categoria aumentati nel complesso solo dello 0,5 per cento.

#### *Gli investimenti nell'agricoltura.*

2. - Gli investimenti effettuati nel settore dell'agricoltura sono passati da 528 miliardi nel 1961 a 597 miliardi nel 1962 con un aumento del 13,1 % in termini monetari e del 7,2 % in termini reali. Tale aumento, che segue ad un andamento pressochè stazionario tra gli anni 1960 e 1961, è dovuto principalmente al piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, che nel 1962 è entrato in piena attuazione.

Analizzando gli investimenti del settore per gruppi di beni, si riscontra, in termini monetari, un aumento del 23,6 % per le trattrici agricole, del 10,8 % per le altre macchine ed attrezzi, e del 12,1 % per le opere di bonifica, trasformazione e miglioramento fondiario. Se si elimina l'influenza della variazione dei prezzi, che è stata di senso e di misura diversa per le diverse categorie di investimenti, i predetti aumenti diventano rispettivamente del 23,6 %, dell'11,8 % e del 3,7 per cento.

In merito alle trattrici agricole è da notare che il numero delle trattrici nazionali iscritte agli Utenti Motori Agricoli (U.M.A.) nel corso del 1962 ha segnato un incremento del 21,8 %, passando da 23.201 unità nel 1961 a 28.260 unità nel 1962, mentre il numero delle trattrici di provenienza estera ha avuto un incremento del 39,7 % passando da 4.573 a 6.387 unità.

L'aumento negli investimenti in opere di bonifica, trasformazione e miglioramento fondiario è il risultato di un diverso andamento nelle singole categorie di opere. Più in particolare, mentre le bonifiche hanno registrato un aumento del 15,2 % in termini monetari e del 6,6 % in termini reali, ed i miglioramenti fondiari un incremento rispettivamente del 13,6 % e del 4,9 %, gli investimenti effettuati dagli Enti di riforma sono diminuiti del 7,6 % in termini monetari e del 14,8 % in termini di quantità.

#### *Gli investimenti nell'industria.*

3. - Gli investimenti nel settore dell'industria sono passati da 1.607 miliardi nel 1961 a 1.817 miliardi nel 1962 con un aumento del 13,1 % in termini monetari e del 7,5 % in termini reali. Tale sviluppo è stato permesso in parte dall'aumento della produzione interna di beni strumentali — aumento, peraltro, inferiore a quello riscontrato fra il 1960 ed il 1961 — ed in parte dalle notevoli importazioni di macchine e attrezzi,

necessari per soddisfare le crescenti richieste di quei settori industriali, il cui ritmo di espansione produttivo è stato anche nel 1962 molto sostenuto.

A determinare l'aumento degli investimenti industriali hanno contribuito tutti e tre i gruppi di beni di investimento compresi in tale settore: le macchine e i prodotti meccanici non elettrici con il 14,5 % di aumento, le macchine ed apparecchi elettrici con l'11,3 %, i prodotti metallurgici, attrezzature ed opere murarie con il 12,2 per cento.

In quest'ultimo gruppo, hanno assunto un peso più che considerevole, le costruzioni industriali, per le quali si è riscontrato un incremento del 37,7 % in termini monetari e del 27,5 % in termini reali. Per categorie d'industria, l'incremento degli investimenti fissi è stato particolarmente notevole nella siderurgia, in alcuni comparti della meccanica e nei settori dei combustibili liquidi e gassosi e della petrolchimica. Secondo quanto esposto in seguito, gli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate, che possono considerarsi compresi nell'ammontare degli investimenti industriali, sono considerevolmente aumentati tra il 1961 e il 1962, passando da 354 a 499 miliardi, con un aumento di 145 miliardi.

Nonostante la non perfetta confrontabilità dei dati (essendo dedotti quelli sugli investimenti industriali complessivi dalle statistiche sul reddito nazionale, mentre quelli delle imprese pubbliche sono di fonte aziendale) può affermarsi che buona parte dell'aumento di 210 miliardi, riscontrato negli investimenti industriali, sia da attribuire all'azione delle imprese pubbliche, la cui attività di investimento, nel 1962, ha esercitato una favorevole azione di sostegno della congiuntura in questo settore.

Infine, è da segnalare che l'attività costruttiva degli impianti elettrici ha apportato un ulteriore aumento alla consistenza della potenza degli impianti idroelettrici e termoelettrici. La producibilità complessiva degli impianti presenta, infatti, tra la fine del 1961 e quella del 1962, un incremento del 5,8 %, passando da 66 miliardi a 70 miliardi circa di Kwh.

*Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.*

4. — Anche nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, gli investimenti hanno segnato un notevole aumento. Essi, infatti, sono passati da 884 miliardi nel 1961 a 1.005 miliardi nel 1962, con un incremento del 13,7 % in termini monetari e del 13,1 % in termini di quantità. Tale espansione, è legata essenzialmente agli investimenti in autoveicoli, che hanno raggiunto, nel 1962, la cifra di 663 miliardi di lire con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 20 % circa sia in termini monetari che di quantità.

Il numero degli autocarri iscritti al P.R.A. è passato da 59.271 unità nel 1961, a 66.801 unità nel 1962, mentre quello dei motocarri e motofurgoncini è rimasto pressochè stazionario.

Gli investimenti effettuati in altri gruppi di beni hanno segnato incrementi più modesti i quali, in termini monetari, passano dal 4,5 % per le ferrotramvie, al 2,5 % per i mezzi di trasporto marittimi ed aerei ed all'1,9 % per le poste, telefoni e radio.

Se si elimina la variazione dei prezzi — aumentati tra il 1961 ed il 1962, per quasi tutti i beni dei gruppi esaminati — tali incrementi si riducono ulteriormente, e si tramutano addirittura in diminuzione per le poste, telefoni e radio.

Un ulteriore incremento ha caratterizzato, anche nel 1962, gli investimenti nel settore dei trasporti marittimi; in quello dei trasporti aerei si è avuta, per contro, una sensibile flessione che segue tuttavia ad una notevole espansione verificatasi nel 1961.

Per gli investimenti nel settore delle poste, telefoni e radio, infine, è da rilevare che ad una notevole diminuzione delle opere fisse effettuate con il contributo dello Stato, fa riscon-

tro un incremento degli investimenti per impianti, apparecchiature, ecc., effettuati dalle società telefoniche concessionarie. In particolare, il numero dei telefoni è passato, tra la fine del 1961 e quella del 1962, da 4.235 mila a 4.655 mila, con un incremento del 9,9 per cento.

*Gli investimenti in abitazioni e nelle opere pubbliche.*

5. - Nel settore delle costruzioni, gli investimenti hanno segnato un ulteriore sensibile incremento. Il valore delle abitazioni è passato da 1.236 miliardi nel 1961, a 1.528 miliardi nel 1962, con un incremento del 23,6 % in termini monetari e del 14,5 % in termini di quantità.

Il numero dei vani costruiti, tra i due anni considerati, è passato da 1.977 mila a 2.264 mila.

Nel settore delle opere pubbliche, intese in senso stretto, si è riscontrata, invece, una diminuzione dell'8,2 % in termini di quantità e dell'1,6 % in termini monetari, essendo il valore delle opere stesse passato da 486 miliardi nel 1961 a 478 miliardi nel 1962.

A determinare le predette variazioni, hanno contribuito tutte le categorie di opere, ad eccezione di quelle stradali e di edilizia pubblica, per le quali si riscontrano in termini monetari aumenti rispettivamente dell'1,5 % e del 4,9 %. Per le rimanenti categorie, si verificano diminuzioni percentuali varie che vanno da un massimo del 27,6 % per le opere marittime ad un minimo del 2,7 % per quelle igienico-sanitarie.

*Gli investimenti nelle attività varie e le scorte.*

6. - Gli investimenti nelle attività varie (commercio ed altre attività) sono saliti da 358 miliardi, nel 1961, a 421 miliardi, nel 1962, con un incremento del 17,6 % in termini monetari e dell'11,2 % in termini di quantità.

Particolarmente elevati sono risultati gli investimenti nelle attività commerciali ed in quella alberghiera dovuti all'apertura di nuovi esercizi oppure al rinnovo ed ampliamento di quelli esistenti.

**TABELLA N. 25. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere**

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1962 su 1961
	1961		1962		
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	
Stradali .....	217.812	34,7	221.149	35,0	+ 1,5
Ferrovie .....	41.471	6,6	44.964	7,1	+ 8,4
Marittime .....	14.118	2,2	10.226	1,6	- 27,6
Idrauliche .....	37.397	5,9	30.628	4,8	- 18,1
Telecomunicazioni .....	8.601	1,4	3.019	0,5	- 64,9
Edilizia pubblica .....	110.447	17,6	115.840	18,3	+ 4,9
Igienico-sanitarie .....	86.949	13,8	84.575	13,4	- 2,7
Bonifiche .....	92.753	14,8	106.820	16,9	+ 15,2
Altre .....	19.091	3,0	15.432	2,4	- 19,2
<b>TOTALE ...</b>	<b>628.644</b>	<b>100,0</b>	<b>632.653</b>	<b>100,0</b>	<b>+ 0,6</b>
di cui: opere pubbliche in senso stretto (a)	485.814	77,2	477.850	75,5	- 1,6

(a) A tale cifra si perviene detraendo dal precedente totale il valore delle opere di bonifica, ferroviarie, e relative alle telecomunicazioni, che nella precedente tabella n. 24 sono comprese nei settori «agricoltura» e «trasporti e comunicazioni».

In particolare, il numero degli esercizi per attività alberghiera è passato, tra la fine del 1961 e quella del 1962, da 33.457 a 34.798, con un incremento del 4,0 %, mentre il numero dei posti letto è salito da 858 mila a 922 mila con un incremento del 7,5 per cento.

Notevole incremento hanno segnato anche gli acquisti di macchine per ufficio, macchine per pesare, distributori, mobili metallici e cassaforti.

L'incremento delle scorte, valutato pari a 270 miliardi di lire, è stato determinato da un aumento delle scorte, sia di prodotti agricoli, sia di materie prime industriali o di semilavorati e prodotti finiti.

I principali prodotti che hanno contribuito all'incremento delle scorte agricole sono il frumento ed il vino, mentre l'aumento delle scorte industriali si è verificato soprattutto nei settori delle industrie meccaniche, tessili e delle costruzioni.

*Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale.*

7. - Gli investimenti complessivi effettuati in Italia dalle Partecipazioni Statali nel 1962 hanno raggiunto i 686,2 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 34,4 per cento.

L'analisi per settori — riportata nella tabella n. 26 — conferma quanto fu messo in rilievo lo scorso anno, e cioè la più accentuata concentrazione degli investimenti nel settore dell'industria manifatturiera. Le cause sono da ricercare nella stessa politica svolta dalle Partecipazioni Statali in questi ultimi anni che, come è noto, è stata caratterizzata da un più deciso impegno a favore della industrializzazione delle regioni meridionali. Di qui, la destinazione di sempre più ampie quote di investimenti sia nell'industria di base, come in quella siderurgica e petrolchimica, sia in settori come quello meccanico, che, sebbene esplicino una funzione strategica essenziale ai fini dello sviluppo dell'intera economia nazionale, purtuttavia per i loro effetti propulsivi su altre attività economiche collaterali e complementari, si prestano in particolar modo a stimolare un più intenso e rapido processo di industrializzazione nelle regioni arretrate del Mezzogiorno.

Gli incrementi maggiori sono stati quindi registrati proprio in questi settori, che, considerando anche quello della produzione cementiera, hanno assorbito, nel 1962, oltre 220 miliardi di lire, pari al 31,5 % del totale degli investimenti. Di tale cifra, oltre il 42 % è stato localizzato nelle zone meridionali dove, come è noto, in questo ultimo quinquennio sono state concentrate tutte le maggiori iniziative inerenti ai settori in questione. Basti qui ricordare il complesso siderurgico di Taranto, gli stabilimenti petrolchimici di Gela e di Ferrandina, nonché le varie iniziative meccaniche dislocate ormai in quasi tutti le regioni del Mezzogiorno.

Ciò non significa tuttavia che nel contempo sia diminuito l'impegno delle Partecipazioni Statali negli altri settori di attività; la riprova può desumersi dagli investimenti effettuati nel settore delle fonti di energia, che nel 1962 hanno raggiunto la cifra di 209,8 miliardi, pari a circa il 29,9 % del totale, risultando così addirittura superiore, come percentuale, sia agli investimenti effettuati nel 1961, sia alle stesse previsioni formulate lo scorso anno per il 1962.

Nel settore dei servizi, dove quello delle costruzioni autostradali assume un peso sempre più importante, gli investimenti sono ammontati a circa 224,9 miliardi di lire, pari al 32,2 % del totale.

Nel gruppo delle aziende municipalizzate gli investimenti complessivi, dopo la notevole flessione registrata nel 1961 sono aumentati, nel 1962, del 4,5 per cento.

**TABELLA N. 26. - Investimenti delle imprese a partecipazione statale  
e delle aziende municipalizzate**  
(in miliardi di lire)

SETTORI	1961		1962 (a)	
	TOTALE	di cui Mezzogiorno	TOTALE	di cui Mezzogiorno
<b>A) Imprese a partecipazione statale:</b>				
- siderurgia, metallurgia, ed attività connesse (b) .....	86,8	18,0	106,0	28,8
- cemento .....	3,1	0,3	4,3	1,2
- meccanica (c) .....	42,8	11,3	63,2	20,3
- idrocarburi (d) .....	66,9	24,8	83,5	43,4
- petrolchimica .....	19,0	8,3	46,8	42,0
- energia elettrica e nucleare .....	89,9	60,4	125,4	76,4
- telefoni .....	82,7	22,5	85,8	22,0
- radio televisione .....	11,1	3,6	10,0	3,0
- trasporti marittimi (e) .....	28,1	—	46,2	—
- trasporti aerei (e) .....	28,8	—	24,4	—
- autostrade .....	39,0	13,4	56,0	20,0
- termale .....	1,2	0,5	2,3	0,9
- cinematografico .....	0,7	—	0,2	—
- varie (f) .....	10,5	1,8	32,1	4,8
<b>TOTALE NAZIONALE ...</b>	<b>510,6</b>	<b>164,9</b>	<b>686,2</b>	<b>262,8</b>
<b>B) Aziende municipalizzate:</b>				
- elettrico .....	27,7	2,6	28,8	3,9
- trasporti .....	11,6	2,5	10,9	1,6
- gas acqua .....	5,3	0,5	8,0	0,5
- varie .....	2,0	—	1,0	—
<b>TOTALE MUNICIPALIZZATE ...</b>	<b>46,6</b>	<b>5,6</b>	<b>48,7</b>	<b>6,0</b>
<b>TOTALE GENERALE ...</b>	<b>557,2</b>	<b>170,5</b>	<b>734,9</b>	<b>268,8</b>

(a) I dati relativi al 1962 sono provvisori; per quanto riguarda le aziende municipalizzate esse riguardano oltre il 90 % del totale.  
(b) Compresa l'industria estrattiva nel settore dei minerali ferrosi; 1961 miliardi 2,1; 1962 miliardi 2,8.  
(c) Compreso il settore cantieristico; 1961 miliardi 8,5; 1962 miliardi 9,1. Per il Mezzogiorno i valori sono rispettivamente pari a 1,4 e 3,0 miliardi di lire.  
(d) Comprendono la ricerca e la produzione mineraria, la lavorazione e il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi  
(e) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.  
(f) Comprese le tessili: 1961 miliardi 9,8; 1962 miliardi 22,3.

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. -- La sintesi di tutti gli andamenti descritti nei precedenti capitoli, e di tutte le cifre fin qui analizzate, è data dal Bilancio economico nazionale, le cui dimensioni, tra il 1961 e il 1962, si sono notevolmente ampliate.

Nel 1962, l'Italia ha potuto usufruire di un complesso di risorse per un valore pari, ai prezzi correnti, a 28.044 miliardi di lire; tali risorse, sono state costituite per miliardi 23.655 dal complesso dei beni e servizi prodotti dai residenti — ossia dal reddito nazionale lordo — e per 4.389 miliardi da beni e servizi importati.

Rispetto al 1961, è stato pertanto possibile disporre di maggiori risorse per un valore monetario di 3.201 miliardi, di cui 2.572 dovute all'aumento del reddito (+ 12,2 %) e 629 a maggiori importazioni (accresciutesi queste del 16,7 %). L'incidenza delle importazioni sulle risorse è passata dal 15,1 al 15,7 %.

In termini di volume, cioè a prezzi costanti, l'aumento delle risorse è stato del 7,5 %, l'aumento del reddito del 6,1 %, quello delle importazioni del 15,2 %.

2. -- I 3.201 miliardi di maggiori risorse disponibili, sono risultati distribuiti per 2.014 miliardi a maggiori consumi — e di questi, 1.624 rappresentano l'aumento dei consumi privati, accresciutisi in termini monetari del 12,2 %, e 390 l'aumento dei consumi pubblici

TABELLA N. 27. - Bilancio economico nazionale  
(in miliardi di lire correnti)

R I S O R S E			U S I		
	1961	1962		1961	1962
1. Reddito nazionale lordo	21.083	23.655	3. Consumi privati .....	13.305	14.929
2. Importazioni di merci e servizi .....	3.760	4.389	4. Consumi pubblici.....	2.273	2.663
			TOTALE consumi ...	15.578	17.592
			5. Investimenti lordi fissi..	5.099	5.846
			6. Variazione delle scorte..	+ 295	+ 270
			TOTALE investimenti lordi..	5.394	6.116
			7. Esportazioni di merci e servizi .....	3.871	4.336
TOTALE risorse ...	24.843	28.044	TOTALE usi ...	24.843	28.044

TABELLA N. 23. - **Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti**  
(in miliardi di lire)

V O C I	A prezzi correnti		A prezzi del 1961		Numeri indici 1962 (1961 = 100)	
	1961	1962	1961	1962	a prezzi correnti	a prezzi del 1961
1. Consumi .....	15.578	17.592	15.578	16.580	112,9	106,4
Consumi privati .....	13.305	14.929	13.305	14.187	112,2	106,6
Consumi pubblici .....	2.273	2.663	2.273	2.393	117,2	105,3
2. Investimenti lordi .....	5.394	6.116	5.394	5.810	113,4	107,7
Investimenti fissi .....	5.099	5.846	5.099	5.552	114,6	108,9
Variazio: e delle scorte.....	+ 295	+ 270	+ 295	+ 258	91,5	87,5
3. Esportazioni di merci e servizi .....	3.871	4.336	3.871	4.319	112,0	111,6
4. Totale risorse disponibili .....	24.843	28.044	24.843	26.709	112,9	107,5
5. Meno: importazioni di merci e servizi.	3.760	4.389	3.760	4.333	116,7	115,2
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	21.083	23.655	21.083	22.376	112,2	106,1

(+ 17,2 %) — e per 722 a maggiori investimenti, mentre per i restanti 465 sono andati ad incrementare le esportazioni.

Essendo stato l'aumento relativo delle tre componenti non molto dissimile — 12,9 % quello dei consumi globali, 13,4 % quello degli investimenti, e 12,0 % per le esportazioni — la ripartizione delle risorse complessive non ha registrato nel 1962 apprezzabili variazioni rispetto a quella dell'anno precedente.

Le variazioni intervenute nel sistema dei prezzi, sono state minime per i prezzi delle merci e servizi esportati e pari, invece, al 6,1 % per i consumi (per effetto di un aumento del 5,2 % nei prezzi dei consumi privati e di un aumento relativamente maggiore dell'indice di prezzo implicito nella valutazione dei consumi pubblici), e al 5,3 % per i beni destinati ad investimenti (variazione questa largamente influenzata dagli aumentati prezzi delle costruzioni). Le variazioni in termini quantitativi sono quindi risultate massime per le esportazioni (+ 11,6 %), e più contenute per gli investimenti (+ 7,7 %) e per i consumi (+ 6,4 %).

A prezzi costanti le risorse aggiuntive disponibili per usi interni sono state destinate per il 70,7 % a maggiori consumi e per il 29,3 % ad aumento degli investimenti.

Gli aumenti comparativamente superiori, sia in valore, sia in quantità, registrati negli scambi con l'estero, hanno accentuato ancora, nel 1962, il carattere di economia « aperta » proprio del nostro Paese. Rapportato al reddito nazionale lordo, il valore dei beni e servizi scambiati è passato infatti dal 36,2 al 36,9 %.

3. - L'aumento del reddito nazionale netto — risultato, a prezzi correnti, pari a 21.355 miliardi contro 19.011 nel 1961 (+ 12,3 %) — e dei trasferimenti netti dall'estero (239 miliardi nell'ultimo anno, a fronte di 207 nel 1961), hanno fatto salire il totale disponibile per consumi e risparmi da 19.218 miliardi di lire nel 1961 a 21.594 nel 1962.

Detraendo il valore dei consumi, si ha che il risparmio netto nazionale ha raggiunto nel 1962 la cospicua cifra di 4.002 miliardi, con un incremento del 9,9 % sull'anno precedente. Il risparmio nazionale lordo (risparmio netto più ammortamenti) è passato a sua volta da 5.712 a 6.302 (+ 10,3 %).

Tale ragguardevole incremento nella formazione lorda di capitale pari a 590 miliardi in cifra assoluta — ha permesso di finanziare la già ricordata espansione degli investimenti interni, e di migliorare virtualmente — pur se in misura inferiore al 1961 (186 miliardi, a fronte di 318) — la situazione patrimoniale verso l'estero.

**TABELLA N. 29. — Conto del reddito**

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1961	1962	ENTRATE	1961	1962
Consumi .....	15.578	17.592	Reddito nazionale netto .....	19.011	21.355
Risparmio netto .....	3.640	4.002	Trasferimenti netti correnti dal- l'estero .....	207	239
TOTALE ...	19.218	21.594	TOTALE ...	19.218	21.594

**TABELLA N. 30. — Conto della formazione del capitale**

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

A G G R E G A T I	1961	1962	A G G R E G A T I	1961	1962
Investimenti fissi .....	5.099	5.846	Risparmio netto .....	3.640	4.002
Incremento scorte .....	295	270	Ammortamenti .....	2.072	2.300
Accreditamento all'estero .....	318	186	Indebitamento con l'estero .....	—	—
TOTALE investimenti lordi...	5.712	6.302	TOTALE risparmi lordi...	5.712	6.302

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO V

### L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1962

1. – Dal punto di vista congiunturale il 1962 ha presentato, nella sua evoluzione, caratteristiche alquanto diverse da quelle che avevano contraddistinto il 1961.

In tale anno, come fu posto in evidenza nella precedente Relazione generale, sulla tendenza di fondo sempre espansiva del sistema economico si erano inseriti nuovi fattori di sostegno, determinati dall'elevata domanda estera, specie a partire dalla primavera, e dai risultati largamente positivi del settore agricolo, con conseguente ripresa della domanda di beni e servizi da parte degli agricoltori.

L'attività produttiva era stata altresì aiutata da un andamento climatico particolarmente mite nell'inverno e nella primavera del 1961, che non soltanto favoriva il settore agricolo, ma agevolava anche la ripresa anticipata di molte attività stagionali.

L'anno 1961 si aggiungeva, pertanto, quanto ai risultati economici, ai migliori anni della nostra economia. In ispecie il secondo semestre del 1961 era caratterizzato da un « boom » espansivo di particolare rilievo, che portava la produzione industriale ad aumentare dell'8,1 % in sei mesi.

TABELLA N. 31. – Livelli e variazioni percentuali di alcuni indicatori congiunturali nel 1961 <sup>(a)</sup>

S E T T O R I	Dicembre 1960	Giugno 1961	Dicembre 1961	Variazioni percentuali	
				giugno 1961 su dicembre 1960	dicembre 1961 su giugno 1961
<i>Produzione industriale</i> .....	186,9	199,4	215,6	+ 6,7	+ 8,1
– Industrie manifatturiere .....	188,1	202,3	219,0	+ 7,5	+ 8,3
– Beni di utilizzazione immediata per la produzione .....	223,3	243,1	267,0	+ 8,9	+ 9,8
– Beni d'investimento .....	194,8	206,3	224,6	+ 5,9	+ 8,9
– Beni di consumo .....	157,4	166,2	175,7	+ 5,6	+ 5,7
<i>Esportazione in complesso</i> <sup>(b)</sup> .....	292,3	303,1	340,9	+ 3,7	+ 12,5
– Esportazioni escluso agricolo-alimentari <sup>(b)</sup> .....	335,3	356,1	383,3	+ 6,2	+ 7,6

<sup>(a)</sup> Indici di quantità (base 1953 = 100).

<sup>(b)</sup> Medie mobili di 5 termini.

2. – Fra i fattori che hanno condizionato l'offerta durante l'anno 1962, vanno ricordati quelli connessi con l'andamento meteorologico e quelli collegati con le astensioni dal lavoro.

Per quanto si riferisce ai primi, va notato che il 1962 si è aperto con condizioni atmosferiche assai poco favorevoli e che l'anno è stato per di più caratterizzato da un prolungato periodo di siccità nell'estate.

Ne risultano ritardate, soprattutto nei primi mesi dell'anno, tutte quelle attività, che si erano invece giovate delle migliori condizioni atmosferiche nel 1961; ed alcune, addirittura, in modo tale da influire sui risultati globali dell'attività produttiva; basti ricordare il

rallentamento dell'attività di costruzione all'inizio dell'anno, e le incertezze che caratterizzarono in primavera la domanda di prodotti tessili. Ne è stata soprattutto colpita l'agricoltura, che successivamente, nel corso dell'estate, vide poi annullarsi, a causa della siccità, le prospettive dei più alti raccolti che il recupero intervenuto alla metà dell'anno aveva lasciato prevedere.

Per quanto riguarda le astensioni dal lavoro, va ricordato che queste hanno provocato, nel corso del 1962, una perdita di 181,3 milioni di ore lavorative, cioè di un numero di ore pari a oltre due volte quelle perse nel 1961. I conflitti di lavoro hanno influito soprattutto sull'industria manifatturiera, nella quale le ore di lavoro perse hanno toccato la cifra primata di 113,2 milioni, contro 36,1 milioni nell'anno precedente.

**3.** — Altri fattori di freno hanno agito per contro sulla domanda, sia proveniente dall'estero, sia interna al nostro sistema.

Per quanto riguarda la componente esterna, è venuto ad attenuarsi intorno alla metà del 1962 l'impulso aggiuntivo da essa portato.

Va ricordato, al riguardo, che già nel corso del 1961 il commercio di esportazione delle principali economie si era in genere stabilizzato sui livelli dell'anno precedente, in relazione all'attenuazione della evoluzione congiunturale mondiale.

Avevano fatto eccezione all'andamento generale le esportazioni italiane, che, anzi, nel secondo semestre del 1961 — cioè in un periodo di soli 6 mesi — si erano accresciute di oltre il 12 per cento.

Nel corso del 1962, le nostre esportazioni, pur continuando ad aumentare, hanno registrato un rallentamento del tasso di espansione e non hanno costituito più, a differenza dell'anno precedente, un vigoroso impulso aggiuntivo dell'evoluzione congiunturale.

Nel complesso, in termini di quantità, il volume complessivo delle esportazioni di merci è diminuito, rispetto ai trimestri precedenti, dell'1,2 % nel primo trimestre e del 2,5 % nel secondo.

Ove si escludano i prodotti agricolo-alimentari, le nostre esportazioni sono aumentate soltanto dell'1,4 % nel primo trimestre, e sono diminuite dello 0,7 % nel secondo, per aumentare nuovamente nel terzo, ma solo dell'1,3 per cento.

Fra i prodotti industriali, le esportazioni di beni economici non finali, che pur hanno mantenuto un ritmo sostenuto nella media dell'anno, sono anch'esse diminuite dell'8,4 % nel terzo trimestre; e le esportazioni di beni strumentali, di maggior rilievo perchè ad alto contenuto di valore aggiunto, sono diminuite in continuazione nei primi tre trimestri dell'anno, rispettivamente dell'8,6, del 3,7 e del 17,1 per cento.

**4.** — Relativamente più contenuta si è presentata, nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno, anche la domanda interna.

In specie, per quanto riguarda i beni di investimento, l'indice degli scambi di tali beni costruito sul gettito dell'imposta generale sull'entrata, che nei due anni precedenti si era mantenuto in aumento (tranne una lieve flessione nel terzo trimestre del 1961), è diminuito dello 0,4 % nel secondo trimestre del 1962 e del 7,1 % nel terzo. Anche gli ordinativi dei prodotti siderurgici hanno registrato una diminuzione nel terzo trimestre (13,7 per cento).

Altri indicatori confermano la minore attività di scambio: l'indice degli scambi di prodotti intermedi per l'industria, in aumento — tranne che nel quarto trimestre del 1961 — nei due anni precedenti, è diminuito del 3,8 % nel secondo trimestre del 1962 e del 4,9 nel terzo.

TABELLA N. 32. - Esportazioni di merci in termini quantitativi negli anni 1960, 1961 e 1962

(Variazioni % di ciascun trimestre sul precedente:)

GRUPPI DI PRODOTTI	1960				1961				1962			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	Materie prime .....	- 4,4	+ 4,9	- 0,6	+ 8,2	- 3,7	+ 5,8	- 4,2	+ 13,2	- 13,0	- 0,8	+ 27,7
- Fonti energetiche .....	- 6,7	+ 11,7	- 1,0	+ 3,9	- 6,0	+ 9,6	+ 5,5	+ 6,1	- 14,2	+ 0,6	+ 45,0	- 17,7
- Materie prime propriamente dette .....	- 0,3	- 6,5	+ 0,4	+ 16,6	+ 0,5	- 0,4	- 21,9	+ 31,2	- 10,6	- 3,6	- 7,1	+ 13,8
Beni economici non finali ....	+ 2,5	- 1,2	- 10,0	+ 7,6	+ 4,7	- 1,8	- 2,8	+ 7,5	+ 9,9	+ 0,9	- 8,4	+ 21,9
- Semilavorati .....	+ 6,5	- 4,7	- 11,2	+ 5,8	+ 5,1	- 5,3	- 4,0	+ 8,1	+ 10,1	- 7,4	- 5,6	+ 20,3
- Materie di base per l'industria	- 9,2	+ 10,7	- 6,4	+ 12,6	+ 3,7	+ 7,4	+ 4,8	+ 1,9	+ 9,4	+ 20,0	- 13,5	+ 25,1
Beni economici finali .....	- 5,9	+ 7,9	+ 0,7	+ 5,7	+ 5,5	- 2,2	+ 6,6	+ 8,3	+ 1,0	- 1,3	+ 1,2	+ 4,8
- Beni finali strumentali ....	- 24,7	+ 17,7	- 0,5	+ 13,2	+ 6,4	- 5,6	+ 7,6	+ 15,7	- 8,6	- 3,7	- 17,1	+ 38,0
- Beni finali di consumo ...	- 0,1	+ 1,6	+ 1,5	+ 0,1	+ 4,8	+ 0,8	+ 5,7	+ 2,2	+ 9,8	+ 0,5	+ 14,6	- 12,8
Prodotti agricolo-alimentari ...	- 14,0	- 6,5	+ 9,7	+ 9,1	- 17,8	+ 4,2	+ 28,6	+ 18,2	- 15,3	- 13,6	+ 8,4	+ 3,7
Indice generale esclusi agricolo-alimentari .....	- 3,7	+ 5,2	- 2,1	+ 6,4	+ 8,2	- 4,8	+ 3,5	+ 8,3	+ 1,4	- 0,7	+ 1,3	+ 5,0
INDICE GENERALE ...	- 5,2	+ 3,6	- 0,7	+ 6,8	+ 4,5	- 3,8	+ 6,6	+ 9,7	- 1,2	- 2,5	+ 2,2	+ 4,8

TABELLA N. 33. - **Variazioni percentuali sul trimestre precedente di alcuni indicatori congiunturali**  
(calcolati sui dati depurati e rettificati)

	1960				1961				1962			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<b>I - Indice degli scambi:</b>												
Indicatori prevalentemente della domanda di:												
Prodotti di uso intermedio per la industria ..	+ 1,2	+ 5,7	+ 3,5	+ 1,0	+ 5,2	+ 2,6	+ 0,7	- 5,0	+ 11,6	- 3,8	- 4,9	+ 11,6
Materiali da costruzione	- 4,9	+ 9,7	- 1,9	+ 6,5	+ 7,7	+ 4,9	+ 0,8	- 1,6	+ 7,3	- 1,0	+ 3,6	+ 6,5
Alcuni beni di investimento .....	+ 2,4	+ 8,0	+ 4,2	+ 4,6	+ 9,9	+ 3,1	- 0,8	+ 4,6	+ 10,1	- 0,4	- 7,1	+ 18,2
Indicatori del commercio di beni non necessari e a carattere ricreativo	- 8,0	+ 4,2	+ 5,8	- 0,6	+ 0,2	+ 3,0	+ 13,1	+ 10,1	- 1,8	- 4,7	+ 19,0	- 2,5
<b>II - Ordinativi e consegne di prodotti siderurgici:</b>												
Ordinativi .....	+ 9,9	- 8,5	+ 2,5	- 1,1	+ 9,4	- 9,1	- 2,2	+ 13,7	+ 10,5	- 13,7	+ 3,9	+ 7,0
Consegne .....	+ 8,4	+ 2,1	- 1,2	+ 4,6	- 0,1	+ 1,6	- 2,5	+ 11,2	+ 2,3	- 3,3	- 1,2	+ 7,6
<b>III - Immatricolazioni al P.R.A. di autovetture .....</b>	..	+ 22,8	+ 10,5	- 5,1	+ 14,9	+ 1,6	+ 4,9	+ 9,3	+ 8,7	+ 9,6	- 8,3	+ 22,1
<b>IV - Pagamenti di tesoreria ..</b>	+ 6,2	+ 15,8	- 15,7	+ 11,6	+ 4,5	- 2,3	- 2,1	+ 13,1	+ 10,2	+ 6,8	- 17,3	+ 16,5
<b>V - Compensazioni bancarie:</b>												
Assegni bancari e vaglia cambiali (a) .....	+ 1,6	- 3,6	+ 4,1	+ 13,3	- 2,6	+ 2,7	- 4,9	+ 14,5	+ 6,6	- 2,0	- 2,2	+ 15,2

(a) Calcolati su dati grezzi.

Non mancano, nel contempo, indizi di minore sostenutezza anche per la domanda di consumo; l'indice degli scambi di beni non necessari ed a carattere ricreativo, costruito anche esso sull'Imposta generale sull'entrata, già in diminuzione nel primo trimestre dell'anno (— 1,8 %), si è contratto ulteriormente del 4,7 % nel secondo. Le immatricolazioni al Pubblico Registro Automobilistico di nuove autovetture, sono scese nel terzo trimestre dell'8,3 per cento.

Si è avuta, infine, nel terzo trimestre una contrazione sensibile nei pagamenti di tesoreria (— 17,3 % sul trimestre precedente), mentre il movimento delle stanze di compensazione, altamente correlate con l'evoluzione del reddito, è diminuito, nel secondo e terzo trimestre, rispettivamente del 2,0 e 2,2 per cento.

**5.** — La situazione congiunturale ha trovato il suo punto più delicato intorno alla metà dell'anno.

Nel secondo e nel terzo trimestre del 1962 l'attività produttiva non si è distaccata dai livelli precedenti (tabella n. 34). L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica e rettificato successivamente dall'Isco per tenere conto della componente stagionale è rimasto nella media del periodo, sul livello di 219 (base 100 nel 1953). Nel secondo trimestre, più in particolare, di fronte a lievi aumenti nella produzione di beni di utilizzazione immediata per la produzione (+ 1,5 %) e di beni di consumo (+ 0,8 %) ha fatto contrasto una diminuzione dell'attività delle industrie produttrici beni di investimento (— 2 %). Nell'ambito di queste ultime attività, la siderurgia ha visto discendere i livelli produttivi del 10 % e le industrie meccaniche del 3 per cento.

Anche nel terzo trimestre, i livelli complessivi sono rimasti presso a poco uguali a quelli del trimestre precedente e se alcune attività si sono incrementate, altre hanno segnato sensibili diminuzioni. L'attività delle industrie meccaniche si è contratta di un ulteriore 4 %; la produzione di carpenteria metallica del 14 %, quella delle industrie chimiche del 2 % e quella delle alimentari del 4 per cento.

**6.** — L'evoluzione congiunturale dell'ultimo trimestre dell'anno si è differenziata profondamente da quella dei trimestri precedenti.

L'indice generale della produzione industriale — rettificato per mesi di egual numero di giornate lavorative e destagionalizzato — è passato da quota 218,6 (fatta eguale a 100 la media del 1953) in settembre, a 233,2 in dicembre, con un aumento del 6,7 % in tre mesi. Grazie a tale impennata, i livelli produttivi di fine anno sono venuti a superare dell'8,2 % quelli del dicembre del 1961 e del 5,2 % quelli medi dell'intero anno. Una ripresa, dunque, rilevante, specie quando si consideri che il già ricordato valore di 218,6, assunto dall'indice generale destagionalizzato in settembre, coincideva praticamente con il valore già toccato dallo stesso indice nel precedente gennaio.

L'analisi degli indici per rami e classi di attività permette di porre meglio in evidenza il recupero avvenuto nel settore dei beni di investimento, e più in particolare nel grande comparto metalmeccanico: il più colpito dalle precedenti incertezze. La produzione siderurgica ha toccato a fine anno nuovi massimi assoluti, triplicando per la prima volta i livelli medi del 1953; la produzione di mezzi di trasporto, nonostante alcune persistenti difficoltà settoriali, è progredita nuovamente a ritmo sostenuto; e anche il grande gruppo delle produzioni meccaniche esclusi i mezzi di trasporto ha segnato sul finire dell'anno miglioramenti di una certa consistenza, tanto che l'indice del gruppo ha finalmente superato in dicembre, e in misura anche apprezzabile, il precedente massimo assoluto, che resisteva ormai dallo scorso aprile.

TABELLA N. 34. - **Indici della produzione industriale**  
(Variazioni percentuali degli indici medi di ciascun trimestre sul precedente)

SETTORI	1960				1961				1962			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	Indice generale .....	+ 4,2	+ 3,4	+ 1,1	+ 1,2	+ 3,7	+ 2,4	+ 2,2	+ 6,0	+ 2,1	..	+ 0,1
BENI DI UTILIZZAZIONE IMMEDIATA PER LA PRODUZIONE di cui: (a)	+ 6,1	+ 2,4	+ 1,7	+ 2,1	+ 5,8	+ 3,3	+ 2,1	+ 8,0	+ 1,5	+ 2,2	- 0,1	+ 4,0
industrie chimiche.....	+ 6,0	+ 4,4	+ 1,1	+ 0,4	+ 9,9	+ 6,4	+ 0,6	+ 10,6	+ 2,0	+ 3,6	- 2,1	+ 2,7
derivati del petrolio...	+ 11,0	- 0,7	+ 3,0	+ 5,4	+ 3,8	- 0,2	+ 5,8	+ 6,7	+ 3,4	+ 4,7	+ 3,6	+ 6,0
elettricità .....	+ 7,0	+ 0,6	+ 0,9	+ 6,8	+ 0,5	- 2,4	+ 3,9	+ 4,9	+ 3,7	- 6,5	+ 3,3	+ 7,1
BENI DI CONSUMO .....	+ 3,0	+ 2,0	+ 1,6	- 0,6	+ 0,9	+ 1,8	+ 1,8	+ 7,9	+ 0,2	+ 0,8	+ 0,1	+ 5,0
di cui: (a)	- 1,7	+ 2,2	+ 5,1	+ 3,3	- 4,6	- 0,7	+ 0,7	+ 13,4	- 6,2	+ 2,2	- 4,3	+ 11,9
alimentari e affini .....	+ 3,1	+ 3,1	- 0,1	- 4,0	- 0,6	+ 3,0	+ 1,5	- 1,1	+ 4,1	+ 2,3	+ 0,7	+ 0,5
tessili .....	+ 7,6	+ 3,8	+ 1,4	- 3,3	+ 3,1	+ 6,8	+ 6,0	+ 13,2	+ 8,2	+ 3,3	+ 1,7	+ 3,7
fibre tessili artificiali e sintetiche .....	+ 3,9	+ 0,1	- 3,5	- 4,0	+ 7,8	+ 7,4	+ 8,7	+ 16,6	+ 9,4	- 4,0	+ 2,4	+ 13,7
autovetture .....	+ 6,8	+ 3,8	- 1,2	+ 4,2	+ 4,5	- 1,3	+ 0,9	+ 7,0	..	+ 3,3	+ 1,0	- 1,4
carta .....	+ 2,3	+ 10,7	+ 0,3	+ 3,6	+ 1,3	+ 2,3	+ 0,4	+ 6,4	- 15,5	+ 17,1	- 5,3	+ 5,0
gomma .....	+ 3,8	+ 5,4	+ 0,3	+ 2,1	+ 4,5	+ 2,3	+ 2,5	+ 2,9	+ 3,7	- 2,0	+ 0,2	+ 4,5
BENI DI INVESTIMENTO ...	+ 7,2	+ 2,3	- 0,5	+ 2,2	+ 4,9	+ 3,4	- 0,3	+ 1,5	+ 4,5	- 2,9	+ 1,4	+ 4,4
di cui: (a)	+ 2,1	+ 3,3	- 1,3	+ 7,6	- 2,3	- 4,6	- 1,7	+ 4,3	+ 2,4	- 10,6	+ 0,7	+ 7,3
siderurgia .....	+ 3,4	+ 7,3	+ 1,1	+ 2,5	+ 3,9	+ 6,1	+ 2,2	+ 2,5	+ 2,1	- 2,8	- 4,4	+ 7,2
metalli non ferrosi ...	- 0,7	+ 9,2	+ 4,6	+ 5,5	+ 6,5	+ 6,9	- 1,6	- 5,5	+ 5,1	+ 0,4	- 13,8	- 3,8
meccaniche in genere (b)	+ 2,7	+ 3,7	- 2,3	- 2,0	+ 6,2	+ 2,9	+ 6,1	+ 8,7	+ 4,0	- 2,1	+ 3,7	+ 9,3
carpenteria metallica...	+ 3,5	+ 7,2	+ 0,9	+ 0,3	+ 18,0	- 12,9	+ 11,5	+ 0,5	+ 8,6	- 1,1	+ 4,7	- 3,2
mezzi di trasporto .....												
cemento .....												

(a) Solo settori principali.  
(b) Esclusi mezzi di trasporto.

Hanno ripreso nell'ultimo trimestre gli ordinativi e le consegne della siderurgia, aumentati rispettivamente del 7,0 e del 7,6 per cento.

Sensibili sono stati anche gli incrementi registrati dagli indici degli scambi interni, con aumenti del 18,2 % per i beni di investimento e dell'11,6 % per i prodotti intermedi per l'industria.

Alla maggiore sostenutezza della domanda interna si è accompagnata inoltre una notevole ripresa nelle esportazioni. Nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrato, rispetto al trimestre precedente, un tasso di incremento del 4,8 % per le esportazioni totali e del 5 % per le esportazioni, esclusi i prodotti agricolo-alimentari. Di particolare rilievo, sembrano in specie gli incrementi registrati nelle consegne di beni economici non finali (+ 21,9 % sul terzo trimestre), e di beni strumentali (+ 38 % sul terzo trimestre).

Non v'è dubbio che, in parte, la ripresa dell'ultimo trimestre sembra da collegare al recupero conseguente alla contrazione dell'offerta verificatasi nei mesi precedenti. Essa tuttavia è stata di tale ampiezza, da far pensare ad una ripresa congiunturale con carattere anche autonomo.

7. - Nonostante la flessione congiunturale della metà dell'anno, il 1962 si è chiuso così con risultati che possono considerarsi, in vista proprio degli impulsi frenanti già ricordati, particolarmente soddisfacenti.

Il reddito nazionale, in termini reali, è aumentato del 6,1 %, cioè ad un tasso inferiore a quello degli ultimi tre anni, ma superiore a quello medio del periodo 1950-58, ed anche, sia pure di poco, a quello dell'intero periodo 1950-1961.

I consumi privati, sempre in termini reali, sono aumentati ad un tasso pari a quello del periodo 1959-1961, e di gran lunga superiore a quello di lungo periodo. Presso a poco pari al tasso di lungo periodo è stato l'incremento dei consumi pubblici.

TABELLA N. 35. - Tassi d'incremento del reddito, dei consumi, degli investimenti e delle esportazioni di merci e servizi

	Reddito nazionale lordo	Consumi privati	Consumi pubblici	Investimenti lordi totali	Esportazioni di beni e servizi
1951.....	+ 7,09	+ 4,79	+ 8,07	+ 12,89	+ 11,60
1952.....	+ 1,98	+ 4,71	+ 12,66	- 0,81	- 3,08
1953.....	+ 7,10	+ 7,70	- 6,18	+ 10,07	+ 20,73
1954.....	+ 4,76	+ 2,32	+ 10,54	+ 8,45	+ 7,91
1955.....	+ 6,93	+ 3,84	+ 2,06	+ 16,31	+ 14,24
1956.....	+ 4,30	+ 4,23	+ 3,61	+ 4,66	+ 14,60
1957.....	+ 6,46	+ 4,08	+ 4,51	+ 8,15	+ 23,29
1958.....	+ 4,22	+ 3,02	+ 10,00	+ 1,80	+ 4,97
Media dei tassi, periodo 1950-58	+ 5,36	+ 4,27	+ 5,66	+ 7,69	+ 11,78
1959.....	+ 8,10	+ 5,65	+ 3,83	+ 11,69	+ 17,22
1960.....	+ 7,27	+ 7,16	+ 5,32	+ 19,19	+ 19,01
1961.....	+ 8,14	+ 7,03	+ 3,59	+ 10,56	+ 17,60
Media dei tassi, periodo 1958-61	+ 7,84	+ 6,61	+ 4,25	+ 13,81	+ 17,94
Media dei tassi, periodo 1950-61	+ 6,03	+ 4,91	+ 5,27	+ 9,36	+ 13,46
1962.....	+ 6,1	+ 6,6	+ 5,3	+ 7,7	+ 11,6

L'aumento degli investimenti, inferiore a quello degli ultimi tre anni, è stato però pari a quello del periodo 1950-1958.

In definitiva, i risultati della contabilità nazionale, in termini reali, consentono di considerare il 1962 come un anno consono alle tendenze di fondo del sistema economico italiano.

8. - Se i risultati dell'anno, grazie all'evoluzione congiunturale dell'ultimo trimestre, possano considerarsi consoni a quelli di lungo periodo, l'accento sembra doversi porre allora sulle forze che hanno sostenuto l'evoluzione congiunturale del nostro sistema economico nel corso del 1962.

Non v'è dubbio, infatti, e risulta da quanto esposto in precedenza, che, durante tale anno, l'economia italiana si è trovata a sottostare ad impulsi, se non recessivi, per lo meno di freno; sono, infatti, mancati quegli impulsi aggiuntivi vigorosi, che avevano caratterizzato l'evoluzione congiunturale del 1961 ed in specie quella della seconda metà di tale anno.

Non v'è dubbio ugualmente che si è verificato in alcuni periodi del 1962, in relazione a tali fattori frenanti, un certo peggioramento del clima congiunturale, acuito altresì da fattori extra-economici, e con esso un certo deterioramento del clima psicologico degli Operatori ed una minore propensione ad alcune categorie di investimenti privati in relazione alle mutate valutazioni congiunturali degli Operatori stessi, ed in specie dell'Operatore Imprese.

Il mantenimento di un progresso congiunturale ha, quindi, poggato — in assenza di impulsi aggiuntivi di un certo rilievo dall'estero e data l'attenuazione dell'impulso portato dalla domanda d'investimenti — su un incremento più sensibile della domanda dell'Operatore Famiglie per beni di consumo, su una spesa maggiore da parte dell'Operatore Pubblica Amministrazione — in specie per consumi pubblici ed in relazione ai programmi pubblici di investimento, già decisi e non ancora entrati in attuazione — e su una maggiore domanda di beni di investimento da parte delle Imprese pubbliche.

9. - Gli impulsi aggiuntivi di maggiore sostegno sono derivati difatti dall'azione della Pubblica Amministrazione e dalle spese delle Famiglie.

La spesa della Pubblica Amministrazione è aumentata fra i due anni, in termini monetari, del 16,4 per cento.

TABELLA N. 36. - **Principali poste della spesa pubblica**  
(in miliardi di lire)

VOCI DI SPESA	1960	1961	Spesa aggiuntiva	Variaz. %	1962	Spesa aggiuntiva	Variaz. %
Per consumi pubblici prestati ai consumatori finali .....	2.091	2.273	182	8,7	2.663	390	17,2
Per investimenti pubblici diretti.....	501	538	37	7,4	621	83	15,4
Per consumi pubblici di carattere strumentale resi alle imprese.....	859	939	80	9,3	1.038	99	10,5
Per trasferimenti alle imprese (correnti ed in conto capitale) .....	504	480	— 24	— 4,8	569	89	18,5
Per trasferimenti alle famiglie (correnti ed in conto capitale) .....	1.899	2.076	177	9,3	2.414	338	16,3

Più in ispecie, la spesa per beni e servizi prestati ai consumatori finali è passata da 2.273 a 2.663 miliardi, con un aumento di 390 miliardi, pari al 17,2 % (nel 1961 l'aumento era stato di 182 miliardi, pari all'8,7 %), e la spesa per investimenti pubblici diretti da 538 a 621 miliardi con un aumento di 83 miliardi, pari al 15,4 % (nel 1961 l'incremento era stato di 37 miliardi, pari al 7,4 per cento).

Ma l'azione della Pubblica Amministrazione è stata particolarmente attiva anche per quanto riguarda la spesa per trasferimenti.

La spesa per beni e servizi di carattere strumentale prestati alle imprese è passata da 939 a 1.038 miliardi, con un aumento di 99 miliardi, pari al 10,5 % (nel 1961 l'aumento era stato di 80 miliardi, pari al 9,3 %). I trasferimenti alle famiglie (correnti ed in conto capitale) sono passati da 2.076 a 2.414 miliardi, con un aumento di 338 miliardi, pari al 16,3% (nel 1961 l'aumento era stato di 177 miliardi, pari al 9,3 %). Infine i trasferimenti alle imprese (correnti ed in conto capitale) sono passati da 480 a 569 miliardi — con un aumento di 89 miliardi, pari al 18,5 % — mentre nel 1961 erano addirittura diminuiti.

**10.** — Per quanto si riferisce alle Famiglie non v'è dubbio che i redditi monetari di queste si sono accresciuti nel 1962 in misura sensibile.

Si è già visto che il reddito dei lavoratori dipendenti è aumentato in moneta corrente, fra il 1961 ed il 1962, del 16,6 % e che pertanto il reddito aggiuntivo del 1962 si è distribuito per il 72,5 % al lavoro dipendente e per il 27,5 % agli altri fattori della produzione. Nel 1961 esso si era invece distribuito per il 57 % al lavoro dipendente e per il 43 % agli altri fattori.

Si è visto altresì come a favore delle Famiglie abbiano agito i sensibili trasferimenti della finanza pubblica, nonché quelli a fini sociali effettuati per azione della Pubblica Amministrazione.

L'incremento sensibile dei redditi familiari ha provocato una spesa per consumi privati aumentata, in termini monetari, del 12,2 per cento. Esso ha altresì consentito un incremento anche dei risparmi familiari, come dimostrano il sensibile aumento dei depositi a risparmio (+ 16,0 %) e l'accresciuta consistenza di quegli investimenti, le case di abitazione, che si è soliti collegare ai risparmi familiari e che sono aumentati, fra il 1961 ed il 1962, del 23,6 %.

**11.** — Quanto agli investimenti, in genere, e nonostante la diminuita propensione dell'Operatore Imprese, essi sono stati sostenuti da quelli che sono considerati i fattori di sviluppo di fondo, propri di un sistema autopropulsivo come il nostro, a seguito degli effetti moltiplicativi dell'aumento dei consumi e degli effetti derivati di accelerazione legati all'aumento della produzione e del reddito.

Un sostegno apprezzabile è altresì derivato dagli investimenti compresi nei piani pubblici, e più in ispecie da quelli nell'agricoltura — in relazione all'attuazione del Piano Verde — e nelle costruzioni ferroviarie, in relazione al potenziamento delle Ferrovie.

Sempre avendo riguardo agli investimenti del settore pubblico in senso lato, un impulso particolare hanno recato le spese d'investimento delle aziende a partecipazione statale, aumentate fra i due anni di 177,7 miliardi, con un incremento del 31,9 % sull'ammontare del 1961.

Nel complesso, gli investimenti interni, sia ad opera delle imprese, sia per spesa diretta della Pubblica Amministrazione, sono passati da 5.394 a 6.116 miliardi, con un incremento, in termini monetari, del 13,4 per cento.

Tale incremento risulta particolarmente sensibile ed ancor più di rilievo se confrontato con lo sviluppo del risparmio interno (tabella n. 37).

Questo è aumentato, fra il 1961 ed il 1962, in misura percentuale inferiore (10,3 %) all'aumento degli investimenti, essendo passato da 5.712 a 6.302 miliardi, e tale aumento è stato altresì inferiore a quello che ha caratterizzato la formazione del risparmio negli anni precedenti. Ma il minor ritmo di accrescimento non ha influito sensibilmente sugli investimenti interni, in quanto esso si è soprattutto riflesso in una contrazione dell'accreditamento netto sull'estero, derivante dal complesso delle transazioni correnti e dai trasferimenti unilaterali, ridottosi, come risultante dal conto della formazione e degli usi del risparmio, di 132 miliardi. Di conseguenza la quota del risparmio complessivo destinata ad investimenti interni — aumentata, come s'è rilevato, da 5.394 a 6.116 miliardi— è passata dal 94 al 97 % del totale.

**12.** — Per effetto degli impulsi sopra descritti, la spesa aggiuntiva nazionale all'interno del Paese, pari a 2.736 miliardi si è distribuita per il 59,4 % a consumi privati, per il 26,3 % ad investimenti (delle Imprese e della Pubblica Amministrazione) e per il 14,3 % a consumi pubblici.

TABELLA N. 37. — **Formazione del risparmio interno**  
(in miliardi di lire)

A N N I	Risparmio netto interno		Ammortamenti		Risparmio lordo interno	
	Valori	Incrementi percentuali (a)	Valori	Incrementi percentuali (a)	Valori	Incrementi percentuali (a)
1951.....	1.100	+ 17,65	1.017	+ 22,68	2.117	+ 20,01
1952.....	805	— 26,82	1.064	+ 4,62	1.869	— 11,71
1953.....	1.033	+ 28,32	1.115	+ 4,79	2.148	+ 14,93
1954.....	1.265	+ 22,46	1.179	+ 5,74	2.444	+ 12,78
1955.....	1.620	+ 28,06	1.292	+ 9,58	2.912	+ 19,15
1956.....	1.686	+ 4,07	1.411	+ 9,21	3.097	+ 6,35
1957.....	2.002	+ 18,74	1.538	+ 9,00	3.540	+ 14,30
1958.....	2.325	+ 16,13	1.600	+ 4,03	3.925	+ 10,86
1959.....	2.707	+ 16,43	1.700	+ 6,25	4.407	+ 12,23
1960.....	3.074	+ 13,56	1.881	+ 10,65	4.955	+ 12,43
1961.....	3.640	+ 18,41	2.072	+ 10,15	5.712	+ 15,28
1962.....	4.002	+ 9,95	2.300	+ 11,00	6.302	+ 10,33

(a) Sull'anno precedente.

Nel 1961 la spesa aggiuntiva si era, invece, distribuita per il 56,3 % a consumi privati, per il 9,6 % a consumi pubblici e per il 34,1 % ad investimenti (delle Imprese e diretti della Pubblica Amministrazione).

**13.** — Se i dati esposti considerano la spesa monetaria dei vari Operatori, i flussi reali di beni, che fra di essi si sono scambiati, risultano, come s'è visto in precedenza, sensibilmente inferiori, in relazione alle variazioni dei prezzi.

Sull'evoluzione e sulle cause che in concomitanza hanno agito su di essi ci si soffermerà nella seconda parte di questa Relazione.

Qui basterà accennare che secondo i risultati della contabilità nazionale, gli indici di prezzo impliciti nel calcolo delle principali poste di essa pongono in evidenza un incremento dei prezzi del 5,3 % nei consumi privati, dell'11,3 % nei consumi pubblici, del 5,2 % negli investimenti lordi e del 4,3 % nelle scorte.

TABELLA N. 38. — Conto delle risorse disponibili per usi interni

(in miliardi di lire)

	1960	1961	variazioni %	Spesa aggiuntiva	Composi- zione %	1962	variazioni %	Spesa aggiuntiva	Composi- zione %
Spese delle Famiglie per consumi	12.235	13.305	8,7	1.070	56,3	14.929	12,2	1.624	59,4
Spese delle Imprese per investi- menti interni .....	4.245	4.856	14,4	611	32,2	5.495	13,2	639	23,3
Spesa della Pubblica Amministra- zione .....	2.592	2.811	8,4	219	11,5	3.284	16,8	473	17,3
di cui:									
Per consumi pubblici .....	2.091	2.273	8,7	182	9,6	2.663	17,2	390	14,3
Per investimenti diretti .....	501	538	7,4	37	1,9	621	15,4	83	3,0
Risorse disponibili per usi interni ..	19.072	20.972	10,0	1.900	100,0	23.708	13,0	2.736	100,0

Ad attenuare la pressione della domanda globale e quindi con effetti calmieratrici anche sui prezzi, ha concorso il sensibile incremento delle importazioni, benchè i prezzi di queste siano per essi aumentati — anche se in misura contenuta (1,3 %) — nel corso del 1962, come risulta dall'indice dei prezzi impliciti nel calcolo di questa posta della contabilità nazionale.

Più in particolare, le importazioni di merci, che, dopo l'eccezionale impennata degli ultimi mesi del 1959 — e si era trattato allora soprattutto di una maggiore sollecitazione da parte delle imprese, i cui fabbisogni di approvvigionamenti erano improvvisamente cresciuti in relazione al vivacissimo « rilancio » congiunturale — erano aumentate, nel 1960 e nel 1961, in maniera abbastanza regolare e, grosso modo, proporzionalmente al contemporaneo sviluppo dell'attività economica interna, hanno avuto nel corso del 1962 una dinamica assai più accentuata.

Nelle medie annue le importazioni di beni economici non finali (e cioè di materie di base per l'industria e di semilavorati) sono aumentate, in termini di quantità, del 21,8 %, contro un aumento del 6,2 % nel 1961; quelle dei beni finali di consumo del 35,1 %, contro il 6,4 % nel 1961. Ed è aumentata altresì ed in misura sensibile (+ 31,3 %), l'importazione dei beni finali strumentali, già incrementatasi notevolmente (+ 22,1 %) durante il 1960.

Durante l'anno le importazioni sono aumentate in modo speciale nel primo e nel quarto trimestre. In particolare hanno registrato un incremento sensibile nell'ultimo trimestre dell'anno le importazioni di prodotti agricolo-alimentari, che già nel secondo trimestre erano notevolmente aumentate, e di beni finali di consumo.

Si è verificata, quindi, nel 1962 un netto spostamento nella composizione degli acquisti a favore soprattutto dei semilavorati e materie di base per l'industria e dei beni finali di consumo; oltre che delle importazioni di fonti energetiche, sollecitate non solo dall'aumento generale dei consumi interni e delle esportazioni ma anche, e in misura rilevante, dalla necessità di sopperire alle carenze di energia idroelettrica, essendo stata l'annata particolarmente negativa sotto il profilo idrologico. Il ricordato aumento nel valore delle importazioni è imputabile così, prevalentemente, a maggiori acquisti di prodotti meccanici (aumentati del 42 % nel confronto fra il quarto trimestre del 1961 e del 1962), di prodotti chimici (aumentati del 30 %, nell'analogo confronto), ecc. I maggiori approvvigionamenti di prodotti agricolo-alimentari e tabacco, per quanto cospicui, hanno contribuito per poco più del 18 % all'aumento totale delle importazioni.

TABELLA N. 39. - Importazioni di merci in termini quantitativi negli anni 1960, 1961 e 1962  
(Variazioni % di ciascun trimestre sul precedente)

GRUPPI DI PRODOTTI	1960				1961				1962			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	Materie prime .....	+ 29,0	- 6,3	- 7,5	+ 5,6	+ 7,1	- 1,7	- 1,0	+ 10,1	+ 6,3	- 3,4	+ 4,0
- Fonti energetiche .....	+ 13,2	- 11,9	+ 11,1	+ 8,8	- 4,2	+ 2,0	+ 6,0	+ 12,9	- 0,1	- 6,8	+ 18,5	+ 6,3
- Materie prime propriamente dette .....	+ 40,2	- 3,2	- 17,1	+ 3,4	+ 15,4	- 3,9	- 5,6	+ 8,1	+ 11,1	- 1,1	- 5,3	+ 10,8
Beni economici non finali ....	+ 42,9	- 2,3	+ 21,8	+ 7,6	- 11,6	+ 6,6	- 5,1	+ 8,3	+ 11,0	- 5,1	+ 14,0	+ 6,3
- Semilavorati .....	+ 46,1	+ 0,2	+ 30,4	+ 10,5	- 14,2	+ 4,7	- 6,0	+ 6,7	+ 15,0	- 3,1	+ 9,6	+ 3,8
- Materie di base per l'industria	+ 36,8	- 7,4	+ 2,6	- 0,5	- 3,7	+ 12,0	- 3,0	+ 12,2	+ 1,3	- 10,5	+ 27,0	+ 12,8
Beni economici finali .....	+ 7,0	+ 18,1	+ 9,8	+ 1,4	+ 8,7	- 5,6	+ 0,7	+ 3,0	+ 32,2	- 1,1	- 4,0	+ 9,1
- Beni finali strumentali ....	+ 11,7	+ 22,1	+ 14,4	+ 7,2	+ 8,2	- 5,2	- 1,5	+ 4,0	+ 32,5	+ 2,4	- 8,6	+ 3,6
- Beni finali di consumo ...	+ 2,0	+ 13,2	+ 4,0	- 7,0	+ 9,7	- 6,3	+ 4,4	+ 1,3	+ 31,7	- 6,6	+ 3,9	+ 17,6
Prodotti agricolo-alimentari ..	+ 25,8	- 15,9	+ 5,4	+ 12,7	+ 10,8	+ 4,9	- 21,6	+ 2,3	- 13,5	+ 26,2	- 4,1	+ 22,7
Indice generale escluso agricolo-alimentare .....	+ 26,8	- 0,4	+ 3,7	+ 5,1	+ 2,0	- 0,6	- 1,7	+ 7,8	+ 13,7	- 3,2	+ 4,2	+ 8,2
INDICE GENERALE ...	+ 26,6	- 3,6	+ 3,9	+ 6,5	+ 3,8	+ 0,5	- 6,1	+ 6,8	+ 8,9	+ 0,9	+ 2,8	+ 10,6

14. — Quelle descritte, costituiscono le grandi linee dell'evoluzione congiunturale del 1962.

L'anno risulta in definitiva caratterizzato da una espansione consistente della domanda interna, specie di beni di consumo, ma anche di beni di investimento e da una attività produttiva nel complesso sostenuta, pur in quei periodi, come nei mesi intorno alla metà dell'anno, che più specificatamente hanno risentito dei fattori di freno dianzi descritti.

Il 1962 ha visto, peraltro, intensificarsi particolari tensioni, alcune contingenti, altre di carattere più duraturo. Sono tensioni comuni a non poche economie del mondo occidentale. Nel nostro Paese, in ogni modo, il ristabilirsi di un nuovo equilibrio fra costi, prezzi e produttività, che è elemento condizionante per mantenere ed intensificare nel tempo lo sviluppo economico, appare facilitato, più che altrove, dal fatto che l'elasticità della offerta rimane elevata e che v'è tuttora sufficiente disponibilità di fattori produttivi.

L'impennata produttiva dell'ultimo trimestre del 1962 — manifestatasi nonostante la presenza di fattori di freno e di tensioni, specie sui prezzi — e l'aumento delle esportazioni avvenuto nello stesso periodo, nonchè alcuni sintomi di ripresa degli investimenti imprenditoriali, sembrano prospettare favorevoli aspettative di evoluzione congiunturale.

PAGINA BIANCA